

GENNAIO 2021

LION

EDIZIONE
ONLINE

Lions Clubs International / Il mensile dei Lions italiani



**ONLINE
O CARTACEO?**

BEN ARRIVATO 2021

**COME SARÀ LA VITA
DOPO IL COVID?**

**I VACCINI ANTI-COVID...
L'UNICA SPERANZA
PER IL FUTURO**



Investiamo nel nostro futuro

Dal 1968 la Lions Clubs International Foundation (LCIF) è il braccio umanitario del Lions Clubs International, è la ONG numero uno al mondo e sostiene e sviluppa programmi internazionali che aiutano milioni di persone attraverso centinaia di iniziative sia locali che nazionali ed internazionali. Con ogni contributo della LCIF, la nostra storia cresce, così come cresce l'impatto dei Lions nelle comunità. Oggi, non potremmo essere più orgogliosi della nostra fondazione o più entusiasti del futuro del nostro lavoro. Il Lions International e la LCIF, l'unica fondazione che supporta il servizio dei Lions su scala globale, portano avanti un impegno condiviso con il mondo del bisogno attraverso la "Campagna 100 / LCIF Potenza del Service". Questa campagna darà la possibilità ai Lions di servire centinaia di milioni di persone con obiettivi di grande rilievo che nessun Lion, club o distretto potrebbe raggiungere da solo. Noi Lions, con la nostra LCIF, possiamo contribuire a rendere il mondo un posto più sano e più felice. Visita lionsclubs.org/campaign100 per saperne di più.

C A M P A I G N | 100



LCIF ● EMPOWERING SERVICESM

Possiamo vincere



Jung-Yul Choi
Presidente Internazionale

L'anno passato è stato caratterizzato da lotte. La lotta per rimanere in salute, la lotta per servire i bisognosi, la lotta per mantenere la nostra voglia di fare di fronte a circostanze senza precedenti.

Ma ci aspetta un nuovo anno. E con questo, un rinnovato senso di appartenenza e di significato. Quando penso a tutto ciò che abbiamo affrontato, mi vengono in mente le parole di Helen Keller, che ha elogiato la lotta come una delle nostre più grandi benedizioni.

Parole che ci insegnano la pazienza e la sensibilità. Ci insegnano che sebbene il mondo sia pieno di sofferenza è anche pieno del suo superamento.

Tutto questo l'ho visto nel lavoro svolto dai Lions. E lo vedo ancora.

Vedo i Lions che affrontano gli ostacoli con pazienza. Vedo i Lions che mostrano grande empatia nei confronti di coloro che sono stati più colpiti dalle difficoltà. E vedo i Lions non solo vincere, ma aiutare il mondo a vincere.

Questo è un nuovo anno. È ora di guardare avanti e non indietro. Sebbene possiamo e dobbiamo essere cambiati dalle sfide dello scorso anno, dobbiamo continuare ad andare avanti come Lions. E lo possiamo fare bene attraverso il servizio.

Guardiamo verso un nuovo anno, che sarà pieno di nuove lotte, sì, ma anche di nuove possibilità.

Jung-Yul Choi



We Serve

MULTIDISTRETTO



DISTRETTI E DINTORNI



MAGAZINE



- 13 **Speciale / Online o cartaceo?**
- 14 **La carta o il web chi sarà il vincitore?**
di Franco Rasi
- 14 **Non riesco ad accettare**
di Bruno Ferraro
- 15 **Cara vecchia "mazzetta" di carta (ma la tavoletta è il mio presente)**
di Pierluigi Visci
- 16 **Ho imparato ad utilizzare la tecnologia**
di Alfredo Canobbio
- 16 **È tutta un'altra cosa**
di Enrico Pons
- 17 **Per quanto mi riguarda non c'è storia**
di Aristide Bava
- 17 **La scelta è legata al valore dei contenuti**
di Gianluca Martinengo
- 18 **Adieu amato cartaceo**
di Valerio Airaudò
- 18 **La rivista cartacea è sempre disponibile**
di Domenico Laruffa
- 18 **Me lo aspettavo...**
di Giorgio Palazzi Rossi
- 18 **Un assestamento momentaneo**
di Mariella Focaccia
- 18 **Un sostanziale risparmio economico**
di Cateriana Lacchini
- 19 **Sarà una dura lotta far abbondare il cartaceo...**
di Nando Iacopino
- 19 **Io la preferisco stampata**
di Giuseppe Beniamino Fimognari
- 21 **Ben arrivato 2021**
di Carlo Bianucci
- 23 **I Centri Studi distrettuali verso un collegamento strutturale?**
Di Bruno Ferraro
- 24 **Il poster vincitore del MD**
- 25 **L'Affiliazione familiare... un progetto vincente**
di Francesco Freni Terranova
- 26 **Vivi il tuo paese**
di Alberto Castellani
- 27 **Non ti sento ma ti ascolto**
di Rita Cardaioli Testa
- 30 **Festa del Tricolore**
di Giorgio Ferrari
- 31 **La magia dei Lions del distretto 108 Ib4 unisce i club dei distretti italiani**
- 32 **È possibile donare un euro ad ogni prelievo a favore di famiglie in difficoltà**
- 32 **Una grande lotteria di beneficenza... 1° premio una Panda**
di Maria Luisa Vanacore
- 33 **La catena del freddo**
di Ivo Baggiani
- 34 **Strategie per il turismo**
di Antonella Rossana Di Leo
- 34 **Il service per la salute e per il territorio**
di Ivo Baggiani
- 35 **Squadra vincente di solitarietà**
di Domingo Pace
- 35 **Due occhi per chi non vede**
- 36 **3 tonnellate di generi alimentare ai bisognosi**
- 36 **Viveri, vestiario, medicinali e uno stock di buoni spesa**
- 36 **Una pandemia di genere: mai più donne vittime di violenza**
di Raffaele Zocchi
- 37 **Il baseball per ciechi approda a Rovigo**
di Luigi Marangoni
- 37 **I club potranno diventare anche sportelli informativi virtuali**
di Antonio Napoli
- 38 **Il "muro" che aggrega**
di Anna Salvano
- 38 **Premio letterario Raffaele Artese**
di Virginio Di Piero
- 39 **Buoni spesa e un giocattolo per i bimbi meno fortunati**
di Ivo Baggiani
- 39 **Restaurato un "Tronetto ligneo per il Santissimo"**
di Maria Luisa Vanacore
- 41 **Speciale / Il nostro futuro...**
- 42 **Contro tutti gli ostacoli**
di Gerolamo Farrauto
- 42 **Dovremo dare il massimo di noi stessi**
di Yvette Pillon
- 43 **Covid ed orgoglio Lions**
di Pierfranco Marrandino
- 43 **Le soluzioni non saranno immediate**
di Gino Ballestra
- 44 **Per servire meglio...**
di Ivo Benedetti
- 44 **Il futuro è domani**
di Raffaella Fiori
- 45 **Una risposta forte e d'impatto**
di Giorgio Vairani
- 45 **Abbiamo grandi potenzialità per agire**
di Giorgio Barbacovi
- 46 **Non possiamo farci trovare impreparati**
di Eddi Frezza
- 46 **Piani d'azione strategici**
di Giovanni Nardelli
- 47 **Tocca a noi**
di Giordano-Bruno Arato
- 47 **Maggiore sostanza ed efficacia... e visibilità**
di Franco Saporetto
- 48 **Considerare i bisogni primari una priorità assoluta**
di Flavia Pankiewicz
- 48 **Anche stavolta non ci tireremo indietro**
di Silverio Forteoloni
- 49 **Adattare i nostri service alla realtà mutata**
di Giuseppe Guerra
- 50 **Individuare nuove azioni**
di Francesco Accarino
- 50 **Sempre pronti in caso di emergenze**
di Francesco Cirillo
- 51 **Piccoli e grandi service**
di Giuseppe Bottino
- 52 **Dopo la pandemia serve un lionismo sempre più forte**
di Francesco Pira
- 53 **Speciale / I vaccini anti-Covid... l'unica speranza per il futuro**
- 54 **Vaccino si vaccino no... questo il dilemma**
di Giovanni Fasani
- 56 **Cosa succederà una volta introdotti questi vaccini?**
di Carla Ribeca
- 56 **Usare i vaccini in modo efficace**
Sergio Baldi
- 57 **Un nemico che non conosciamo a pieno**
di Elisa Ventra
- 58 **Vaccino unica arma**
di Renato Sambugaro
- 58 **Io mi vaccinerò**
di Francesco Ricagni
- 59 **Una vaccinazione consigliata**
di Antonio Bagnato
- 60 **Covid... il punto sul vaccino**
di Sandro Sprocato
- 60 **Il service della speranza**
di Michele A. Martella
- 62 **Ritroviamo l'Uomo-Lion**
di Pietro Manzella
- 64 **Futuro Lions: pensiero e azione**
di Luciano Nardelli
- 66 **L'alba che verrà**
di Caterina Eusebio
- 67 **Limiti territoriali dei club**
di Francesco Antico
- 68 **Fame zero**
di Filippo Portoghese
- 70 **Qualità, ancora qualità, sempre qualità, ecco l'Uomo Lions**
di Franco Amodeo
- 71 **Solidarietà digitale: il capitale umano**
di Paolo Piccolo
- 73 **Disabilità... L'importanza di usare le parole giuste**
di Tarcisio Caltran
- 74 **Sostenibilità chiave per il futuro**
di Gabriella Salviulo
- 77 **La sfida della vita**
di Vincenzo G.G. Mennella
- 78 **Green Economy**
di Marcello Paris
- 79 **Premio giornalistico Natale UCSI 2020**
di Tarcisio Caltran
- 80 **Quelle parole che giocano con noi**
di Carlo Alberto Tregua



IN PRIMO PIANO

- 3 **Possiamo vincere** di Jung-Yul Choi
- 6 **È la seconda volta** di Sirio Marcianò
- 8 **Speranza** di Carlo Sironi
- 11 **30 milioni di persone in 30 anni**

RUBRICHE

- 10 **L'opinione** di Franco Rasi
- 10 **Ieri e oggi** di Bruno Ferraro
- 28 **Mondoleo**
- 72 **Il fatto del mese**
- 81 **La nostra salute** di Franco Pesciatini

TESTI E FOTOGRAFIE

Breve è bello... Il testo degli articoli deve essere breve, non deve avere sottolineature, né grassetti e neppure parole in maiuscolo... Perché testi brevi? Perché si leggono in pochissimo tempo. Perché informano senza fronzoli. Perché conquistano il lettore andando rapidamente al punto della questione. Perché non comprendono tutto ciò che è inutile (chi c'era e cosa ha detto, i ringraziamenti, alcuni avverbi e tanti aggettivi). Gli articoli devono essere inviati all'indirizzo mail rivistathelion@libero.it entro il **18 del mese** precedente ogni uscita. Non pubblichiamo le serate dei club con relatore, gli anniversari, le visite dei DG o gli incontri che tutti i club fanno abitualmente. La **lunghezza degli scritti...** Nel "Mondolions" dovrà essere limitata a 2.500 battute; nel "Multidistretto" a 3.000 (2.000 per gli aggiornamenti sui "Service di rilevanza nazionale"); nel "Magazine" 3.000; nei "Distretti e dintorni" 1.800 (500 per lo spazio dedicato al cartellone). La redazione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità, e di stabilire se, quando e in quale spazio della rivista pubblicare l'articolo (molte notizie sono più adatte alle riviste distrettuali o interdistrettuali). La redazione non accoglierà i testi non conformi alle norme editoriali segnalate.

... e le fotografie

Le immagini, come è noto, costituiscono uno strumento indispensabile per attirare l'attenzione del lettore e si affiancano allo scritto aumentandone l'efficacia. Pertanto, mandate alla rivista fotografie ad alta risoluzione e legate al fatto che raccontate.

COME LEGGERE LA RIVISTA DIGITALE

- Per Smartphone (Android) > 1 - Aprire Google Play (un'applicazione dello Smartphone per scaricare le applicazioni). 2 - Inserire "La Rivista LION Italiani" nella stringa di ricerca (in alto). 3 - Cliccare sull'applicazione "La Rivista LION Italiani". 4 - Cliccare su installa (se si apre una finestra sulle impostazioni dei pagamenti cliccare su "Ignora"). 5 - Al termine dell'installazione cliccare su "apri" per aprire e utilizzare l'applicazione.
- Per dispositivi Apple (esempio: iPhone) > 1 - Aprire l'Apple Store (un'applicazione di iPhone per scaricare le applicazioni). 2 - Inserire "La Rivista LION Italiani" nella stringa di ricerca (in alto). 3 - Cliccare su "OTTIENI" e subito dopo su "INSTALLA". 4 - Al termine dell'installazione cliccare su "apri" per aprire e utilizzare l'applicazione.

In copertina una foto di Gerd Altmann.



Speciale / Online o cartaceo

È la seconda volta che il nostro mensile non viene stampato. Come è avvenuto per il numero di dicembre, anche questo numero di gennaio potrà essere letto da tutti i soci solo sul computer, sullo smartphone o sul tablet. Il nostro periodico tornerà "su carta" (e digitale) da febbraio e per tutti i mesi seguenti, fino alla fine di questa annata lionistica. Online o cartaceo? La risposta spetta ai nostri lettori, cioè ai soci Lions del nostro multidistretto. Alle pagine 13-20.



Ben arrivato 2021

Un anno come quello appena trascorso, con le riunioni di Club, di Distretto e le visite ufficiali ai soci diventate virtuali e con gli eventi per la raccolta di fondi pressoché azzerati, non si era mai immaginato. Un anno così, con un risparmio forzato per l'assenza di conviviali, inviti, attività amministrative non si era mai visto. Questa è l'occasione per destinare una parte di questi "risparmi" alla Fondazione Internazionale, per affrontare, con interventi importanti in Italia e nel mondo, gli effetti della pandemia, che si manifesteranno con un aumento delle persone in difficoltà. Alle pagine 21-22.



Speciale / Come sarà la vita dopo il Covid?

Rispondono i Governatori di domani... I tanti riscontri ricevuti al messaggio che LION ha lanciato nel numero scorso indicano che il tema della funzione specifica del lionismo in un prossimo futuro è ben presente nei nostri soci. Abbiamo voluto porre la stessa domanda ai primi vice governatori. Consapevoli tutti che su di loro ricadrà la pesante responsabilità di come si potrà posizionare il lionismo nella ricostruzione della società italiana impoverita e angosciata, nella speranza che per allora i vaccini abbiano fatto il loro salvifico dovere. Leggete le risposte dei diciassette rappresentanti dei Distretti (e non solo). Alle pagine 40-51.



Speciale / I vaccini anti-covid... l'unica speranza per il futuro

Il 27 dicembre scorso Claudia Alivernini, giovane infermiera romana, è stata la prima vaccinata contro il coronavirus in Italia. Con lei saranno vaccinati operatori sanitari e sociosanitari. Poi, secondo un programma d'intervento principalmente basato sull'età e in continuo crescendo, chi vorrà vaccinarsi, potrà farlo gratuitamente. Al momento il Governo non ha disposto l'obbligatorietà. Cosa ne pensano i nostri medici? Alle pagine 53-61.



Sirio Marcianò
Direttore responsabile

È la seconda volta

Si, è la seconda volta che il nostro mensile non viene stampato... Come è avvenuto per il numero di dicembre, anche questo di gennaio si può leggere solo sul computer, sullo smartphone o sul tablet. Il nostro periodico tornerà “su carta” (e digitale) da febbraio e nei mesi successivi di questa annata lionistica.

Dopo la prima uscita solo online sono arrivate alla rivista numerose mail che ci fanno capire che la metà dei soci, più o meno, vorrebbe leggere LION online e l'altra metà su carta. Ne riporto alcune, le più brevi, rimandandovi alla lettura dello speciale su “Online o cartaceo?”, che inizia a pagina 13.

“La rivista digitale è una scelta più consona al momento che stiamo vivendo e alle scelte green”, “condivido la scelta del tutto digitale ed auspicherei che fosse sempre così tranne per chi esplicitamente richiama la forma cartacea”, “avrei voluto proporre il formato digitale già da tempo, per risparmiare carta e plastica”, “cerchiamo di rimanere su questa splendida carreggiata all'insegna dell'utilità per la collettività”, “spero che il cartaceo torni presto”, “sono convinta che la rivista in cartaceo, in questo particolare periodo pandemico, sia più significativa”, “non si stampa la rivista... sono dispiaciuto”, “non è mia intenzione mettermi davanti al computer”, “con quanto abbiamo risparmiato per i mancati incontri, avremmo potuto stampare la rivista”, “spero che ai vecchi PDG poco abituati all'elettronica venga ancora inviata per posta”, “un piccolo suggerimento... e se diventasse bimestrale?”.

“Online o cartaceo - ho scritto nell'editoriale di dicembre - quale dei due mondi nel nostro futuro? La risposta spetta ai soci del nostro multidistretto”. Pertanto, scriveteci e fateci sapere se siete a favore della rivista online o se preferite leggere LION su carta. Sarebbe una buona occasione d'incontro, di collaborazione, di verifica su come ciascuno di noi la pensa su questo argomento, con un unico obiettivo: non perdere lettori.

Come è noto, il nostro mensile è costantemente alla ricerca di notizie, di approfondimenti, di opinioni e riassume puntualmente tutto quello che facciamo, con l'intento di informare e “formare” chi legge e di mostrare a tutti quanto il lionismo sia una “bella realtà” da oltre 100 anni. Inoltre, la nostra rivista tenta di “spingere” i soci verso progetti nazionali o su iniziative che sappiano “sbalordire” sia noi Lions - ne abbiamo bisogno vista la costante diminuzione dei soci - che gli altri. Progetti e iniziative che sappiano anche (e soprattutto) sopperire alle necessità sempre più evidenti di tante persone vicine e lontane, utilizzando tutte le nostre forze. Perché il lionismo è forte solo quando è compatto. Lo è molto meno quando frantuma le sue energie in migliaia di attività di servizio, spesso necessarie, certo, ma che sono il più delle volte talmente limitate nella loro portata da non essere percepite al di fuori dell'associazione e tra i soci, rendendoci invisibili sul territorio e in Italia.



2021

**INCONTRI NAZIONALI
E INTERNAZIONALI**

**WE
SERVE**

**20 MARZO
GIORNATA
MONDIALE
LIONS
ALL'ONU
NEW YORK**

**23 28
MARZO
CONFERENZA
DEL
MEDITERRANEO
TUNISI**

**13 GIUGNO
GIORNATA
EUROPEA
DELLA LCIF**

**25 29
GIUGNO
103^a
CONVENTION
INTERNAZIONALE
MONTREAL**

**21 23
MAGGIO
69°
CONGRESSO
NAZIONALE
MD 108 ITALY
PAESTUM**



Carlo Sironi
Presidente del
Consiglio dei Governatori

Speranza

Ho scelto nel primo numero di gennaio del 2021, quello in cui normalmente molti preferiscono parlare di giro di boa, di service fatti e di service ancora da fare, o da concludere prima della fine mandato, di parlare invece di speranza, perché, pur nelle difficoltà attuali noi Lions dobbiamo aprirci alla speranza.

Tutti riponiamo speranza anzitutto nei nuovi vaccini che, liberandoci dal Covid, ci possano donare la possibilità di tornare ad abbracciarci, a frequentarci, di tornare ad una vita normale.

Ma mi sono chiesto: “cosa significa tornare alla normalità?”. Vuol dire dimenticare i morti, la pandemia, riprendere gli egoismi e l’uso smodato della nostra terra, continuare ad inquinare come se nulla fosse, sfruttare, consumare risorse ignorando i problemi che fame, disoccupazione, divisioni ed ingiustizie riversano sull’umanità?

Se così fosse, rischieremmo di sprecare una grande occasione per dare una importante accelerazione a un processo di cambiamento, anche all’interno della nostra associazione, che già prima della pandemia si stava rivelando indispensabile. Pertanto, vorrei suggerire di ampliare l’orizzonte delle nostre speranze.

Noi Lions dobbiamo sentirci ancora più interpellati dal bisogno di cambiare il mondo pre-pandemia, perché tante cose che abbiamo lasciato non andavano più bene e di essere protagonisti di quello che definirei un processo di ricostruzione sociale. Possiamo diventare protagonisti attivi nelle nostre comunità per cercare di creare condizioni di maggiore equità, contribuendo a realizzare, con le nostre competenze e col nostro entusiasmo, opportunità di lavoro, occasioni di integrazione per quanti sono emarginati. Possiamo combattere la cultura dello scarto e dello spreco, recuperando, anche a livello di testimonianza personale, maggiore sobrietà e gestendo responsabilmente i richiami del consumismo. Possiamo concentrarci sul rispetto dell’ambiente, contribuendo a realizzare progetti di utilizzo responsabile delle risorse ambientali. Possiamo operare nell’ambito sanitario per sviluppare e sostenere progetti orientati alla cura e, soprattutto, alla prevenzione.

La speranza più grande, che a mio parere rappresenta il prerequisito di tutte quelle indicate in precedenza, è però quella che noi Lions possiamo sviluppare la cultura del noi, abbandonando i protagonismi, l’autoreferenzialità, un falso e anacronistico atteggiamento elitario sentendoci, e soprattutto facendoci percepire, parte attiva e importante delle nostre comunità.

Non sarà facile, ma se ci riflettiamo bene, riusciremo a comprendere che, per i nostri valori e per la nostra centenaria storia, non può bastare la semplice speranza di un ritorno alla normalità. A noi corre l’obbligo di andare oltre, di trasformare la criticità in opportunità per contribuire, insieme a tante altre persone generose come noi, a creare un mondo migliore per tutti.

Buon 2021 a tutti e a ciascuno!



**NORMALITY
CANCELLED**

2021: come sarà la nostra "smart life"?

Di Franco Rasi

Che succederà? Siamo frastornati, anzi preoccupati. Meglio, afflitti. I presagi per l'anno sono sfavorevoli. Nostradamus nelle sue quartine, ha profetizzato una grave crisi economica con alluvioni e terremoti, carestie, malattie ed epidemie, conflitti globali, addirittura l'impatto di un asteroide. Insomma, una tragedia, che però potrebbe preannunciare l'inizio di una nuova era. Forse quella dello Spirito Santo, caratterizzata da vero amore, solidarietà reciproca e pace fra le genti, profetizzata da Gioacchino da Fiore? Volesse il Cielo!

Non mi pare d'accordo San Gennaro. Il suo sangue dopo tanti anni, non si è sciolto. A nulla sono servite nel Duomo di Napoli le preghiere, le lamentazioni, i rimproveri, del tipo "nun fa o' fess San Genna", delle parenti di San Gennaro, quelle anziane popolane sedute in prima fila che implorano e imprecano il Santo di non tardare a fare il miracolo. Neppure l'intervento del Cardinale Sepe è servito. Niente da fare, la teca col suo sangue è tornata in cassaforte senza che il miracolo sia avvenuto. Con grande imbarazzo del clero e panico dei napoletani.

Per fortuna però che non tutto è così fosco. La vittoria della Luce, con la sconfitta delle tenebre nell'appuntamento solstiziale, quest'anno è avvenuto sotto i migliori auspici. I pianeti, Giove il potente e il signore degli anelli Saturno, dopo ottocento anni di cosmico percorso si sono dati appuntamento proprio il giorno del solstizio d'inverno. È stato uno spettacolo commovente e inquietante. Incuranti dei tanti DPCM governativi, come si fa fra amici che non si incontrano da secoli, i due pianeti si sono abbracciati affettuosamente. Un magico, intenso, suggestivo raggio di Luce ha avvolto questa povera e disperata umanità, così fragile nella sua angoscia, in un messaggio di conforto e incoraggiamento.

Il concetto di giusto rifiuta giustizialismo e furberie

Di Bruno Ferraro

Ci sono due modi per prendere le distanze dal principio di legalità che dovrebbe essere il connotato imprescindibile di ogni società eretta a Stato sovrano. Il primo è il giustizialismo che pretenderebbe di bollare, anche con pesanti sanzioni, tutti quei comportamenti che violano le regole anche quando hanno carattere prevalentemente formale e non pregiudicano interessi sostanziali. Suole dirsi, a mò di giustificazione, che la legge è uguale per tutti, ma in realtà il pubblico funzionario che l'accerta ed il giudice che la sanziona realizzano un concetto di giustizia non propriamente accettabile.

Il secondo è quello delle furbate ed è tipico di chi elude la legge utilizzandone le smagliature con la convinzione di essere nel giusto, mentre in realtà persegue solo interessi personali. Dalle furbate ai furbetti il passo è breve e si ammanta di etichette di comodo: furbetti del quartierino, furbetti dello scontrino, furbetti del cartellino, furbetti del verbale facile, furbetti del bilancino, furbetti del bisognino in strada, furbetti dei rifiuti, e così via. Vi è poi chi pretende di giustificare il proprio elusivo comportamento con la scusa che così fan tutti, a cominciare dai politici che ci governano.

Il rischio più grosso di un tale modo di ragionare è che si perda il senso del dovere e della responsabilità sociale che incombe su ciascuno di noi. Occorrerebbe che a scuola si insistesse su tali concetti e che noi Lions, nei nostri incontri scolastici, ci ricordassimo di segnalare tale irrinunciabile necessità.

30 milioni di persone in 30 anni

Celebriamo insieme il 30° anniversario della “Campagna Sight First”. L’impatto positivo della “Campagna” ha interessato oltre 30 milioni di persone. È un motivo per festeggiare! Dal 1990 i sussidi Sight First della Lions Clubs International Foundation (LCIF) hanno aiutato complessivamente i Lions di 112 Paesi, assieme a fornitori di servizi sanitari ed organizzazioni partner in tutto il mondo, a combattere le principali cause di cecità prevenibile e reversibile e ad assistere non vedenti ed ipovedenti.





Considerate questi straordinari risultati ottenuti grazie ad oltre 371 milioni di dollari in finanziamenti Sight First approvati...

- 9,3 milioni di interventi di cataratta eseguiti.
- Oltre 1.350 centri oculistici e istituti di formazione costruiti, ampliati o attrezzati.
- 2,3 milioni di professionisti del campo oftalmico e operatori sanitari di comunità formati.
- Quasi 500 milioni di dosi di farmaci distribuiti per controllare o arrestare le malattie degli occhi.

Insieme, i Lions come te, supportati dalla LCIF hanno fatto tanto per molte persone. Ad amplificare i cambiamenti che avete contribuito a realizzare ci sono i partner della LCIF, alcune delle organizzazioni leader a livello mondiale nel campo della vista e della salute degli occhi.

“Le partnership offrono una grande opportunità per con-

dividere conoscenze fondamentali, ispirazione e risorse finanziarie per accelerare il cambiamento a livello globale”, ha affermato Gillian Gibbs, Manager Dipartimento Iniziative di Salute Globale della LCIF. “Unire le forze con le potenze globali - finanziariamente, intellettualmente o sul campo, in particolare nelle comunità svantaggiate dove i Lions così spesso forniscono il loro aiuto con il cuore - porta a risultati migliori per più beneficiari. La LCIF è orgogliosa di contribuire a favorire progressi così importanti e che cambiano la vita”.

Sight First ha avuto un impatto su oltre 488 milioni di persone negli ultimi 30 anni, ma il nostro lavoro non è finito. Ulteriori informazioni su www.lionsclubs.org/savevision. Sul numero di febbraio scopriremo di più sull'impatto globale del programma cominciando dall'inizio per scoprire come e perché è nato il progetto Sight First.

Home - Lion

rivistalion.it

Zimbra: Inviato Più visitati Come iniziare Ultime notizie Google Traduttore Sviluppo della Lead... Email.it Webmail MyWay

Cronologia

Cerca nella Visualizza

Oggi
 Ultimi 7 giorni
 Questo mese
 novembre
 ottobre
 settembre
 agosto
 luglio
 Più vecchi di 6 mesi

LION
 LIONS CLUBS INTERNATIONAL

IL MENSILE DEI LIONS ITALIANI

WE SERVE

SCARICA LA RIVISTA MONDOLIONS MULTIDISTRETTO MAGAZINE ARTE VIAGGI MADE IN ITALY SERVICE

**LAVORO
 FAMIGLIA
 NUOVE POVERTÀ**

**RIFLESSIONI
 IMMAGINI
 ED ESPERIENZE
 AL TEMPO
 DI COVID-19**

**LA POVERTÀ
 UCCIDE IL FUTURO**



LION DICEMBRE 2020



LION NOVEMBRE 2020



LION OTTOBRE 2020



LION SETTEMBRE 2020

SCARICA LA RIVISTA

In questa sezione potrai sfogliare la rivista ufficiale dei Lions italiani.

VISUALIZZA TUTTI I NUMERI

Online o cartaceo?

È la seconda volta che il nostro mensile non viene stampato. Come è avvenuto per il numero di dicembre, anche questo numero di gennaio potrà essere letto dai soci solo sul computer, sullo smartphone o sul tablet. Il nostro periodico tornerà "su carta" da febbraio e per tutti i mesi seguenti, fino alla fine di questa annata lionistica. Online o cartaceo? La risposta spetta ai nostri lettori, cioè ai soci Lions del nostro multidistretto. Pertanto, scriveteci e fateci sapere se siete a favore della rivista online o se preferite leggere LION su carta. Nelle pagine seguenti il parere di alcuni lettori...

La carta o il web, chi sarà il vincitore?

Ne sono certo: vincerà ancora la carta. È stata data per morta e sepolta tante volte. Quando fu inventato il cinematografo molti editori credettero che questa “scrittura in movimento” avrebbe sconfitto la carta stampata, poi si proclamò che la televisione l’avrebbe cancellata, poi ancora con l’avvento del web la sua scomparsa fu ritenuta inesorabile. Qualche tuttologo ne fece i funerali. Tablet e smartphone furono salutati come le icone uniche della comunicazione futura.

Un’ubriacatura che qualche tempo fa si è arrestata, quasi stupita, davanti ad alcune riprese di testate date anzi tempo per morte. È noto il caso dello storico settimanale statunitense Newsweek. Morto nel 2012 e risuscitato qualche anno dopo con una formula più moderna è tornato a fare utili e a far sorridere l’editore.

Ancora più emblematica è la riconsiderazione dei programmi nella scuola elementare finlandese, la più digitalizzata e punta di diamante in Europa, circa il calo di rendimento nella lettura degli scolari, individuato nella rigidità degli strumenti informatici adottati. Leggere su carta è certamente più rilassante e anche più elegante. Inoltre consente di comprendere ed approfondire meglio il testo.

Scriveva Umberto Eco che “godono ottima salute libri stampati cinquecento anni fa, ma che nessun pc è in grado di leggere un floppy degli anni ottanta”. Nelle scuole superiori e nelle università i giovani, pur muniti di ipad, studiano su testi di carta e continuano a stampare appunti e dispense per studiare meglio. Poi, siamo sinceri, chi di noi non si è lamentato almeno una volta: “...io proprio con questo touch non mi ci trovo...?”

Franco Rasi

*Governatore del Distretto 108 Ib3
nel 2010-2011 - LC Piacenza Gotico*

Non riesco ad accettare

Caro Direttore, hai chiesto di formulare considerazioni in merito alla pubblicazione in digitale dei numeri di dicembre e gennaio e riconfermo quanto ho già scritto un anno addietro. Proprio non riesco ad accettare l’idea che nelle pieghe dei nostri bilanci non vi sia la possibilità di allocare le risorse necessarie per sopperire alla restrizione adottata dalla sede centrale.

Ribadisco che solo il cartaceo consente al lettore di entrare in sintonia con il contenuto degli scritti inducendolo all’approfondimento, magari successivo, e generando un rapporto umano con gli autori degli scritti medesimi.

Non voglio scomodare il pensiero di un autorevole studioso che ha parlato di lettori disinformati, definendoli “idioti del nuovo secolo”, ma esiste il concreto rischio che la stragrande maggioranza dei nostri Lions si limitino a scorrere i titoli ed a passare oltre senza la necessaria riflessione.

Ultima considerazione è quella relativa all’asserito risparmio di carta, che in realtà è tutta da dimostrare. La mia categoria di magistrato ha sperimentato gli effetti negativi e distorsivi della digitalizzazione, che ha determinato un abbassamento della qualità del prodotto senza contribuire all’accelerazione della giustizia. Possibile che a livello nazionale non si possano ritrovare le risorse compensative?

Bruno Ferraro

*Governatore del Distretto 108 L
nel 1994-1995 - LC Roma Pantheon*



Cara, vecchia “mazzetta” di carta (ma la tavoletta è il mio presente)

A 18 anni, quando cominciavo ad annusare giornali e giornalismo, la giornata non cominciava senza la classica “mazzetta” di carta inchiostrata, segnale distintivo per chi ha fatto il mio “mestiere” (ma anche per politici e manager). Di Pierluigi Visci *

Era il pane quotidiano, il nutrimento professionale. Non ho mai dimenticato il rigore di Giampaolo Pansa, che ho cominciato ad ammirare negli anni '70 delle “trame nere”, seduto su una scomoda panca davanti alla porta sbarrata dell'ufficio del giudice istruttore Giovanni Tamburino, al secondo piano del Palazzo di Giustizia di Padova, che aveva l'abitudine di ricevere i giornalisti verso le due e mezzo del pomeriggio, dopo attese di 5-6 ore. Lui, già *Grande Firma* del *Corrierone* di Piero Ottone, se ne stava appollaiato in un angolo e macinava carta stampata, sottolineava, prendeva appunti, ritagliava, classificava. Questo lavoro lo ritrovavi qualche anno dopo in un libro o un articolo di giornale, con la giusta citazione e la precisa datazione.

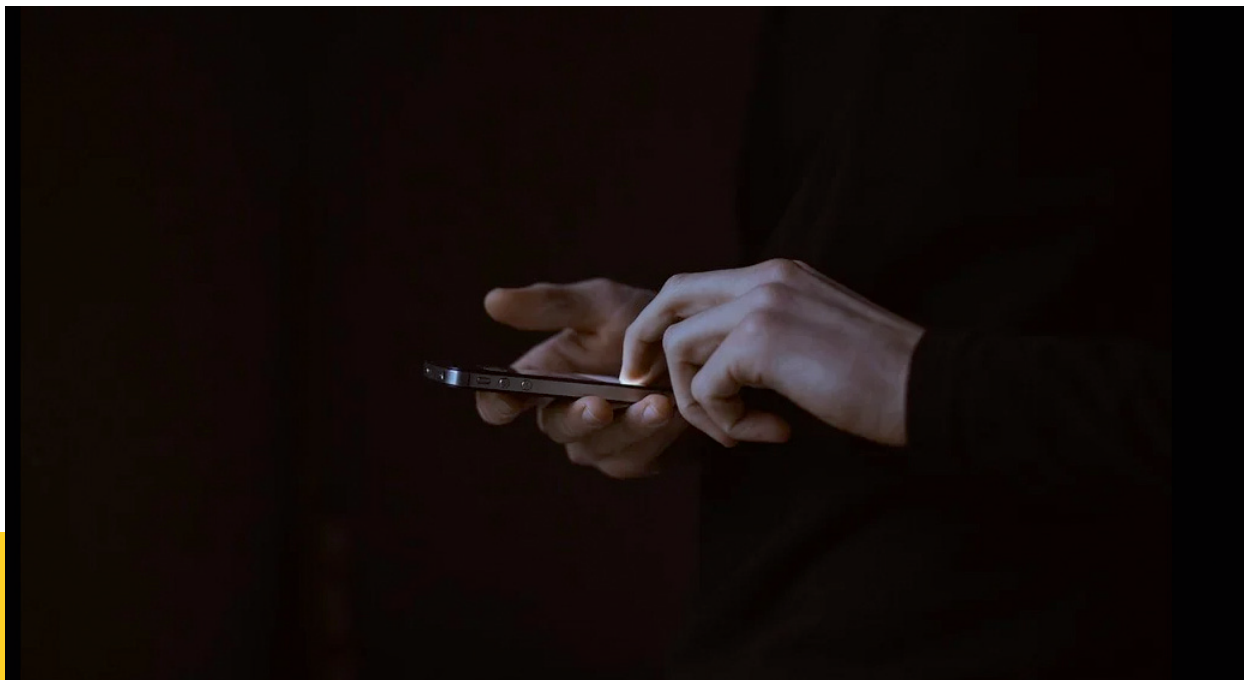
Poi, un giorno, all'improvviso, un signore di nome Arthur Sultzberger jr, erede della famiglia Ochs-Sultzberger che dal 1896 possiede il *New York Times*, il giornale più importante del mondo, profetizza: “Non credo che il mio giornale sarà ancora in edicola nel 2013”. Spiegò che l'edizione su carta sarebbe stata sostituita da contenuti diffusi attraverso Internet da una redazione multimediale, che l'editore stava organizzando. Era il 2007 e il mitico NYT si dava sei anni di vita. Fu uno shok, e soprattutto panico. Profesia errata solo in parte, perché da almeno 10 anni la carta sta malissimo, mentre cresce e si afferma sempre di più la cultura (e la diffusione) del digitale. Appena qualche mese fa l'amministratore delegato dello stesso NYT, Mark Thomson, ha fatto un'altra profezia: “Resterei sorpreso nel caso in cui le copie di carta arri-

vassero fino al 2040”. È questione di proiezioni matematiche: oggi i ricavi del NYT vengono per il 68% dalla carta e per il 38% dal digitale, che cresce con una velocità del 6 per cento l'anno. Entro 10 anni il quotidiano di New York non avrà convenienza alcuna a stampare giornali di carta.

La mia “mazzetta” è scomparsa da tempo, al suo posto c'è una tavoletta che accendo poco dopo mezzanotte e già leggo l'anteprima del quotidiano che si troverà in edicola alle sette del mattino. Quando, comodamente rannicchiato nel letto, approfondisco e gusto i “pezzi” di terza pagina e gli aggiornamenti della notte. In edicola i romantici lettori irriducibili della carta, si ritroveranno un giornale vecchio di otto ore. E penso: quando è arrivato il telefono avrei forse continuato a spedire telegrammi? E oggi, se devo scrivere a qualcuno, prenderò carta e penna, una busta, andrò dal tabaccaio per comprare il francobollo e poi una cassetta delle Poste per imbucare, oppure spingerò un tasto e manderò, pure gratis, una e-mail dallo studio di casa, che il mio corrispondente leggerà appena un attimo dopo?

Il progresso è impetuoso, inarrestabile, imprescindibile. Senza rinunciare al romanticismo della carta e, soprattutto, al piacere della lettura.

**Giornalista, già direttore di QN e il Resto del Carlino - Socio del LC Bologna Imerio.*



Ho imparato ad utilizzare la tecnologia

La nostra rivista nazionale è stata distribuita nel mese di dicembre solo in formato digitale e questo rappresenta, al di là delle contingenze che hanno portato a questa decisione, una grande opportunità che tutti i soci devono assolutamente cogliere.

Premetto che appartengo anch'io alla categoria che ama il "profumo" della carta stampata ma, in questa epoca di Covid, ho imparato come tutti ad utilizzare meglio la tecnologia. Fino a pochi mesi fa parole come Zoom, Meet, GoToMeeting, erano sconosciute o avevano altro significato, mentre ora le stiamo tutti ampiamente utilizzando per incontri e riunioni online.

L'invito che calorosamente rivolgo è di superare quella istintiva resistenza che ci pervade di fronte ad ogni cambiamento e diventarne invece protagonisti, non solo scaricando la rivista per leggerla ma anche per distribuirla ai nostri amici, che sicuramente ne apprezzeranno sia i contenuti che l'ottimo formato editoriale, che ben rappresenta i valori e lo stile della nostra Associazione. Un perfetto biglietto di presentazione per introdurre, dopo qualche numero, la faticosa domanda: perché non diventi un Lion? Basta una semplice mail che, con la cordialità di un dialogo fra amici, inviti a scoprire la bellezza e il fascino del mondo Lions, incoraggi a leggere la rivista per scoprire chi siamo e cosa facciamo. Un link in calce completerà la missiva.

Dovremo anche migliorare i meccanismi di distribuzione informatica della rivista per facilitarne la fruizione da parte dei soci ma soprattutto potenziare la sinergia con i canali social, da quello nazionale ai distrettuali, ai gruppi WhatsApp di club, perché la rivista rappresenta un patrimonio prezioso della nostra Associazione da promuovere e valorizzare.

Alfredo Canobbio

Governatore del Distretto 108 Ia2 nel 2019-2020

È tutta un'altra cosa

Ho preso l'abitudine da molti anni di lasciare la rivista LION in bella vista, sul cassettoncino dell'ingresso o in camera da pranzo, o sulla cassapanca, in modo visibile. Sfoglio la rivista quando arriva, e la leggo quando capita. Quasi mai tutta per intero, ma mi soffermo su uno o due articoli. Talvolta la prende mia moglie e la porta in salotto: resta lì e la ritrovo prima di accendere la televisione, o quando capita.

È proprio la comodità del "quando capita" che mi manca. Sì, è vero si può aprire il computer e si può cercare la rivista, ma non è la stessa cosa. Si perde tempo e scappa la voglia. E non ci si può sdraiare sul divano a leggere.

È un po' così anche col Corriere: ho fatto quest'anno l'abbonamento on line perché pensavo così di ridurre i rischi di contagio dal Covid, ma in realtà quasi tutti i giorni, volendo e dovendo fare una lunga passeggiata, arrivo fino in centro e compro il Corriere cartaceo. È tutta un'altra cosa. I titoli li guardo subito, davanti all'edicola.

Lascio apposta la rivista LION nell'ingresso, sulla cassapanca, perché chiunque venga la possa prendere in mano e possa sfogliarla: è un modo di fare pubblicità all'associazione. Questa abitudine è rivolta in particolare ai miei figli: si fermano a guardare, la prendono in mano, leggono rapidamente qualche titolo, ma io penso che basti questo per capire di che si tratta e quale mondo c'è dietro quegli articoli.

Non so quale sia il risparmio a non stampare due numeri in termini di consumo di carta, ma tale risparmio, riferito al costo pro capite della rivista LION, già molto basso, sarà pari al costo di un caffè o due all'anno.

Enrico Pons

Presidente del Consiglio dei Governatori nell'annata 2013-2014





Per quanto mi riguarda non c'è storia

A mio avviso la differenza tra una rivista on line e una rivista cartacea è enorme. Probabilmente sulla mia considerazione, che a prima vista potrebbe anche sembrare eccessiva, pesa la lunga esperienza della lettura “cartacea” che ha accompagnato il mio cammino professionale di giornalista e la collaborazione al giornale dove ancora lavoro che quotidianamente entrava nelle case quando ancora il mondo dei social non aveva travolto la vecchia abitudine di tanta gente. Sino ad una decina di anni addietro il binomio mattutino perfetto era “caffè e giornale”, anzi, qui dalle mie parti, in Calabria, per dirla compiutamente “caffè e Gazzetta” per sintetizzare anche “Gazzetta del Sud”, il quotidiano più diffuso della Regione. E, anche se i tempi sono cambiati, quando si sfoglia un giornale si sente ancora il suo profumo, il profumo della carta che ti rimane appiccicata tra le dita. Quotidiano o rivista che sia, dunque, per quanto mi riguarda non c'è storia. La medaglia ha una sola faccia, quella cartacea. Non disdegno, ovviamente, le versioni on line ma le considero un mordi e fuggi, valide per una consultazione immediata che difficilmente si stabilizza. Altra cosa è il “cartaceo” che puoi consumare poco a poco e, soprattutto se parliamo di riviste, puoi conservare negli anni. Se, poi, la rivista riguarda la nostra associazione il discorso non si pone neppure, Conservarle è quasi un obbligo; risfogliarle, di tanto in tanto, è un piacere.

Aristide Bava
*Direttore della Rivista Distrettuale “108 Ya”
e socio del LC di Locri*

La scelta è legata al valore dei contenuti

È innegabile, la rete è ormai la fonte di informazione più rapida e immediata da consultare. Grazie al digitale possiamo leggere testi, guardare immagini e filmati su qualsiasi tematica direttamente attraverso i nostri computer. Grazie agli smartphone la fruizione può, inoltre, avvenire ovunque. Nonostante tutto, però, le statistiche basate sulle considerazioni dei cosiddetti “opinion leader” pongono giornali e riviste tra i mezzi che aumentano l'autorevolezza di chi li utilizza come canali di comunicazione. Si potrebbe affermare che sul web c'è tutto, mentre sulla carta ciò che realmente conta. Sul giudizio influisce sicuramente il dilagare online delle fake news, ma non è del tutto vero poiché tra siti e social si trova anche tanto materiale interessante. Visto il maggior costo della carta stampata verrebbe da dire che la scelta tra questa e i nuovi media elettronici sia comunque legata al valore dei contenuti che si intende diffondere, come a voler racchiudere in una confezione di pregio certi argomenti in modo da renderli ancor più preziosi.

Valutazioni che anche i Lions dovrebbero fare in funzione delle loro scelte editoriali in maniera differenziata nei distretti e nel Multidistretto, a seconda delle disponibilità economiche e del pubblico di riferimento.

Questo tenuto conto che lo stesso si potrebbe ottenere via Internet, ma reimpostando i metodi comunicativi in modo adeguato al mezzo informatico e non con la sola produzione di un PDF invece di un fascicolo.

Gianluca Martinengo
*Vicedirettore rivista interdistrettuale “Lions”
- Distretto 108 Ia1*

Adieu amato cartaceo

Cartaceo o non cartaceo, questo è il dilemma (Shakespeare mi perdonerà): a dicembre è uscito il primo numero digitale della rivista nazionale e la scelta tra i due formati è molto più “esistenziale” di quanto possa apparire. Tra i “pro” del digitale abbiamo l’abbattimento dei costi di realizzazione e spedizione, la puntualità e certezza del recapito, la comodità di poterla averla con sé e leggere in qualsiasi momento dal cellulare o dal tablet, un approccio green con minore produzione e spreco di carta, la possibilità di raggiungere un pubblico più ampio e anche non Lion.

Tra i “contro” mi viene in mente il rischio che i soci meno tecnologici abbiano difficoltà a scaricarla, rinunciando a leggerla e il rischio che altri soci non la leggano più perché, usando il PC tutto il giorno per lavoro, non ne possano più di monitor e simili. Letti i “pro” e i “contro”, la scelta mi pare obbligata: il digitale è la scelta più economica e più ecologica, è il futuro! Per quanto mi riguarda, però, il mio cuore batte per il cartaceo: io amo la carta, amo sfogliare un libro più che usare l’e-book, mi piace avere in mano la rivista anche se non so più dove archivarla e riporla (e quando mi serve, non la trovo mai). Questa mia soggettiva preferenza, però, non supera i vantaggi del formato digitale e quindi, per me, adieu amato cartaceo (almeno in parte); mi piace pensare che il denaro che faccio risparmiare con questo mio “sacrificio” venga usato per altre attività di servizio e lo considero un mio piccolo contributo a favore dell’Associazione.

Valerio Airaudò
GLT del Distretto 108 Ia3

La rivista cartacea è sempre disponibile

“**S**u carta, come è avvenuto finora, o su supporto digitale la nostra rivista Lion? Ritengo che sia assolutamente preferibile continuare a pubblicare su carta e per i seguenti motivi...”

- Molti soci anziani non hanno dimestichezza con il computer, ma anche i più giovani preferirebbero, immagino, avere la possibilità di leggere nei momenti di relax, quando sono lontani dall’ufficio e dal computer.
- La rivista cartacea è sempre disponibile per la lettura ed è facile aprirne le pagine, si può portare ovunque negli spostamenti.
- È stato dimostrato che molti lettori stabiliscono un rapporto positivo anche con l’odore della carta e dell’inchiostro.
- Infine, per i sostenitori dell’edizione digitale, ricordo che negli Usa, che “viaggiano” un po’ di anni davanti a noi, l’editoria cartacea dei tabloid e dei libri detiene grosse fette di mercato”.

Domenico Laruffa
*Governatore del Distretto 108 Ya
nel 2005-2006 - LC Reggio Calabria Host*

Me lo aspettavo...

Era inevitabile che anche la nostra rivista nazionale prima o poi andasse on line, perché l’andamento generale è ormai quello. Io ho sempre letto il quotidiano cartaceo, ma ora, sempre più, ci si orienterà verso quello on line, e mi addeguerò. Me lo spettavo, anche se devo ammettere che non mi dispiacerebbe che, per un po’ di tempo, a fianco dell’on line, continuasse anche la pubblicazione cartacea, per un avvicinamento graduale, a mio avviso, auspicabile. È presumibile che, nel mondo Lions, vista l’età media dei soci, la rivista inevitabilmente verrà letta di meno. I giovani di oggi, però, cioè gli anziani di domani, non si lamenteranno certamente, e per loro la cosa sarà assolutamente indolore.

Giorgio Palazzi Rossi
Presidente LC Ravenna Dante Alighieri

Un assestamento momentaneo

Il futuro, anche a breve, è sempre più nell’on line. Io non sono più giovanissima ed apprezzo ancora molto la lettura su carta, cioè lo sfogliare, toccare il prodotto, ma appunto il futuro va in altra direzione. Non so se l’attenzione che verrà data all’on line sarà uguale a ciò che è stata data finora al cartaceo, anzi, vista l’età media dei soci Lions, temo che essa calerà, e meno gente si informerà sulla vita lionistica a livello nazionale. Ma credo si tratterà di un assestamento momentaneo dovuto ad una normale evoluzione generazionale che pian piano vedrà prendere sempre più piede un tipo di lettura alla quale i ragazzi di oggi sono ben più abituati di noi.

Mariella Focaccia
Immediata Past Presidente LC Ravenna Dante Alighieri

Un sostanziale risparmio economico

Premesso che il fenomeno della dematerializzazione e digitalizzazione ha portato alla crisi della carta stampata, con conseguente passaggio alla modalità on line, e che tutto ciò è parte di una evoluzione tecnologica che ha visto il web entrare in maniera massiccia nelle nostre vite, per quanto riguarda il passaggio da modalità cartacea a on line della rivista Lion, ritengo che il web non sia nemico né dei giornali, né dell’informazione, benché io non sia nativa digitale. Anzi, a mio parere tutto ciò è più che opportuno. È bene che l’Associazione si adegui, soprattutto per gli aspetti positivi insiti: l’informazione non cambierà, ci sarà una maggiore facilità nei collegamenti, tempi più rapidi di diffusione e, soprattutto, un sostanziale risparmio economico da convertire in service.

Caterina Lacchini
Past Presidente Ravenna Dante Alighieri



Sarà una dura lotta far abbandonare il cartaceo...

In questi giorni, quasi surreali, di confusione, divisioni, di paura, anche i libri e le riviste, specie la nostra per noi Lions, possono esserci d'aiuto a combattere la noia che potrebbe prendere il sopravvento. Leggere un buon articolo sulla rivista è la soluzione ideale. Oltre a non fare pensare per un po' a quanto sta accadendo, la rivista ci tiene compagnia e potrebbe anche darci qualche spunto di riflessione o, perché no, un motivo per sorridere. Negli ultimi anni c'è stato un vero e proprio boom di strumenti digitali che, in tutto o in parte, hanno rivoluzionato il modo di leggere, anche per la loro semplicità di utilizzo. Ovviamente come in tutte le cose ci possono essere dei pro e dei contro nel loro uso.

E da qui si apre il famoso dibattito in cui si trovano coinvolti i lettori: digitale o tradizionale? A tal proposito il filosofo e scrittore Umberto Eco scrisse: "...I libri e le riviste da leggere non potranno essere sostituiti, mai, da alcun aggeggio elettronico. Son fatti per essere presi in mano, anche a letto, anche in barca, anche là dove non ci sono spine elettriche, anche dove e quando qualsiasi batteria si è scaricata..."

Se ci pensiamo libri e riviste cartacee sono i custodi della nostra storia e delle nostre tradizioni, hanno accompagnato la vita dell'uomo dall'antichità ai nostri giorni diffondendo il sapere ma anche facendo emozionare e trasmettendo sensazioni uniche. Il poter toccare con mano un libro o una rivista, sentire che esiste, che quello scritto è reale, procura senza ombra di dubbio delle sensazioni molto forti nei confronti del lettore. La gioia di leggere una rivista, annusandone le pagine, non potrà mai essere eguagliata da un ebook o da altri strumenti digitali.

Lo so che prima o poi, anche noi ferventi sostenitori di Gutenberg e della stampa su carta dovremo accettare il progresso. Resto però fermamente convinto che sarà una dura lotta far abbandonare il cartaceo a quei lettori romantici che, come me, sono sempre stati sedotti del fascino di un libro o di una rivista stampati.

Nando Iacopino

Presidente del LC Gioia Tauro

Io la preferisco stampata

“**M**i si chiede se la rivista nazionale LION sia preferibile online o stampata. Non ho dubbi.

1) Non mi piace leggere i giornali e le riviste online, io la preferisco stampata. 2) Leggere è meglio perché: a) l'abitudine, è una massima vivente che diventa istinto e carne. b) Il tatto che è considerato una audacia, è tanto più eccitante quanto più visibile. c) La Rivista, è come un libro, che secondo Jorge Luis Borges è “fra i tanti strumenti dell'uomo il più stupefacente perché è estensione della memoria e della immaginazione”, e si conserva”.

Giuseppe Beniamino Fimognari
LC Locri



Farò il possibile per leggerlo anche con le nuove modalità...
Sandro Samoggia - LC Castiglione dei Pepoli Valle del Setta

Preferirei che tutte le prossime uscite fossero solo in digitale.
Giuseppe Magnani - LC Salsomaggiore Terme

Caro direttore, spero che il cartaceo torni presto. Ci sono reali motivi, a parte una personale preferenza, che consigliano di mantenere la copia "di carta". Esperienze personali mi ricordano che non tutti i soci sono lettori assidui ed attenti alla rivista. Personalmente sono controcorrente. La leggo, la archivio, collaboro.

Il passaggio al digitale, a mio avviso, farebbe perdere lettori attenti. Uno sguardo e via. Senza leggere completamente gli articoli ed entrare in merito a problemi e questioni di alto profilo. *Giorgio Martini - LC Sacile*

Grazie infinite, da tempo aspettavamo questo messaggio. La rivista digitale è sicuramente una scelta più consona al momento che stiamo vivendo e alle scelte "green" che di conseguenza dovremo avere la forza di effettuare. I Lions si distinguono anche per questo. *Flavia Mautino - LC Veneraria Reale Host*

Caro direttore, penso e sono convinta, che la Rivista in cartaceo, in questo particolare periodo pandemico, sia più significativa, leggibile da tutti i soci ed in particolare quelli più anziani (la cosa non mi riguarda da vicino). Dobbiamo essere inclusivi, in particolare con i soci anziani e non cercare di esaltare i "giovani", ma coloro che detengono approfonditi ed interiorizzati comportamenti, gli obiettivi, le finalità ecc... un patrimonio di Etica immenso che non si deve perdere, ma deve essere implementato per dare un esempio di vita e di valori che... purtroppo si sta perdendo. "Largo ai giovani..." questa è l'idea del Lions?

Io premetto che non sono anziana, sono docente di scuola media di secondo grado e vivo quotidianamente con i giovani (13/18anni) e da 11 anni sono Lions ed ho sempre partecipato, a mie spese e con sacrificio, alle Convention Internazionali, alle Conferenze del Mediterraneo, ai Forum Europei. Io credo che gli "anziani" dovrebbero essere i punti di riferimento per far crescere gli altri e leggendo le riviste Lions (già non esiste più neppure quella del Distretto) ci possiamo documentare, prendere spunti operativi. Io è già da tempo che mi interfaccio con le lezioni a distanza e i problemi sono molti... difficoltà a collegarsi, avere un computer e la linea efficienti... e molti altri. Mi scuso di questa mia elucubrazione, ma purtroppo sono una Lions convinta e credo nel lionismo, ma, sicuramente, hai ragione tu, però avere il coraggio e la determinazione di esprimere le proprie idee, anche se talvolta difformi, penso che sia importante. *Claudia Rovini Zei - LC Massa Cozzile Valdinievole*

Sono d'accordo nel ricevere la rivista telematicamente. *Elisabetta Sgherza - LC Bari San Nicola*

Condivido pienamente la scelta del tutto digitale ed auspicerei che fosse sempre così tranne per chi esplicitamente richieda la forma cartacea. Chiedo, pertanto, di essere considerato disponibile a non ricevere più la rivista stampata via posta. Il mio presidente ed il mio segretario fanno fede come testimoni della mia richiesta legata a sostenibilità ambientale e recupero fondi per service migliori. *Alessandro Moisè - LC Montechiarugolo Parma*

No comment... mi vien da piangere... *Franco Triggiani - LC Bari Triggiano Marina*

Ottima iniziativa... *Amedeo Fino - LC Brindisi*

Bene! Avrei voluto proporre il formato digitale già da tempo, per risparmiare carta e plastica. Suggestisco di seguire così. *Antonella Zampano - LC Carloforte*

Non si stampa la nostra rivista. Sono veramente dispiaciuto per la notizia. Spero che da febbraio continui sempre la stampa con invio ai soci. *Gian M. Mariani - LC Pavia Regisole*

Per quanto mi riguarda, non è mia intenzione mettermi davanti al computer. L'ennesimo cambiamento venuto dall'alto e subito supinamente. Mi auguro che ci sia un contatore sul sito per vedere effettivamente quanti vi accedono per la lettura. *PDG Carlo Forcina - LC Colli Spezzini*

Ho già espresso il mio parere sulla rivista in formato digitale. Posso aggiungere che con quanto abbiamo risparmiato per i mancati incontri si poteva benissimo stampare la rivista. *Gianni Carnevale - LC Bra Host*

Grazie per l'informazione, plaudo alla riduzione del budget. Leggerò sicuramente in internet. *Tullio Zangrando - LC Feltre Host*

Chiedo di poter ricevere nei mesi a venire la nostra rivista nazionale LION esclusivamente in formato digitale, sospendendo così l'invio in formato cartaceo. *Giovanni Cerica - LC Viterbo*

Finalmente, stop agli sprechi... Complimenti e vivi ringraziamenti da parte di centinaia di soci. Cerchiamo di rimanere su questa splendida carreggiata all'insegna "dell'utilità per la collettività". *Stefano Redaelli - LC Seregno Brianza*

Buongiorno, spero che ai vecchi PDG poco abituati all'elettronica venga ancora inviata non due come in passato, ma almeno una copia della rivista. *PDG Fedele Andrea Palmero - LC Riva Santo Stefano Golfo delle Torri*

Un piccolo suggerimento... E se diventasse bimestrale? Ciò mantenendo l'invio cartaceo perché vi assicuro che molti dei miei soci, per esempio, non leggeranno la rivista on line. *Filippo Miceli - Presidente LC Palermo Libertà*



Ben arrivato 2021

Un anno come quello appena trascorso, con le riunioni di Club, di Distretto e le visite ufficiali ai soci diventate virtuali e con gli eventi per la raccolta di fondi pressoché azzerati, non si era mai immaginato. Un anno così, con un risparmio forzato per l'assenza di conviviali, inviti, attività amministrative non si era mai visto. Questa è l'occasione per destinare una parte di questi "risparmi" alla Fondazione Internazionale, per affrontare, con interventi importanti in Italia e nel mondo, gli effetti della pandemia, che si manifesteranno con un aumento delle persone in difficoltà. **Di Carlo Bianucci***

C'è la voglia, ma anche la necessità, di archivarlo questo 2020, anno bisestile, ma soprattutto anno funesto che ci ha cambiato, togliendo a tutti un anno di vita e a molti, troppi, togliendola completamente, lasciando ferite che avranno effetti ancora per molto tempo e aggravando ancor di più le disuguaglianze.

È in questo periodo che si susseguono da parte di tante organizzazioni benefiche gli appelli per la raccolta di fondi con pubblicità, immagini di bisogni accompagnate da testimonial famosi, massiccio utilizzo dei media, mezzi di non facile accesso per i Lions che, forse unici, destinano però sempre tutto ciò che raccolgono agli interventi solidali.

E anche dopo questa fase della pandemia, come dopo una alluvione, dopo un terremoto, un cataclisma, si scende in strada a valutare i danni, a riflettere su ciò che si può e deve essere fatto, direttamente o attraverso la Fondazione internazionale (LCIF).

Le difficoltà non sono mancate nel 2020 persino nel coinvolgimento della società civile nelle iniziative territoriali dei Lions, per cui dovremo cercare di immaginare modi diversi, usufruendo anche di esempi lodevoli come quelli attuati o in corso di attuazione, in alcuni Distretti.

Particolare, ad esempio, l'istituzione di una giornata (settimanale o periodica) per **video tour paesaggistici** o **visite telematiche guidate** a musei, concerti, estesi anche a non Lions, con un modesto contributo di partecipazione per la nostra Fondazione.

Oppure l'organizzazione di "vendita" di **cene particolari**, con la partecipazione di sponsor di prodotti alimentari, da preparare in collaborazione con aziende di catering, che poi stornano ai club organizzatori un contributo per la LCIF.

E ancora **tombole informatiche**, attività sportive da svolgersi all'aperto come **gare di golf** o **camminate nel verde**. Oppure iniziative di notevole impatto come quella appena lanciata nel Distretto Ta1, per iniziativa del PCC Michele Serafini, in partnership con la Cassa di Risparmio di Bolzano, i cui clienti avranno la possibilità di devolvere in beneficenza **1 euro a ogni prelievo** presso gli sportelli Bancomat. Un progetto questo che ha due obiettivi: fornire un aiuto concreto e diretto alle famiglie bisognose in Alto Adige ed effettuare una donazione alla Lions Clubs International Foundation, quale contributo per le attività collegate al Covid-19.

La Cassa di Risparmio di Bolzano ha circa 140 sportelli Bancomat dei quali oltre la metà in Alto Adige e i restanti in Trentino, Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia. E la stessa direzione generale parteciperà con un proprio contributo, segno di quanto siano tenute in considerazione le attività dei Lions sul territorio. Le somme raccolte all'esterno dell'Alto Adige saranno versate dal LC Bolzano Bozen Host alla LCIF, mentre le altre, insieme alla donazione ricevuta dalla Direzione Generale della Cassa di Risparmio, saranno utilizzate per un programma di aiuto diretto alle famiglie altoatesine in difficoltà, gestito dallo stesso club.

Unire la determinazione e la fantasia anche con l'utilizzo di partnership, di mezzi di comunicazione come Facebook, nelle attività di fundraising ci può portare lontano e anche in momenti difficili come questo avremo la possibilità di creare le condizioni per fare la differenza, per sentirci ancora attivi, per risvegliare quella carica, quell'entusiasmo che talvolta rischiano di affievolirsi.

È anche questo il momento di applicare il motto e il pensiero della Presidente Internazionale della LCIF, Gudrun Ingvadottir: "Oltre l'Orizzonte. Essere un Lion non significa fare la stessa cosa anno dopo anno nel segno della tradizione. Essere un Lion significa cercare il modo migliore di fare service. A volte, fare service richiede una capacità creativa in grado di risolvere i problemi".

Oggi il mondo è cambiato, occorre cambiare anche tutti noi, per gli altri, con la speranza che il 2021 sia finalmente un **buon anno!**



LA NOSTRA CHIAMATA ALL'AZIONE

Negli ultimi 100 anni, i Lions uniti nel servizio hanno trasformato la vita di così tante persone. Dal 1968 hanno fatto tutto ciò con le risorse e i contributi della Fondazione Lions Clubs International.

Visita lionsclubs.org/campaign100 per saperne di più.



I Centri Studi distrettuali verso un collegamento strutturale?

È questo l'auspicio che scaturisce da una serie di incontri fra tutti i rappresentanti per portare il lionismo dentro la società armonizzando e realizzando comuni iniziative. **Di Bruno Ferraro ***

La storia e l'evoluzione dei Centri Studi copre gli ultimi cinquant'anni del lionismo italiano ed è ricca di episodi, di cui è opportuno ricordare i più significativi, che tale storia hanno profondamente caratterizzato. Il primo Centro, come noto, fu creato dal Distretto 108 L con delibera 29 maggio 1971 del Congresso di Firenze. Esso fu il frutto di una geniale intuizione di Giuseppe Taranto, che lo volle come un organismo incaricato annualmente dal Governatore "di dare completa attuazione al programma dei Lions italiani di inserirsi fattivamente e con responsabilità di intenti nella società nazionale affrontando, sotto il profilo giuridico, economico, scientifico e sociale, problemi di rilevante interesse nazionale, anche al fine di promuovere riforme legislative nonché l'idonea e corretta applicazione di norme già esistenti ma non ancora attuate". Si trattava di un passo in avanti estremamente importante e significativo, peraltro in linea con il lionismo del nuovo corso e con l'obiettivo di assecondare, su un piano più generale e non circoscritto all'assistenza dei bisognosi, l'intento dell'Associazione di affermarsi come un movimento di proposta in grado di dialogare, come parte attiva, con le istituzioni rappresentative.

L'atteggiamento nei confronti di questo nuovo modo di essere del lionismo non fu né univoco né di incondizionata accettazione. Ancora negli anni novanta, sulla rivista LION e nel Congresso Nazionale di Bari del 1990, furono espressi dubbi e perplessità, anche da parte di autorevoli personaggi del lionismo.

L'interrogativo "Centri Studi o Centri di potere?" fece sì che da un canto il Centro Studi del Distretto 108 L non dovesse occuparsi di problematiche lionistiche (limite che il Congresso di Sabaudia del 2003 rimosse su propo-

sta dello scrivente); e, su un piano più generale, che non potesse ipotizzarsi la creazione di un Centro Studi nazionale in grado di fungere da supporto del Consiglio dei Governatori. Si cercò di ovviare realizzando nel tempo Convegni dei Centri Studi aventi per oggetto l'approfondimento di tematiche di comune interesse (esempio temi di studio, service nazionali) con l'evidente, anche se non dichiarato, intento di creare una grande comunità culturale basata sul pensiero libero e scevra da qualsiasi finalità di ricerca ed imposizione di un pensiero prevalente.

Alcuni postulati vanno ora messi in evidenza per disegnare un possibile ulteriore percorso evolutivo. I Centri Studi sono un punto vitale per la vita dei distretti e del lionismo in genere; hanno la natura di organismi serventi essendo a disposizione del Governatore, dei club e dei comitati che ritengono di interpellarli; devono caratterizzarsi come istituti di cultura, comprendenti nel loro seno Lions, uomini e donne, culturalmente qualificati e dotati di specifiche competenze; devono operare come centri di pensiero propulsori al servizio, sapendo che un pensiero senza azione è sterile, ma un'azione non supportata dal pensiero risulta frammentaria, occasionale ed improvvisata. Nel 2019 i responsabili dei Centri Studi si sono interrogati sulla possibilità di incentivare tale cammino evolutivo, analizzando l'utilità di incontri e di comuni iniziative per avvicinare tale ambizioso obiettivo. Di questo scriverò in un numero successivo della Rivista.

P.S.: Il testo è stato scritto anche in rappresentanza dei Centri Studi dei Distretti Ia2, Ib4, Ta1, Ta2, Ta3, Tb, A, AB, La, Ya, Yb.

**Presidente Centro Studi del Distretto 108 L.*

CONCORSO INTERNAZIONALE “UN POSTER PER LA PACE”

Il vincitore nel MD

Pubblichiamo il “poster” che si è classificato al 1° posto a livello multidistrettuale in questa annata lionistica. Si tratta di un dipinto di Lorenza Iannelli, una ragazza di 12 anni che frequenta l’Istituto “Pasquale Mattej” di Formia. La scuola è stata sponsorizzata dal LC Formia del Distretto 108 L (Governatore Quintino Mezzoprete).

L’opera è stata scelta dal Consiglio dei Governatori tra i poster classificatisi al 1° posto nei 17 Distretti. I poster sono sottoposti a diversi livelli di giudizio in progressione: locale, distrettuale, multidistrettuale e internazionale. Al livello internazionale, al quale parteciperà il poster di Lorenza Iannelli, la giuria, costituita da officer internazionali, esperti d’arte e da giornalisti, sceglierà il vincitore del primo premio mondiale e i vincitori dei 23 premi secondi classificati ex aequo.

È Lorenza Iannelli, allieva dodicenne della Istituto Pasquale Mattej di Formia, la vincitrice per l’Italia del Concorso Internazionale “Un Poster per la Pace” 2020-2021.

Dal 1988 i Lions bandiscono ogni anno in tutto il mondo questo concorso dedicato ai bambini dagli 11 ai 13 anni che vede mediamente oltre 600.000 partecipanti. Obiettivo del progetto è quello di sensibilizzare i più giovani al valore della Pace coinvolgendoli ad esprimere il loro modo di vedere la pace attraverso l’arte e la creatività.

In ciascuna edizione viene richiesto ai partecipanti di rappresentare il tema della pace da uno specifico punto di vista. Il tema del concorso di quest’anno è “La Pace attraverso il Servizio” e Lorenza lo ha voluto raccontare ponendo in primo piano l’impegno del personale sanitario, e delle infermiere in particolare, per salvare quante più vite umane possibile dal Covid.

Un impegno, ovvero un servizio a tutte le comunità umane, che travalica razze, fedi religiose, idee politiche ed ogni altro possibile elemento di divisione.

“Gli angeli dei nostri tempi sono coloro che si pongono al servizio degli altri diffondendo pace amore”. Così Lorenza Iannelli ha spiegato il significato del suo poster. Parole che colgono pienamente il senso del tema proposto quest’anno. Legittima la soddisfazione per questa vittoria a livello nazionale da parte del LC Formia, organizzatore del concorso presso l’Istituto P. Mattej.

“Una soddisfazione più che doppia - ha raccontato Francesco Maiolino, socio del club e responsabile dell’organizzazione del concorso a Formia - Essere i primi in Italia con il disegno di Lorenza Iannelli, premiando così una ragazza che eccelle in arte e nelle materie letterarie, ma soprattutto aver ricevuto l’apprezzamento di tutti i Lions che hanno ad unanimità premiato l’opera della studentessa ‘Gli angeli dei nostri tempi’ per aver saputo cogliere in pieno l’essenza dell’umanità”.



Adesso si apre per Lorenza la fase internazionale del concorso. “I Lions sono presenti in 210 nazioni - ha spiegato Isabella Quaranta, presidente del LC Formia - e tra tutti i vincitori nazionali verrà selezionato il vincitore a livello mondiale ed altri 23 giovanissimi artisti a cui spetteranno altrettanti premi di merito. La cerimonia di premiazione - covid permettendo - si terrà nella sede delle Nazioni Unite a New York: un’esperienza straordinaria per i ragazzi”.

Lions Clubs International collabora strettamente con l’ONU fin dalla sua nascita ed ogni anno questo legame viene celebrato proprio in occasione della premiazione de “Un Poster per la Pace”.

L'Affiliazione familiare... un progetto vincente

È un progetto voluto e varato dal Lions Clubs International nel 2015 per fornire un apporto qualitativo di nuovi soci legati da un rapporto di parentela, per contribuire ad incrementare il numero dei soci di età ed esperienze diverse nei nostri club ed espandere le loro opportunità di servizio. **Di Francesco Freni Terranova**

Ecomincio con il parlare di “Concetto di famiglia” proprio perché il coinvolgimento dei nuclei familiari nei Lions Club si è dimostrato un metodo eccellente e le statistiche ci precisano che da allora ad oggi nessun socio familiare si è dimesso.

Il socio familiare, ed in particolare la moglie o il marito che solitamente frequentano insieme il Club, è una persona che accanto al proprio partner, nel tempo, acquisisce la mentalità e l'esperienza Lions, è quindi un Lion già formato che ha frequentato il Distretto, il Multidistretto e spesso anche le Convention Internazionali.

Se il Board international ha studiato e messo in pratica questo programma, ha certamente ponderato attentamente l'argomento ed in effetti l'idea si è dimostrata vincente, non tanto in termini numerici, i dati infatti dimostrano che quasi il 100% dei soci familiari non ha abbandonato l'Associazione, quanto in termini qualitativi, infatti oggi, a distanza di 5 anni, molti soci familiari sono officer di Club o di Distretto.

Invitate quindi i vostri familiari a partecipare al prossimo evento del club, qualunque esso sia, tenendo conto che come componenti del nucleo familiare potrete avvalervi di quote particolarmente vantaggiose.

Ed inoltre, attraverso l'affiliazione familiare, si può...

Aumentare il tempo che si trascorre con gli altri membri della famiglia, argomento non trascurabile. Essere un modello per altre famiglie a voi vicine che non conoscono chi sono i Lions e cosa fanno e possono, vedendo voi, avvicinarsi all'Associazione. Potete inoltre mostrare ai vostri

figli l'importanza del volontariato sociale e solidale.

Il Programma per l'Affiliazione Familiare, infatti, è rivolto a tutti i componenti del nucleo familiare che...

1) Sono in possesso ovviamente dei requisiti canonici richiesti per diventare soci Lions (sono quelli che noi tutti conosciamo).

2) Sono soci dello stesso club del familiare o sono in procinto di diventarlo.

3) Sono legati da un rapporto di parentela per nascita, matrimonio o altro rapporto riconosciuto dalla legge.

Tali rapporti di parentela includono genitori, figli, coniugi, zie/zii, cugini, nonni, suoceri e anche soggetti legalmente a carico.

Per quanto riguarda il concetto di “famiglia” esiste, a livello sociale, una più vasta interpretazione, ovvero tra i membri di una famiglia si possono individuare varie relazioni e gradi di parentela.

In conclusione partiamo dal presupposto che servire come Lions è un onore.

Questo è un programma che, se ci crederete come ci credo io, e se lo vorrete contribuirà a dare vigore al futuro dei Lions club dei nostri Distretti.





Vivi il tuo paese

Questo è il programma de “I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini” (MK Onlus). Un programma ambizioso che mira a mettere gli abitanti del Burkina Faso in condizione di vivere dignitosamente nel loro paese. Un programma complesso ed ambizioso che sta dando però risultati che ci spingono ad insistere. **Di Alberto Castellani ***

In Burkina perché è uno dei paesi più poveri dell’Africa, con un reddito medio pro capite di circa 1800 dollari-anno, con una mortalità prima del quinto anno di vita dell’8,5%, con la morte delle mamme per parto di 320 su 100.000 ci dicono i dati ufficiali, ma questi dati sono ufficiali sul totale della popolazione, nelle periferie, nelle campagne e tra le classi più povere i dati sono drammaticamente peggiori.

Quando MK è nata, nel lontano 2007, ci si preoccupava di vaccinazioni per ridurre l’incidenza delle Malattie Killer (da qui la denominazione MK). Dopo le prime esperienze ci si è resi conto che non si poteva ridurre la mortalità infantile se i bambini non avevano acqua da bere se non prendendola come gli animali da pozze inquinate, se non avevano da mangiare, se crescevano analfabeti. Per questo sono iniziati progetti integrati miranti a fornire i villaggi di assistenza medica migliore ma anche di acqua potabile, di impianti di irrigazione che permettessero di migliorare

la produzione agricola (quando siamo arrivati in Burkina si seminava e si raccoglieva una sola volta l’anno, nella stagione delle piogge; quest’anno siamo arrivati a due ed in qualche caso a tre semine l’anno, permettendo loro di avere prodotti freschi), abbiamo creato cooperative che cominciano non solo a produrre e a dare alle mense scolastiche e agli orfanotrofi prodotti freschi ma anche a commercializzare i prodotti.

Questi sono i programmi più interessanti che mirano ad insegnare a loro a rendersi autonomi. Ma se è vero che se uno ha fame è più importante insegnargli a pescare che non donargli un pesce è pur vero che se vedi uno che muore di fame non gli fai una lezione. Per questo abbiamo donato riso, abbiamo donato latte in polvere, continuiamo a donare e continuiamo a sostenere con aiuti in denaro molti orfanotrofi. Per realizzare queste iniziative perseguiamo la collaborazione con le altre Onlus Lions italiane (Acqua per la vita, Tutti a scuola in B.F. e Occhiali usati) ed i risultati si

stanno concretizzando, soprattutto nei programmi coordinati tra queste tre Onlus del Distretto A.

Proseguiamo con impegno, ma abbiamo bisogno dei singoli Lions, dei Club e dei Distretti. Leggete il nostro "Bilancio sociale", guardate il nostro sito e poi... mettetevi una mano sul cuore. Chi poi volesse collaborare più attivamente con le proprie capacità e le proprie competenze è sempre ben accetto.

**Presidente de "I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini" (MK Onlus).*

I Leo ed i Lions del Burkina Faso con MK Onlus

I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini (MK Onlus) e il Service "Progetto Unico Integrato). Sabato 19 dicembre al Lions Club Koudougou-Baobab c'era la cerimonia di ammissione di nuovi soci. Ed il Leo Moumouni Ouedraogo del Leo Club Colombe, che da tempo svolge il ruolo di assistente per la realizzazione del Service "Progetto Unico Integrato" presso il villaggio di Gogo ha effettuato il passaggio a Lions. È laureato in agraria e, mentre assiste la costruzione del pozzo e la predisposizione della scuola, insieme ad altri tecnici sta costituendo due cooperative di giovani per coltivare il grande orto che sorgerà e sta definendo la convenzione fra suddette cooperative e la scuola, affinché una parte della produzione venga consegnata alla mensa scolastica quale contributo per le spese delle famiglie più povere. E questo permetterà la scolarizzazione di tutti i bambini del villaggio.



Non ti sento ma ti ascolto

Progetto Lions "Conoscere la sordità". Il valore della diversità secondo Mauro Mottinelli.

Voleva diventare chirurgo, ma da ragazzino un test attitudinale lo dichiarò inadatto allo studio e non riuscì a realizzare il suo sogno. Succede spesso che un bambino sordo venga considerato poco intelligente. Ma lui, Mauro Mottinelli, nato sordo da genitori sordi, ex alunno dell'ISISS Magarotto di Padova, di strada invece ne ha fatta tanta. È psicologo clinico, psicoterapeuta e psicopatologo forense, CTU del Tribunale di Brescia, formatore ed esperto di sordità. "La sordità - dice - non impedisce una piena realizzazione personale sia nel lavoro che nella vita di relazione". È stato lui il 30 novembre 2020 il protagonista del primo incontro del Progetto "Conoscere la sordità" proposto dai Lions del Distretto 108Ta3 con le New Voices distrettuali e dall'ISISS Magarotto di Padova. Si tratta di un percorso di formazione dedicato a genitori, docenti, operatori della sordità e a tutti coloro che sono interessati a queste tematiche.



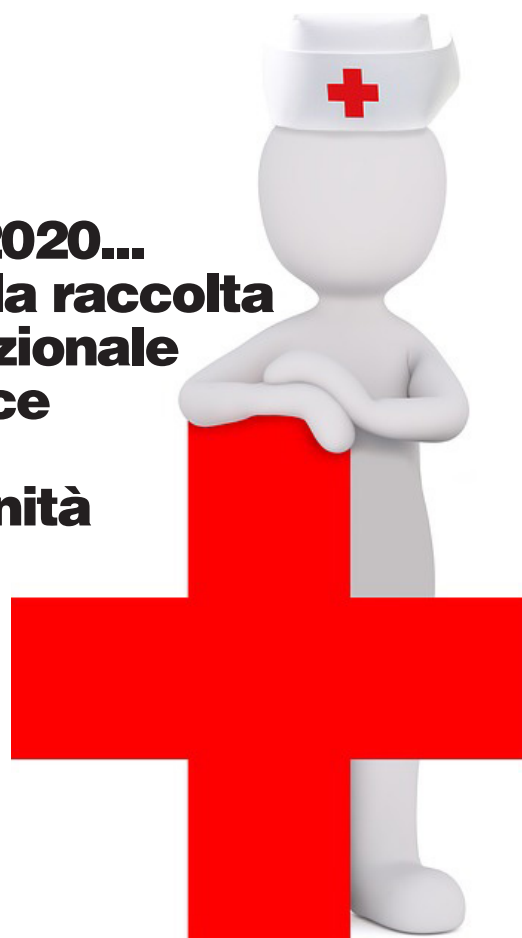
Tema di questo primo incontro, che si è svolto in modalità online, "L'identità del bambino e dell'adolescente sordo: quando la diversità è un valore da riconoscere". Le lingue dei segni sono lingue visive che permettono ai sordi l'accesso alla comunicazione, ha spiegato Mottinelli. Sono diverse in ogni Paese così come le lingue parlate. L'acronimo LIS indica la lingua dei segni italiana. La LIS, secondo Mottinelli, dovrebbe essere riconosciuta come lingua anche dalla nostra Costituzione. Se così fosse i sordi sarebbero tutelati come le minoranze linguistiche. Mottinelli sottolinea l'importanza di lavorare sugli aspetti psicologici della sordità nell'infanzia e nel periodo dell'adolescenza. Nel suo libro pubblicato di recente "Non ti sento ma ti ascolto" raccomanda in modo particolare ai genitori di bambini sordi la massima apertura e accettazione. "Se la diversità viene coltivata come un valore - dice - può diventare un grande incentivo alla crescita personale". E lui questo lo sa bene...

Rita Cardaioli Testa

Nella foto Mauro Mottinelli.



Natale 2020... quando la raccolta fondi nazionale si fa dolce ed aiuta la comunità



Con questo anno sociale 2020-2021, siamo ufficialmente entrati nel secondo dei tre anni del nostro Tema Operativo Nazionale (TON) “Leo for Safety and Security”, il service comune dei 297 Leo Club italiani finalizzato al potenziamento degli equipaggiamenti e delle attrezzature degli Enti di Primo Soccorso Italiani (Protezione Civile, Croce Rossa Italiana, Soccorso Alpino, Guardia Costiera, ecc.).

Dopo questo Natale 2020, arriva il momento di tirare le somme di questa prima parte dell'anno leoistico: stiamo per partire con l'inizio dell'erogazione da parte del Coordinamento Nazionale TON dei KIT, ovvero di materiale tecnico che ogni singolo Leo Club, potrà scegliere da un apposito catalogo, da poter donare a Enti, strutture pubbliche o private. Ogni club avrà così la possibilità di scegliere i prodotti meglio corrispondenti ai bisogni concreti del proprio territorio (molti dei quali DPI o altro materiale impiegato nel contrasto alla pandemia da Covid-19).

Partendo proprio dal numero di KIT, nel mese di dicembre ne sono stati consegnati più di 20: un'erogazione dal valore di circa 17mila euro che manda un segnale importante in questo periodo nel quale risulta sempre più difficile l'estrinsecazione del service e il reperimento di fondi.

Sul fronte poi della raccolta fondi natalizia 2020, siamo a dir poco fieri di poter affermare come le tante difficoltà non abbiano comunque avuto la meglio: hanno infatti primeggiato la solidarietà, la convinzione per la mission del progetto, l'en-



LEO FOR SAFETY & SECURITY
Raccolta Fondi Nazionale
LEO CLUB ITALIA



LEO FOR SAFETY & SECURITY
Raccolta Fondi Nazionale
LEO CLUB ITALIA



LEO FOR SAFETY & SECURITY
Raccolta Fondi Nazionale
LEO CLUB ITALIA



LEO FOR SAFETY & SECURITY
Raccolta Fondi Nazionale
LEO CLUB ITALIA

comiabile senso di responsabilità dei Leo e il generosissimo sostegno dei Lions per superare il rischio legato ad una bassa proiezione dei ricavi, che avrebbe potuto compromettere il nostro service Nazionale.

Grazie alla tenacia, alla collaborazione e allo sforzo concreto di ogni Socio Leo e Lions d'Italia, quest'anno la raccolta fondi natalizia è andata davvero alla grande, con più di 30.000 pandorini e 5.000 barrette di cioccolato distribuite e che, sommate ai minori costi di produzione e gestione, ci hanno permesso, nonostante il quadro pandemico in cui viviamo e operiamo, di pareggiare sostanzialmente i ricavi dello scorso anno sociale, con circa 60mila euro di ricavi complessivi previsti!

Il Coordinamento Nazionale TON si è infatti concentrato nel contenere i costi di prodotti e servizi collegati (circa 4.000 € risparmiati) e nello sviluppo massivo della logistica, raddoppiando le spedizioni "alla fonte" con le aziende produttrici dei nostri gadget natalizi (i mitici PandoLeo e

le Barrette di Cioccolato!) e sviluppando da zero un vero e proprio nuovo strumento di logistica interna: dall'1 dicembre 2020 il Multidistretto Leo 108 Italy ha infatti attivato un servizio di logistica interna grazie ad un accordo con uno spedizioniere specializzato, permettendo così di effettuare spedizioni con costi oltre che dimezzati rispetto alle attuali offerte presenti sul mercato. Un servizio che rappresenta una piccola grande rivoluzione non solo per il TON, ma per tutti gli altri Coordinamenti di Service del Multidistretto Leo e per Club e Distretti. Infatti, ci ha primariamente permesso di superare gli ostacoli derivanti dalle stringenti limitazioni agli spostamenti territoriali di questi mesi e ha permesso una consegna capillare dei gadget sui territori. Questo servizio sarà a disposizione di tutti, anche nei mesi a venire, per una distribuzione continuativa, senza costi fissi mensili o annuali, di qualsiasi prodotto utile alla nostra associazione ed ai nostri soci.

Riccardo Leonesi

Coordinatore TON del Multidistretto Leo 108 ITALY

Scuole in sicurezza

Il Leo Club di Augusta, il 14 dicembre, si è recato presso la scuola elementare del 1° Istituto Comprensivo "Principe di Napoli", plesso "Scuole Verdi", per effettuare la donazione di un kit contenente gel igienizzante e un saturimetro, nell'ambito del Tema operativo "Scuole in sicurezza" dei Leo Club della IV Area operativa (Augusta, Modica II, Ragusa e Siracusa) del Distretto Leo 108 Yb - Sicilia.

Alla consegna del kit i soci Leo sono stati accolti dal dirigente scolastico Agata Sortino e dall'insegnante referente Caterina Italia. In rappresentanza del Leo Club è intervenuto il presidente Domenico Sangiorgi. Presenti alla consegna anche Fabio Gaudioso e Antonella Baffo, rispettivamente presidente e Leo Advisor del LC Augusta Host.

Gli alunni del plesso "Scuole Verdi" hanno voluto ringraziare i soci Leo presenti con la lettura delle poesie da loro realizzate, donando a ciascun socio un biglietto natalizio di auguri. "Il titolo del service "Scuole in sicurezza" - afferma il presidente Domenico Sangiorgi - racchiude già tutto il significato della donazione, dal momento che la scuola, luogo per eccellenza di crescita e di cultura, rappresenta la nostra seconda casa, e come tale deve essere un luogo di sicurezza e protezione, sia per gli alunni che per i professori.

Pertanto, vista la situazione certamente non facile in cui siamo costretti a vivere da ormai quasi un anno, il club ha voluto contribuire con la donazione di un kit di gel igienizzante e un saturimetro, strumento che consente di monitorare la saturazione di ossigeno dell'emoglobina presente nel sangue arterioso periferico e di misurare anche la frequenza cardiaca. Quindi, si tratta di un dispositivo semplice che può essere impiegato con facilità anche in ambito scolastico".

"Fa piacere - riferisce il dirigente scolastico Agata Sortino - constatare che neppure la pandemia in corso sia riuscita ad arginare questi sinceri momenti di incontro e di solidarietà. I nostri alunni hanno risposto con entusiasmo alla notizia della vostra visita. È sempre bello ricevere un dono, fa sentire amati. I bambini hanno bisogno di queste attenzioni, di questi piccoli gesti di cura; ne hanno bisogno sempre, ma ancor di più in questi momenti difficili.

Anche se in maniera diversa, i nostri alunni oggi hanno vissuto un anticipo del Natale e vi ringrazio a nome loro e delle insegnanti per l'attenzione che da sempre manifestate verso la nostra comunità scolastica".





Sergio Vaiani

Lions Club Reggio Emilia
Host "Città del tricolore"
"Dal cielo ..."

Ogni anno il 7 gennaio a Reggio Emilia, si celebra la nascita del Tricolore là dove è nato, con varie manifestazioni. Alle volte arriva pure dal cielo!

Festa del Tricolore

Nel 1794 due studenti dell'università di Bologna - Luigi Zamboni e Giovanni Battista de Rolandis - furono i primi ad accostare in una coccarda i tre colori bianco, rosso e verde modificando quella francese. Il bianco e il rosso per ricordare il colore delle città d'origine (Bologna e Castell'Alfero - As.), il verde era il colore della speranza di restituire l'indipendenza al Comune di Bologna. La prima adozione ufficiale del tricolore come bandiera nazionale da parte di uno Stato Italiano sovrano, la Repubblica Cispadana, avvenne a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 quando il Parlamento della Repubblica sancì "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori Verde, Bianco e Rosso, e che questi tre colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti". Con la sconfitta di Napoleone, nel 1814, il Tricolore fu abolito.

Nel 1848 fu adottato nel regno di Sardegna dai Savoia, che vi inserirono il loro scudo (una croce bianca in campo rosso), con l'unità d'Italia (1861) diventò la bandiera del Regno d'Italia e in seguito alla proclamazione della Repubblica lo scudo dei Savoia fu eliminato e la Bandiera dei tre colori fu così definita dall'articolo 12 della Costituzione della Repubblica Italiana, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 298, edizione straordinaria, del 27 dicembre 1947. Il Tricolore, la nostra Bandiera, è ormai simbolo riconosciuto dell'unità della nostra Nazione della quale dobbiamo essere fieri e orgogliosi. (Giorgio Ferrari)



Carla Gatto

Lions Club Marsala
"Il tricolore tra oscurità e luce"
Il tricolore, simbolo di Unità Nazionale, a rinnovare il valore imprescindibile di diritti e doveri per il benessere dell'individuo e della comunità.
Oggi più che mai.

Sei un socio Lions? Sei un fotografo o un appassionato di fotografia? Iscriviti al Gruppo Lions Foto Italia, dove potrai dare un contributo, con le tue fotografie, finalizzato alla realizzazione di service lionistici. Per info e iscrizioni contatta Giorgio Ferrari presidente al 3397038060 e-mail giorgio.ferrari.giofer@gmail.com oppure direttamente sulla pagina Facebook Lions Foto Italia

La magia dei Lions del distretto 108 Ib4 unisce i club dei distretti italiani

Il LC Milano Bramante Cinque Giornate, alla riapertura del primo lockdown, ha voluto riprendere gli incontri con i suoi soci organizzando delle serate nelle quali ritrovarsi, seppur virtualmente, per parlare di arte e di cultura.



Ph. PugDev da Pixabay

La prima serata, una prova per testare come poteva essere questa nuova modalità di incontri e per capire il riscontro che Lavrebbe avuto da parte dei soci, si è tenuta l'11 giugno ed è stata dedicata a Rubens e organizzata solo con il LC Loggia dei Mercanti. Il debutto ufficiale di questa nuova ed innovativa tipologia di incontri, è avvenuto mercoledì 1 luglio, grazie all'appoggio dei LC Alla Scala, Ambrosiano, Ai Cenacoli, Ai Navigli, Loggia dei Mercanti e Casa della Lirica, con la serata dedicata a Raffaello: l'incasso è stato dedicato al service "Spesa Ruggente" grazie al quale i Leo del Distretto hanno distribuito 25 pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà. Gli iscritti sono stati 86 e i "collegati", durante la serata, sono stati una cinquantina. L'incontro successivo è stato previsto per il 28 luglio, dedicato a Caravaggio, ma non ha avuto lo stesso riscontro del precedente, probabilmente a causa delle agognate ferie estive. I club che hanno condiviso l'evento sono stati Venaria Reale Host, Milano Alla Scala e Loggia dei Mercanti.

Grazie all'entusiasmo del nostro Governatore è stata riproposta un appuntamento per giovedì 1 ottobre, con la serata dedicata a Van Gogh, patrocinata appunto dallo stesso Governatore. A questa hanno partecipato i LC Venaria Reale Host, Loggia dei Mercanti, Ai Navigli, Golf St Andrews, Casa della Lirica e Bardi Val Ceno. 7 Club di 3 distretti diversi per 130 iscritti ed una donazione unica per le due serate destinata al Pane Quotidiano. Il "salto di qualità" avviene però con la serata di giovedì 29 ottobre, dedicata alla visita virtuale al museo del Prado di Madrid: grazie anche al Patrocinio dei Governatori Ib3 (Cesare Senzolari) e Ib4 (Roberto Trovarelli) e grazie anche alla finalità della raccolta fondi al service per il mantenimento di uno sportello gratuito di primo soccorso psicologico "TiAscolto" supporto CoVid-19 realizzato dalla Associazione Italiana Contro la Diffusione del Disagio giovanile - AIDD Lions e Rotary, i club organizzatori sono riusciti a coinvolgere l'attenzione di tanti altri Club, soci ed amici. Nel "comitato organizzatore" fanno parte solo LC Venaria Reale Host, LC Loggia dei Mercanti, LC Colonne di San Lorenzo, LC Casa della Lirica ma intervengo come "spettatori" altri 12 Club e la voce comincia a diffondersi. Gli iscritti della serata sono 308 e si superano i 100 collegamenti! Agli amici di AIDD si riesce a donare una cifra importante, ma e soprattutto, la potenzialità di questo nuovo mezzo di raccolta fondi è ormai evidente a tutti.

La serata di giovedì 26 novembre - sempre patrocinata dai Governatori Ib3 e Ib4 - segna il nuovo picco: entrano altri club nel comitato organizzatore che si diventa così composto: Ascoli Piceno Host (distretto A), Cinisello Balsamo, Duomo, Ambrosiano, Brera, Ai Cenacoli, Venaria Reale Host (distretto Ia1), Parco Nord, Ai Navigli, Madonnina, Voghera La Collegiata (Ib3), Nord 92, Loggia dei Mercanti, Metropolis, Inzago, Golf St Andrews, Colonne di San Lorenzo, Casa della Lirica, Cilavegna Sant'Anna (Ib3) e Caselle Torinese Airport (Ia1). L'iniziativa viene appoggiata anche da UTE Arluno e UTE Bresso, oltre che dagli amici di AIDD. Gli iscritti risultano 385 e i collegamenti arrivano ad essere 292. La raccolta fondi raggiunge una buona cifra destinata ai nostri cani guida. Anche in questo caso erano presenti come "uditori" molti altri Club (tra i quali Via della Spiga, Stupinigi, Casalbuttano, Sesto S. Giovanni Host, Genova Host, Perugia Host). La certezza, a questo punto, è che l'appuntamento di gennaio sarà ancora più partecipato e concreto nella sua raccolta fondi. Un dato importante da sottolineare è che circa il 30% delle persone iscritte non risulta essere Lion, per cui prima di iniziare l'avventura, vengono presentati video istituzionali che raccontino cosa siamo e quanto facciamo. Il prossimo appuntamento già atteso è per il 28 gennaio per una visita, sempre in modalità online, all'Ermitage di San Pietroburgo.



BOLZANO
BOZEN HOST

È possibile donare un euro ad ogni prelievo a favore di famiglie in difficoltà

La Cassa di Risparmio di Bolzano/Sparkasse e il Lions Clubs International hanno dato il via a un'azione di beneficenza per fornire un aiuto concreto a famiglie bisognose del territorio. Dal mese di dicembre fino al 28 febbraio 2021, a ogni prelievo presso gli sportelli bancomat di Sparkasse, è possibile donare 1 euro. I fondi raccolti saranno destinati in parte a sostegno di famiglie socialmente disagiate dell'Alto Adige e in parte alla Fondazione Internazionale Lions (LCIF) quale contributo per attività collegate al Covid-19. Seguendo il motto "Insieme per aiutare le famiglie in difficoltà", i clienti Sparkasse hanno la possibilità di devolvere in beneficenza 1 euro a ogni prelievo presso gli sportelli Bancomat della Cassa di Risparmio di Bolzano.

"Abbiamo aderito molto volentieri all'iniziativa propostaci dal Lions Clubs International, partecipando e fornendo il nostro sostegno a questo progetto sociale che consiste in un aiuto concreto, direttamente in loco, a famiglie in gravi difficoltà, che vivono ai margini della società. La possibilità di versare 1 euro durante un prelievamento bancomat è un modo semplice per dare un sostegno. Siamo fiduciosi della sensibilità che dimostrerà la nostra clientela", sottolineano il presidente della Cassa di Risparmio, Gerhard Brandstätter, e l'AD, nonché direttore generale, Nicola Calabrò.

"La pandemia ha creato nuove povertà, famiglie che si trovano in situazioni di grande disagio sociale a causa della perdita del lavoro. Grazie ai fondi raccolti con le transazioni Bancomat potremo fornire un supporto concreto e diretto alle famiglie bisognose. Un piccolo gesto si può trasformare in un grande aiuto alle persone meno fortunate", spiegano Michele Serafini, past-presidente del Consiglio dei Governatori del MD 108 Italy, e Anna Borona, presidente del LC Bolzano Bozen Host promotore dell'iniziativa, ringraziando Sparkasse per la sensibilità dimostrata e la spontanea adesione. Analoghe iniziative furono effettuate, con sorprendente successo, in occasione del terremoto di Haiti nel 2010, con il service "Una protesi per ogni bambino amputato di Haiti", e ancora nel 2015 con una campagna nazionale a favore della LCIF in collaborazione con il MD 108 Italy, Unipol Banca e NCR Italia. La Sparkasse opera, oltre che in Alto Adige, in Trentino, Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia.

Nella foto, da sinistra, PCC Michele Serafini, Anna Borona (Presidente Bolzano Bozen Host), Gerhard Brandstätter (Presidente della Cassa di Risparmio di Bolzano) e Nicola Calabrò (AD e Direttore Generale della Cassa di Risparmio) alla presentazione del service.

Una grande lotteria di beneficenza... 1° premio una Panda

Si è conclusa con grande successo, seppur senza grande partecipazione di persone e con minor visibilità, che avrebbe invece dovuto avere per il notevole riscontro riportato, la raccolta fondi in favore della Fondazione LCIF, organizzata dal Distretto Lions 108 Yb Sicilia, su idea e coordinamento del LC Florida Val D'Anapo, e grazie all'infaticabile impegno profuso, dallo scorso anno, da Salvatore Calafiore.

La raccolta ha fruttato un tesoretto di € 25.000, ciò dimostra che i Lions sono una grande squadra, capace di aggregarsi per un unico scopo, quello di donarsi a chi ha bisogno per alleviare le sofferenze del popolo degli ultimi. La cerimonia, che ha visto le fasi conclusive dell'importante lotteria pro-Fondazione, si è svolta il 4 dicembre, nell'autosalone Car For Life di Diego Calafiore, che l'ha ospitata in questo momento di pesanti restrizioni, dovute alla pandemia da Covid-19. Sono stati assegnati 13 grossi premi, il primo è una Panda, vinta da un componente del club Zafferana Ionica. La Commissione validatrice, composta dal 1° vice governatore Franco Cirillo, dal past governatore e responsabile distrettuale della Fondazione Internazionale Vincenzo Spata, dal Sindaco di Florida Marco Carianni, ha svolto le operazioni di sorteggio dei numerosi importanti premi, tra cui la bella macchina in premio. Katia Chiaramonte, presidente del LC Florida Val D'Anapo, ha motivato le ragioni della lotteria ed ha spiegato come si sarebbero svolte le operazioni per il sorteggio della "Lotteria di Beneficenza pro Fondazione", che erano slittate di quasi un anno a causa della pandemia. Ha proseguito il presidente Calafiore, prima di avviare le fasi di sorteggio e di assegnazione dei premi in palio: "Prima di iniziare, desidero

ringraziare tutti i Club Lions, che hanno partecipato all'acquisto dei biglietti, il mio club, sponsor della Lotteria, e coloro che l'hanno ideata, il Past Governatore e Coordinatore Distrettuale LCIF Vincenzo Spata, il "Componente Lions per i giovani precursori di un futuro migliore" Roberto Monteforte, il "Direttore responsabile della rivista distrettuale" Giuseppe Walter Buscema, il "Responsabile LCIF della VII Circoscrizione" Salvatore Calafiore.

Ha curato in modo eccellente, da un punto di vista legale, il notaio Fabio Rio, socio del club.

Dobbiamo considerare la Fondazione come la cassaforte dei Lions, che utilizziamo nei momenti di bisogno come la pandemia, i terremoti, le alluvioni e le catastrofi varie, perché i Lions sono sempre vicini ai bisogni della gente. Detraendo le spese, tutto ciò che rimarrà dalla vendita dei biglietti, confluirà nelle casse della Fondazione Internazionale per incentivarle".

Della commissione validatrice hanno fatto parte il presidente del LC Florida Val d'Anapo Katia Chiamonte, il Coordinatore Distrettuale della LCIF Vincenzo Spata, Roberto Monteforte, Giuseppe Walter Buscema, Salvatore Calafiore, il sindaco di Florida Marco Carianni; il tutto si è svolto alla presenza del notaio Fabio Rio. Ultimate le operazioni di estrazione dei numeri, la commissione validatrice ha redatto un verbale in triplice copia, una copia trasmessa all'Agenzia delle Entrate di Siracusa, una copia alla Prefettura di Siracusa, la terza copia al Comune di Florida.

L'anima dell'importante Lotteria, che ha comportato un'ingente lavoro per l'imponenza della portata dei premi in palio, è da considerarsi Salvatore Calafiore, che ha speso moltissimo del proprio tempo in un progetto serio, importante, ma, complesso e molto articolato, che ha assorbito tutte le migliori energie per la vendita dei biglietti e per far confluire nuovamente tutte le matrici al club, che doveva procedere al sorteggio.

Questo è un progetto imponente, in quanto ha visto il pieno coinvolgimento dei Club della 7ª Circoscrizione, ma, anche, di altre circoscrizioni con una corsa alla solidarietà fuori dal comune.

Maria Luisa Vanacore



DISTRETTO 108 La

La catena del freddo

Iniziata lo scorso anno lionistico prosegue la collaborazione e l'impegno dei Lions Toscani con il Banco Alimentare, ma la novità di quest'anno è la realizzazione della "Catena del freddo". Grazie a questo progetto potranno essere distribuiti prodotti congelati, che faranno crescere fino al 35% la quantità di generi alimentari a beneficio delle fasce di popolazione più bisognose. Il service prevede la donazione di un camion frigo per il trasporto dal magazzino di Firenze ed un grande numero di pozzetti congelatori da installare nei terminali di distribuzione (Caritas, Misericordie, parrocchie, centri di accoglienza, ecc).

Il funzionamento del service, che viene coordinato dal Distretto, prevede che, a fronte di una donazione da parte di un club, il Banco Alimentare provvede ad una consegna di generi alimentari del valore pari a tre volte il versamento effettuato e una cifra pari alla donazione viene destinata all'acquisto del camion frigo e dei pozzetti, che sono forniti da Iveco Fiat e Whirlpool, che hanno condiviso il progetto e condiviso le finalità. Il Distretto rimane garante, per ogni donazione ricevuta dai club e da donatori esterni, nei confronti del Banco Alimentare, che manterrà gli impegni dell'1x3 per tempistiche e valori. Il Consiglio Direttivo del LC Cecina, su proposta del presidente, ha deliberato di aderire al service stanziando inizialmente duemila euro e individuando come terminali di distribuzione degli alimenti sul nostro territorio la Fraternità Misericordia di Cecina, che distribuisce pacchi di generi alimentari di prima necessità a famiglie in difficoltà economica e la Sorgente del Villaggio di Rosignano che gestisce il Centro Don Bosco dove vengono distribuiti pasti caldi tutti i giorni e pacchi di generi alimentari a famiglie bisognose segnalate dal Comune o dalle Assistenti sociali dell'ASL.

A fronte dei duemila euro, già versati con bonifico dal nostro tesoriere, stanno per essere distribuiti alimenti non deperibili e prodotti surgelati per un valore di tremila euro sia alla Misericordia di Cecina che al Centro Don Bosco di Rosignano. Presso la Fraternità Misericordia di Piazza Carducci sarà anche installato un pozzetto congelatore dedicato al service.

Ivo Baggiani



MONTI DAUNI MERIDIONALI

Strategie per il turismo

La domanda che ci siamo posti, come LC Monti Dauni Meridionali, è stata come incidere nella valorizzazione del nostro territorio e, conseguentemente, cosa fare per cercare di creare opportunità lavorative e di impresa per i tanti giovani, che si vedono costretti a cercare altrove le loro strade.

È nata così l'idea di organizzare corsi di web marketing e strategie per il turismo, finalizzati alla formazione di adeguate figure professionali. Riteniamo infatti fondamentale offrire ai giovani la possibilità di spendere energie, idee e competenze nel proprio territorio. Un ambiente che ha tutte le carte in regola per diventare un polo di attrazione turistica.

La prima iniziativa concreta è stata il corso online "La Capitanata e i suoi borghi. Strategie per il Turismo", che si è articolato tra il 6 novembre e l'11 dicembre con 7 lezioni, e ci si è avvalsi di docenti altamente qualificati. Gli oltre 40 iscritti, da varie zone della Puglia e d'Italia, hanno confermato la validità dell'iniziativa. Un primo significativo obiettivo conseguito dal club nato circa 1 anno e mezzo fa (Distretto 108 AB), grazie alla intraprendenza di un gruppo affiatato di amici. Lo scopo è quello di adoperarsi, oltre che per le finalità lionistiche, anche e soprattutto per la valorizzazione e promozione di un territorio straordinario, forse poco conosciuto, spesso trascurato, ma al tempo stesso bellissimo e ricco di tradizioni, cultura e testimonianze storiche di straordinaria importanza. Radici solide, che traggono linfa vitale prima nella Daunia antica e successivamente nel Puer Apuliae, Federico II. Questo territorio, che è prolungamento dell'Appennino Sannitico lungo il confine tra Puglia, Molise e Campania, in provincia di Foggia, colpisce per i suoi colori. Una splendida tavolozza autunnale: boschi di quercia, olmi e aceri, che coprono dolci pendii, alternandosi con prati in fiore. Ornamento straordinario per queste colline. Piccoli centri con case in pietra,



densi di storia e bellezze architettoniche. Antichi borghi con la loro storia e le loro tradizioni culturali ed enogastronomiche, i castelli, i musei e i bellissimi panorami mozzafiato. Eppure è un territorio destinato allo spopolamento, non avendo i giovani che pochissime opportunità lavorative. Ritornando alla nostra iniziativa occorre evidenziare che ci siamo giovati della prestigiosa collaborazione della Scuola Superiore Lions "Maurizio Panti" del Distretto 108 A. Si tratta, è noto, di una scuola di management, istituita nel 2004 con la finalità di formare giovani e favorirne l'ingresso nel mondo del lavoro e che, da più di 10 anni è il punto di riferimento di manager e imprenditori del settore turistico per l'attività di ricerca e per i corsi di alta formazione e master in management turistico e alberghiero con importanti collaborazioni con università e associazioni in tutta Italia.

Non a caso il corso, inteso come service per il territorio, è stato interamente sponsorizzato dal LC Monti Dauni Meridionali, con il patrocinio dei Comuni di Deliceto, Bovino, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia Conf Commercio di Foggia, Confidi, Regione Puglia, oltre ad associazioni nazionali e locali, in particolare AICS e Conart.

Il corso, inoltre, prevede l'approfondimento di argomenti come marketing e strategie, accoglienza e nuove esigenze, gestione economica delle imprese. Il buon esito dell'iniziativa ci incoraggia a continuare su questo percorso, che siamo convinti darà buoni frutti. Siamo appunto profondamente convinti che formare giovani competenti possa offrire loro importanti sbocchi professionali in un mondo altamente competitivo. Ad iniziare dal turismo, settore stimolante e in continua crescita, che richiede progettualità e professionalità. Ma anche prodotti di qualità, per valorizzare il proprio territorio e stare al passo con nuove tecnologie e innovazioni.

Antonella Rossana Di Leo

CECINA

Il service per la salute e per il territorio

Nel mese di luglio, dopo la prima fase dell'emergenza Covid che aveva sospeso un po' tutto, il nostro presidente ha sottoscritto il "Patto di Collaborazione" con il Comune di Rosignano che definisce come finalità "la predisposizione e l'installazione di cartelli di segnalazione turistica, di descrizione e valorizzazione di località significative ubicate in corrispondenza della costa tra Rosignano Solvay e il promontorio di Castiglione. L'obiettivo della collaborazione è quello di favorire la conoscenza e la valorizzazione anche turistica del territorio prescelto, ricco di valenze paesaggistiche, naturalistiche, archeologiche e storiche". L'impegno del nostro club era quello di progettare i contenuti dei cartelli, realizzarli e concordare con il Comune la localizzazione. L'impegno del Comune era quello di condividere il contenuto, fornire i pali e gli accessori ed effettuare l'installazione nei luoghi convenuti. Si tratta di 11 cartelli che contengono la planimetria del territorio da Rosignano Solvay a Castiglione, l'indicazione del punto in cui si trovano, la distanza tra i singoli punti e i tempi di percorrenza a piedi sia camminando lungomare e sia utilizzando la via Aurelia.

Quanto fatto per Rosignano avrà un seguito con qualcosa di analogo da destinare al Comune di Cecina e che è in corso di elaborazione e sarà sottoposto a breve all'approvazione dell'Amministrazione Comunale di Cecina e al Comando Carabinieri Biodiversità di Cecina competente per la pineta di Marina di Cecina.

Ivo Baggiani





Squadra vincente di solidarietà

Una combinazione può diventare un'opportunità? Sicuramente sì! La combinazione è quella di avere, nella città di Gravina in Puglia, ben 5 presidenti di club: Piero Lucente dell'Altamura Host, Gianni Colangelo del Gravina in Puglia, Saverio Marvulli dello Specialty Puglia Scambi Giovanili, Giuseppe Larocca del Leo Club Cassano delle Murge e Sabrina Scaringella del Leo Club Altamura Host. L'opportunità è la scelta di mettersi insieme per creare una "Squadra di Solidarietà", iniziando con una raccolta alimentare organizzata il 19 dicembre scorso, presso il Super Store Coop Divella nella sede di via per Dolcecanto, a favore delle famiglie bisognose con l'aiuto della Caritas per la distribuzione.

Un'opportunità per aiutare chi ha bisogno, con la passione e l'amore di chi ha sposato la causa del servizio verso il prossimo. Là dove c'è bisogno ci deve essere un Lions. Ed ecco una testimonianza di cosa si possa fare lavorando in team, tutti uniti per un obiettivo comune. Il più terribile degli anni che abbiamo mai vissuto è giunto al termine.

Un anno inimmaginabile. Difficile da dimenticare. Il ricordo è un dono inestimabile se aiuta a guardare avanti con lucidità e lungimiranza, e non si riduce a sterili rievocazioni. Ed ecco che 5 club abituati a progettare e a non fermarsi mai, in attesa di "tempi operativi", prestarsi con le migliori forze a condividere una serie di iniziative umanitarie e di solidarietà. Pronti ad aprire il cuore alla speranza a tante persone impaurite e disorientate prima dal Covid e poi dalle nuove norme per il contenimento della curva epidemiologica. Il "buono" dei Lions e Leo Club al servizio delle comunità ferite è permettere loro di vivere un Natale semplice, ma dignitoso.

Cinque club associati per una raccolta alimentare coraggiosa e straordinaria. Coraggiosa per la paura e i timori di assembramenti. Straordinaria per lo spirito e la voglia di ritorno alla normalità. Una bella sfida tra paura e voglia di ripartenza. Un'azione di contrasto che richiede grande impegno. Al tempo dell'amore a distanza, della fragilità e della prudenza.

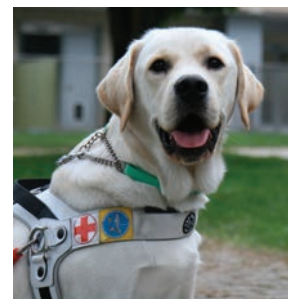
Al tempo del non contatto senza abbracci e fisicità, è davvero dura. Ma siamo pronti a dare "affetto ed effetti". Una bella prova di solidarietà condivisa. Uno dei valori del lionismo. Alle persone chiediamo non solo sguardi, magari commossi, ma concrete testimonianze per aiutare chi vive nell'angoscia della solitudine e dell'abbandono. Anche se i volti saranno coperti da mascherine e le mani protette sarà bello donare e ricevere "un grazie che addolcisce l'anima". Non è poca cosa in un Natale anomalo. La nostra raccolta alimentare è la speranza che può trasformare la fragilità in qualcosa di prezioso. La sofferenza in forza per ripartire. Grazie presidenti e grazie a tutti, We Serve!

Domingo Pace

Due occhi per chi non vede

POTENZA HOST

In questo drammatico periodo, nel quale sembrano azzerate le relazioni sociali, la vita di un club di servizi rischia di segnare il passo, venendo a mancare lo scambio interpersonale che una conviviale, una riunione o un'altra qualsiasi occasione, immancabilmente offre. Ma un club Lions non può fermarsi di fronte a nulla, anzi, le difficoltà, i problemi e il disagio che ne deriva, sono la molla per far sentire una voce amica e solidale nelle nostre rispettive realtà territoriali. Un club Lions riesce a risultare presente sempre e comunque. Ed è con questo spirito che il LC Potenza Host ha inaugurato la stagione dei servizi aderendo alla campagna "Servizio Cani Guida", dell'area "Comunità", facendo una donazione per restituire gli occhi, attraverso l'aiuto preziosissimo di un cane, a un amico sfortunato non vedente. Una testimonianza di presenza al servizio della comunità, che, di questi tempi, ha bisogno della presenza fattiva di organizzazioni che hanno fatto del servizio la loro unica finalità. (l.p.)



I LIONS DI VERCELLI

3 tonnellate di generi alimentari ai bisognosi

“Dove c’è un bisogno, lì c’è un Lion”. Non un semplice motto, un frase fatta, ma una vera missione di vita. I Lions di Vercelli hanno fatto proprie queste parole anche in questo anno difficile, in cui il servire si è spostato online e sono venuti meno gli interventi nelle scuole e nelle piazze che sempre hanno contraddistinto l’attività benefica del sodalizio piemontese. Oltre 30 quintali di generi alimentari suddivisi in 156 borse: questo il materiale consegnato a dicembre dal club bicciolano al Gruppo Alimentare di via Paggi che ha provveduto a distribuirlo alle famiglie bisognose della città regalando loro un Natale migliore. “Abbiamo fatto in modo che queste donazioni siano arrivate a chi aveva davvero necessità di riceverle - hanno dichiarato Wanna Goddi, Valeria Simonetta e Roberta Rossi - Ringraziamo di cuore i Lions a nome nostro e di tutta la cittadinanza”. “Abbiamo scelto di destinare i soldi della tradizionale cena di Natale a questo service che ci sembrava più pertinente con il momento che stiamo vivendo e con il nostro spirito di servizio - ha spiegato il presidente dei leoni vercellesi Vincenzo Antona -. Un grazie ai Leo che hanno donato 156 pandorini”. Presente alla consegna anche l’assessore Ombretta Olivetti.



ISOLA D'ELBA

Viveri, vestiario, medicinali e uno stock di buoni spesa

Prosegue l’impegno del LC Isola d’Elba, accentuato in questo particolare periodo di restrizioni causate dalla pandemia, nel contribuire alla funzionalità delle istituzioni nel portare conforto a chi vive situazioni di difficoltà e ai volontari impegnati nel procurare loro aiuto e sostegno. Questa volta l’attenzione del sodalizio elbano si è rivolta alle Suore di Porto Azzurro appartenenti all’ordine delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli, che si occupano di dare assistenza morale e aiuto tangibile a famiglie cadute in situazioni di disagio, fornendo loro viveri, vestiario, medicinali o portando a chi non può uscire da casa la spesa giornaliera, inoltrandosi talvolta per il loro operato anche oltre il territorio del proprio comune. Martedì 24 novembre Suor Silvia e Suor Gemma hanno ricevuto, nel rigoroso rispetto delle norme anticovid, un ristretto gruppo di appartenenti al club, condotti dal presidente Alessandro Moretti, che ha consegnato loro uno stock di buoni spesa da 10 euro ciascuno, spendibili in tutti gli esercizi Nocentini Group, per un importo totale di euro 1.100 comprensivo di euro 100 elargiti dalla stessa azienda Nocentini.

NAPOLI SVEVO E NAPOLI LAMONT YOUNG



Una pandemia di genere: mai più donne vittime di violenza

Era questo il titolo dell’incontro-dibattito, in modalità telematica, organizzato dai LC Napoli Svevo e Napoli Lamont Young, con l’associazione L’Agapè, il Centro Studi “Nessun dorma Aps” e i Centri Antiviolenza di Napoli e il Consorzio “Terzo settore”, in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, il 25 novembre.

La parola pandemia risuona quotidianamente su tutti i mezzi di comunicazione di massa: ma esiste una pandemia più diffusa e più pervicace di quella virale ed è quella delle donne vittime di violenza in tutto il mondo. Oltre al moderatore, tra i relatori vi erano i Lions Francesca Scognamiglio, giornalista professionista, l’avvocato Fulvia Russo e la specialist distrettuale del service “La valigia di Caterina” avvocato Rosa Pepe.

Gli altri relatori sono stati la psicotraumatologa Annamaria Santangelo, il responsabile del progetto “Una via d’uscita” Giovanni Russo, la criminologa Caterina De Falco e la consigliera della X Municipalità, avvocato Paola Del Giudice. Il numero ed attento pubblico ha dato luogo ad un interessante dibattito sui tanti temi trattati: l’importanza della comunicazione e di una corretta terminologia, la legislazione e i miglioramenti attesi, inerenti a una maggiore tutela delle donne, gli aspetti psicologici, la necessità di pervenire attraverso la conoscenza del fenomeno ad una nuova cultura, le azioni di sostegno e i percorsi di recupero, gli aspetti sociali, le panchine rosse e le tecniche di autodifesa. In conclusione, il governatore del distretto 108 Ya Antonio Marte ha ribadito l’impegno dei Lions a combattere la violenza di genere attraverso un sostegno attivo e la diffusione dei valori di parità e rispetto.

Raffaele Zocchi

Il baseball per ciechi approda a Rovigo

Diecimila atleti da tutto il mondo attesi in Polesine per un grande raduno internazionale.

Approvato all'unanimità dal direttivo e dall'assemblea dei soci è stato portato a termine un service iniziato lo scorso anno a favore della società sportiva Baseball and softball Rovigo che ha creato in città una nuova squadra di baseball riservata agli atleti non vedenti o ipovedenti. La società, seguendo le orme tracciate dagli amici del White Sox Bologna (società già sponsorizzata dal locale Lions Club) ha creato questa nuova opportunità per i ragazzi meno fortunati. Questa iniziativa rientra in un progetto nazionale che nella Federazione Baseball per ciechi raggruppa più di dieci squadre: un progetto che mira, oltre a far conoscere questo bellissimo sport ai non vedenti, anche a creare un'opportunità in più per includere i più sfortunati. Il LC Rovigo ha ritenuto indispensabile affiancare questa lodevole iniziativa dando il proprio nome e il proprio aiuto diventando sponsor della squadra che parteciperà al campionato nazionale di categoria. Nel prossimo settembre 2021, Covid permettendo, Rovigo ospiterà un campus nazionale dedicato al baseball per non vedenti che vedrà la partecipazione di più di 10.000 persone tra atleti non vedenti, accompagnatori, dirigenti ed autorità locali e federali. Una grande manifestazione che verrà seguita dai media nazionali e locali; anche in quell'occasione il Lions Clubs International ed il club di Rovigo saranno presenti col proprio logo e supporto. *(Luigi Marangoni)*

ROVIGO



DISTRETTO 108 Ya

I club potranno diventare anche sportelli informativi virtuali

L'azione di noi Lions del Distretto 108 Ya (il più vasto d'Italia comprendendo ben tre regioni: Campania, Basilicata e Calabria), coordinati dal Governatore Antonio Marte, in questo periodo di pandemia è rivolta sempre più al servizio dei più deboli e nei confronti della comunità di cui facciamo parte.

Nell'ambito del service "Vivere la legalità nei piccoli e grandi gesti della vita quotidiana. Alberi della legalità", di cui sono officer distrettuale, è stato predisposto un servizio informativo, inviato a tutti i club, circa le misure economiche emanate per arginare l'impatto del Covid-19 e rilanciare la crescita. Questa è la protasi al lavoro che è stato messo a disposizione di tutti i club del nostro distretto: "Il nostro Paese - si legge nella mia nota - a causa del virus SARS-CoV-2 sta pagando un prezzo altissimo non solo in termini di vite umane ma anche in termini economici. Si sono attivate nella prima fase misure fortemente restrittive per contrastare la prima ondata di infezioni ed altre, a seconda dell'indice di contagio, sono state apprestate nella seconda fase. Lo scoppio della pandemia ha causato oltre ad una grave crisi sanitaria anche un brusco freno allo sviluppo dell'economia che, di conseguenza, si è trasferito sui redditi delle famiglie ed ha spinto la maggior parte dei Paesi del mondo verso la recessione. L'Fmi e la Ce prevedono, per la fine del 2020, una contrazione del Pil Italiano del 12,8% il primo e del 11,2% il secondo. L'Ocse stima per il nostro Paese un incremento della disoccupazione fino al 12,4%. Sono numeri preoccupanti che non possono non incidere profondamente sulla nostra azione lionistica, indirizzandola anche verso questo gravissimo problema. La crisi economica genera nei cittadini una grave prostrazione, oltre a un pervasivo senso d'ingiustizia, sfiducia politica, rabbia sociale e ricerca di capri espiatori che è, purtroppo, quello che sta avvenendo nel nostro Paese.

Il Governo ha già predisposto una serie di misure economiche per arginare l'impatto del Covid-19 e rilanciare la crescita al fine di evitare che l'emergenza sanitaria si tramuti in una gravissima crisi finanziaria. Tuttavia, le misure devono essere adeguatamente portate a conoscenza di tutti i cittadini, soprattutto verso le classi sociali più deboli che non hanno la possibilità di rivolgersi a consulenti o che non hanno le competenze per potersi districare tra le numerose norme emanate. Per aiutare tutti i cittadini a orientarsi in questo labirinto di provvedimenti il nostro distretto, nell'ambito del progetto "Vivere la legalità nei piccoli e grandi gesti della vita quotidiana. Alberi della legalità" ha predisposto, grazie all'impegno diretto del Governatore Antonio Marte, un utilissimo memorandum da distribuire ai club al fine di poter realizzare delle brochure o documenti informativi da distribuire nei vari territori.

Naturalmente, il contenuto del presente memorandum potrà e dovrà essere integrato con lo studio delle norme regionali emanate a favore delle famiglie e delle imprese. In questo modo i Club potranno diventare degli sportelli virtuali comunicativi dei requisiti per accedere a tutte le agevolazioni per lavoratori, famiglie e imprese". Un'azione, quella di noi Lions, sempre più all'insegna della cittadinanza attiva e solidale volta alla cura e allo sviluppo dei beni comuni affinché, con l'utilizzo di tutte le risorse messe a disposizione dallo Stato e dalla UE, si possa guardare con fiducia al futuro anche in questo periodo di grave crisi sanitaria ed economica.

Antonino Napoli

Specialist Distrettuale "Vivere la legalità nei piccoli e grandi gesti della vita quotidiana. Alberi della legalità".



Il “muro” che aggrega

Il 27 settembre, presso l'Istituto della Scuola Primaria di Portalbera, hanno potuto finalmente avere luogo, dopo la sospensione di qualsiasi evento per emergenza Covid-19, la benedizione e l'inaugurazione del “Muro Lions”, eretto dal Comune, anche grazie al fondamentale apporto economico offerto dai Lions, nel corso dell'anno lionistico 2019-2020.

Il LC Stradella Broni Montalino ha, infatti, saputo convogliare nel progetto, oltre ai proventi derivati dai numerosi service organizzati sotto la presidenza di Silvia Bonacina, anche il prezioso contributo della Onlus distrettuale, che, dopo aver visionato il progetto, ha ritenuto particolarmente lodevole l'iniziativa. Si tratta di un muro di cinta lungo 12 metri che ha permesso di delimitare l'area cortilizia posta sulla parte posteriore dell'istituto scolastico, ora dedicata alla ricreazione degli alunni; un nuovo spazio esterno sicuro per i ragazzi, ancora più prezioso in tempi di Covid-19, al fine di permettere l'aggregazione nel rispetto delle distanze di sicurezza. La nuova recinzione è stata battezzata “Muro Lions”, in quanto, sui dodici metri di muratura, sono stati raffigurati, grazie all'eccellente lavoro di giovani writers locali abili nella tecnica dei “murales”, il logo internazionale Lions ed i vari temi distrettuali; il lavoro è completato da una targa che riporta il logo del club e l'anno di costruzione. Nonostante il grigiore della pioggia, è stata una domenica di festa, colorata di speranza per il futuro di tanti giovani alunni, in presenza del Governatore Cesare Senzolari (nella foto a destra), di numerose socie, delle insegnanti, di don Cristiano Orezzi, in rappresentanza della parrocchia di Stradella, e dell'Amministrazione locale. La giornata si è conclusa con la premiazione dei ragazzi vincitori dell'ormai storico concorso, patrocinato dal club, un “Poster per la Pace”, i cui disegni sono stati esposti nei locali della scuola e con un ricco rinfresco organizzato dalle socie e dalla Gap Pro Loco di Portalbera. *(Anna Salvano)*

Città di San Salvo
Lions Club San Salvo

CONCORSO LETTERARIO
per autori al romanzo d'esordio
in prima pubblicazione
IX EDIZIONE

PREMIO LETTERARIO RAFFAELE ARTESE
CITTÀ DI SAN SALVO

SCADENZA 15 MARZO 2021

IL CONCORSO È APERTO AD AUTORI ED AUTRICI DI TUTTE LE ETÀ. NON È RICHIESTA QUOTA DI PARTECIPAZIONE.

REGOLAMENTO E MODULO D'ISCRIZIONE SCARICABILI DAL SITO: WWW.PREMIOSANSALVO.IT

info@premiosansalvo.it

Premio letterario Raffaele Artese

SAN SALVO

Al via la IX edizione del Premio letterario “Raffaele Artese - Città di San Salvo”, frutto della collaborazione tra il LC San Salvo e l'Amministrazione Comunale.

Il comitato direttivo del premio, riunitosi nelle scorse settimane per il rinnovo annuale delle cariche, ha varato il bando della nuova edizione che scadrà il 15 marzo 2021.

Tradizionalmente destinato ad autori al loro primo romanzo, opera prima, quest'anno il premio si arricchisce di una 2ª sezione, riservata anch'essa ai romanzi, opera prima, ma destinata ai lettori della fascia giovanile 11-18 anni.

“Gli obiettivi programmatici della IX edizione - ci dice la presidente del LC San Salvo, Romina Palombo - tendono ad un coinvolgimento di tutto il territorio, nell'aspettativa di una crescita qualitativa del Premio che ormai si avvia verso il decennale”.

Il nuovo Comitato direttivo 2021 della IX edizione del premio: Maria Travaglini (presidente), Virginio Di Piero (vicepresidente), Romina Palombo (tesoriere), Francesca Torricella e Marianna Della Penna (segretari). Consiglieri: Giovanni Artese, Silvia Daniele, Francesco Morasca ed Emanuele Ciuffi. Il bando è scaricabile dal sito www.premiosansalvo.it e dalla pagina Facebook del Premio. *(Virginio Di Piero)*



CECINA E LEO COSTA ETRUSCA

Buoni spesa e un giocattolo per i bimbi meno fortunati

Numerose famiglie con figli minori, colpite dall'emergenza Covid, hanno ricevuto sotto l'albero un giocattolo in aggiunta ai buoni spesa messi a disposizione dal LC Cecina. L'iniziativa è stata messa in campo dal Leo Club Costa Etrusca che ha raccolto una somma di denaro che, raddoppiata dal LC Cecina, è servita per l'acquisto dei giocattoli.

La distribuzione è stata eseguita, nei giorni precedenti il Natale, dagli stessi Leo con la collaborazione dei volontari dell'ANFI - Associazione dei Finanziari - che, attraverso il loro impegno nella Protezione Civile, hanno individuato le famiglie mediante le segnalazioni da parte del comune, delle parrocchie e delle assistenti Sociali ASL. *(Ivo Baggiani)*

FLORIDIA VAL D'ANAPÒ

Restaurato un "Tronetto ligneo per il Santissimo"

Il LC Floridia Val D'Anapo, è sempre presente quando si esplicano i bisogni del territorio, per cui ha proceduto a sostenere i costi del restauro di un "Tronetto ligneo per l'esposizione del Santissimo Sacramento". L'opera scultorea, collocabile nel XIX secolo, è di pregevole fattura e si trova custodita nella Parrocchia Maria Santissima del Carmelo a Floridia. La splendida opera, finalmente restituita alla Chiesa ed ai fedeli, a seguito dell'impegnativo restauro, è stata inaugurata il 19 dicembre, nel corso di una bella e partecipata cerimonia, alla presenza del 1° vice governatore Franco Cirillo e di tutti i soci, tenutasi dopo la Santa Messa nella stessa Chiesa, che conserva la bellissima opera appena restaurata. Il presidente, Katia Chiamonte, ha portato a conclusione una bellissima attività in questo particolare anno sociale a capo del proprio club, che valorizza il patrimonio artistico culturale del territorio.

Trattasi di un'opera lignea composita, destinata alle adorazioni eucaristiche ed alle Sante Quarantore come alloggio dell'ostensorio, nel quale viene posizionata l'Eucarestia durante le esposizioni solenni. Si tratta certamente di un'opera di pregevole produzione, completata da due angeli, che costituiscono, molto probabilmente, una sovrapposizione posteriore, essendo rifiniti in oro zecchino, al contrario delle restanti parti, che presentano una finitura in argentatura a mecca. Sull'opera trovasi collocata una copertura a corona, che custodisce la presenza eucaristica. La ditta, che ha realizzato l'opera di restauro, è la Restauri Gionfriddo. L'attività di restauro ha riguardato lo smontaggio delle singole parti, la rimozione della vernice, che ricopriva integralmente le parti avorio, inoltre, è stata effettuata la pulitura, il ripristino del gesso, la collocazione ex novo della foglia d'argento e della doratura a mecca. Sono stati, altresì, ripristinati alcuni frammenti lignei, che risultavano scollegati dall'opera. Si è proceduto anche alla ripulitura di due angeli, protesi in foggia di volo, e di due putti, che si trovano allocati sotto la patena centrale, per cui sono stati ricollocati nella posizione originaria. La finitura degli angeli, che in origine erano in foglia oro, è stata ripristinata con foglie di oro zecchino. L'iniziativa ha consentito al Club Floridia Val d'Anapo di restituire alla collettività cittadina un pezzo di pregevole fattura e di dare risalto all'opera meritoria, compiuta dai Lions, nell'attività di riqualificazione del patrimonio artistico siciliano e di incentivarne la fruizione attraverso possibili itinerari turistici, legati alla scoperta ed alla conoscenza delle nostre ricchezze artistiche ed al culto religioso. *(Maria Luisa Vanacore)*



MAGAZINE **LION**



A black silhouette of a hand with fingers spread, positioned on the left side of the page against a vibrant green background with a subtle grid pattern.

Il nostro futuro...

**Come sarà la vita dopo il Covid?
Rispondono
i Governatori di domani**

I tanti riscontri ricevuti al messaggio che LION ha lanciato nel numero scorso indicano che il tema della funzione specifica del lionismo in un prossimo futuro è ben presente nei nostri soci. Abbiamo voluto porre la stessa domanda ai primi vice governatori. Consapevoli tutti che su di loro ricadrà la pesante responsabilità di come si potrà posizionare il lionismo nella ricostruzione della società italiana impoverita e angosciata, nella speranza che per allora i vaccini abbiano fatto il loro salvifico dovere. Le risposte dei diciassette rappresentanti dei Distretti forniscono un'indicazione orientativa. *(fr)*

Contro tutti gli ostacoli

Mai come ora i Lions diventano decisivi nel supporto garantito alla pubblica salute: si moltiplicano i service a favore degli ospedali o, comunque, di chi eroga prestazioni destinate alla salute, spesso senza clamore o riflettori che si accendono.

In questi tempi veramente duri il lionismo si sta esprimendo su altissimi livelli: non cambia il nostro motto (*We Serve*), cambia il modo di porre in atto un'azione proficua, la nostra, che non è comunque mai venuta meno; scorrere semplicemente le pagine di Facebook, anche se ciò non è esaustivo, può fornire una misura delle cose.

I Lions sono vivi, la pandemia non ha fiaccato gli animi o lenito gli ardori, anzi, li ha moltiplicati!

Diverse realtà, per essa intendendo i Club, si sono fatte interpreti dei bisogni delle comunità ove inserite; “dove c'è un bisogno, lì c'è un Lion”, hanno ascoltato quelle che si configuravano come necessità urgenti (pensiamo alle criticità generate dall'infezione da Covid e da tutte le conseguenti determinazioni che hanno inciso sul quotidiano) ponendo in atto il possibile per soddisfare l'emergente.

Ma come reagirà la nostra Associazione nel periodo post-Covid? È scritto nel nostro DNA: faremo tesoro del trascorso al fine di calibrare i nostri comportamenti per il futuro, sempre nel rispetto delle regole.

Con il lockdown non si è azzerata la nostra verve, perchè abbiamo continuato a proporci come esempio positivo col nostro desiderio di essere partecipi alla vita sociale, e così non potrà che essere in futuro: a pensarci bene altre catastrofi sono sempre state affrontate dai Lions con lo spirito di servizio che è alla base del nostro associazionismo, dovremmo smentirci? Combattiamo l'attuale pandemia con tutte le armi disponibili, in primis la prevenzione e il vaccino, ricordando ad esempio quello che abbiamo fatto per il morbillo in altri Paesi: passata la buriana ci ritroveremo nei nostri incontri pubblici come in passato, ma ciò che è e rimarrà invariato, come da oltre 100 anni a questa parte, è la caparbia e la perseveranza con cui continueremo a servire. Contro tutti gli ostacoli.

Gerolamo Farrauto

FVDG del Distretto 108 Ia1

Dovremo dare il massimo di noi stessi

Viviamo un'epoca sospesa, incerta, di attesa. Non è infatti al momento ipotizzabile conoscere le tempistiche in cui riusciremo a uscire dalla pandemia di Covid-19 e non sappiamo quali sfide tale situazione ci porterà a dover affrontare.

La vita lionistica è e sarà certamente duramente influenzata dalle conseguenze economiche e sociali del periodo pandemico e non è facile oggi effettuare una previsione compiuta per i programmi futuri.

Quel che è certo è che i Lions non saranno neppure in futuro spettatori immobili e porteranno avanti i principi e le attività lionistiche con rinnovato entusiasmo.

Stiamo utilizzando metodi alternativi per riunioni e in taluni casi per eventi e abbiamo scoperto che la tecnologia può esserci di ausilio in maniera efficace.

Ritengo possa essere mantenuto lo strumento per le riunioni di lavoro organizzative così da minimizzare gli spostamenti non necessari e massimizzare i risultati.

Certamente io sogno che si possa tornare quanto prima a quella che era la normalità, con il piacere di incontrarci, di farci conoscere dalle persone facendoci vedere in azione nei nostri service, porgendo non solo simbolicamente una mano ove vi sia un bisogno.

Confido che ciò accada al più presto ma sto lavorando, anche unitamente agli altri FVDG, per cercare delle soluzioni idonee nel caso non fosse possibile in tempi brevi il ripristino della “normalità rinnovata”.

Credo, infine, che dovremo dare in ogni caso tutti il massimo di noi stessi, per andare incontro ai bisogni sempre crescenti del mondo, acuiti dalla pandemia e auspico davvero un grande progetto comune che ci faccia ricordare, tra qualche anno, di quando noi Lions siamo riusciti a raggiungere meravigliosi obiettivi nonostante le conseguenze del Covid.

Yvette Pillon

FVDG del Distretto 108 Ia2

Covid ed orgoglio Lions

Comprendo lo sfogo e prendo atto delle considerazioni espresse dall'amico Franco (Rasi), pubblicate sul recente numero on-line di dicembre 2020 della nostra Rivista, intrise di non celato pessimismo, dichiarando tuttavia di non condividerne del tutto il pensiero, anche se questo maledetto virus sembra aver stravolto il nostro modo di operare, basato essenzialmente sul contatto umano e sulla grande capacità di interagire con il prossimo.

Per la nostra generazione è questa una anomala e tragica situazione, mai conosciuta prima, venutasi a determinare nel nostro Paese, così come in tutto il resto del mondo, che, tuttavia, non mi pare abbia annullato la nostra capacità di servire ma, al contrario, paradossalmente, abbia invece consentito di mettere in mostra la grande capacità di adattamento del Socio Lions: passato l'attimo di sconcerto, ha reagito con assoluta immediatezza, ancor prima che arrivassero indicazioni dall'alto, utilizzando i soli mezzi a sua disposizione: il cellulare ed il computer.

Con tali mezzi i Soci Lions del nostro Multidistretto, nessuno escluso, sono riusciti a raccogliere, nel giro di pochi giorni, centinaia di migliaia di euro, diventati poi alcuni milioni, trasformati in ventilatori, mascherine, tute protettive e quant'altro necessario per contribuire alla lotta contro il covid, rinviando a tempi migliori ogni forma di pur giusta pubblicità: non mi paiono queste testimonianze di autoreferenzialità o di service obsoleti.

Certamente le conseguenze del virus sono state letali: dovranno passare anni perché il dolore dei nostri morti possa lenirsi ed altrettanti perché la nostra economia, attualmente a rotoli, possa riassetarsi anche grazie ai poderosi mezzi che l'Europa ci metterà a disposizione, speriamo presto.

Prendiamo dunque serenamente atto che enormi saranno gli spazi a disposizione dei Lions perché possano mostrarsi per quello che sono: un esercito di volontari capaci di fare, di scendere in campo rimboccandosi le maniche, a fianco di chiunque abbia bisogno di aiuto, con vero orgoglio.

Pierfranco Marrandino
FVDG del Distretto 108 Ia3

Le soluzioni non saranno immediate

Mentre sto scrivendo i telegiornali diffondono le notizie della necessità di nuovi lockdown, di reazioni allergiche ai vaccini e nel contempo di autorizzazioni e possibilità che ne arrivino di nuovi.

Una situazione molto complicata, che spesso non trova l'accordo neppure degli specialisti. Tutto spinge a pensare che le soluzioni non saranno immediate, che ci vorrà tempo per uscirne, con l'aggravamento della crisi economica attuale. In tale contesto, per il bene della nostra associazione, concordo con chi pensa che i service, la perdita di soci e le nuove adesioni siano gli aspetti da affrontare nell'immediato.

Riguardo ai service una prima risposta corretta è già arrivata dal Consiglio dei Governatori, che hanno lanciato l'idea del piano nazionale di azione concentrato sugli interventi per la famiglia, per le nuove povertà e per il lavoro. Queste sono sicuramente aree di azione che credo ognuno possa riconoscere come primarie, in quanto incidono direttamente non solo sul benessere economico in generale, ma anche sull'equilibrio psicofisico delle persone e di conseguenza sulla condizione generale della società. I service devono essere il nostro "biglietto da visita", l'immagine stimolante che dobbiamo offrire all'esterno, che può farci diventare attraenti per i molti che, pur desiderosi di impegnarsi nel servizio, non ci conoscono e non ci scelgono.

Il secondo aspetto riguarda la possibilità di avere soci numerosi, che devono attuare e porre in pratica le attività progettate. Ogni aspirante socio, ancor prima di venire ufficialmente inserito nel club, dovrebbe effettivamente conoscere del lionismo: la storia, la cultura, l'etica, la visione, la dedizione al servizio per condividerne in toto le finalità. Nei Club consolidare le relazioni di amicizia tra i soci, capirne in anticipo il malessere intercettandone l'insoddisfazione, comprenderne le aspettative e i desideri potrebbe non solo evitarne le dimissioni, ma rinsaldarne l'orgoglio di appartenenza e la passione per servire.

Gino Ballestra
FVDG del Distretto 108 Ib1



Per servire meglio...

Ho letto con interesse la lettera di Franco Rasi e la risposta di Sirio Marciànò. Entrambe ci impongono una profonda riflessione per capire come “servire meglio” quando la pandemia sarà finita.

Abbiamo un denominatore comune, si chiama solidarietà, siamo i campioni della sussidiarietà e sostituiamo efficacemente le spesso assenti istituzioni pubbliche. Con la nostra storia, i nostri service, il nostro prestigio, le “incredibili” professionalità dei nostri soci dobbiamo acquisire il ruolo di protagonisti e sfruttare con intelligenza la nuova normativa del Terzo Settore, che conta 360mila organizzazioni e rappresenta il 5% del nostro PIL, adattandola alle nostre esigenze. Dobbiamo, inoltre, essere i partner ideali per aggregare intorno a noi i progetti più significativi, quelli che ci possono dare anche la visibilità di cui sentiamo tanto l'esigenza.

In questo lungo, triste periodo abbiamo imparato a confrontarci a distanza, utilizzando la gamma di strumenti che la tecnologia ci offre. Per “servire meglio” dobbiamo utilizzare, pertanto, quanto abbiamo appreso per rendere più snelle ed efficaci le tante riunioni operative, guadagnando in efficienza e liberando importanti risorse per i nostri service. Abbiamo capito che per “servire meglio” la comunicazione è fondamentale, sia quella interna che quella esterna, consapevoli che siamo quelli che cambiano la vita a chi è nel bisogno senza fermarsi mai.

Abbiamo capito che per “servire meglio” è necessario fare rete: nei nostri distretti sono tanti i service che hanno visto i club uniti per ottenere risultati di forte impatto nel territorio e per agire nel multidistretto con una visione comune contro la pandemia.

Come “servire meglio” dopo la pandemia è il tema che i nostri Centri Studi dovrebbero lanciare ai nostri soci per farlo discutere nei club e per portare a delibere che facciano proposte operative nei prossimi congressi, attuando idee e piani di azione da condividere a livello multidistrettuale.

Non vedo un lionismo fermo, quindi, ma un lionismo che si adatta al cambiamento imposto dai tempi, con fatica, discussioni, a volte con demotivazione, ma concentrato a servire. Non buttiamo via la crisi, sfruttiamola al meglio. Ne siamo capaci.

Ivo Benedetti
FVDG del Distretto 108 Ib2

Il futuro è domani

Dal mese di marzo siamo stati travolti da una emergenza sanitaria di vasta portata che ci ha pesantemente condizionato la vita, un vero dramma che non si è ancora concluso e si è portato via un'intera generazione. In autunno si è fatta sempre più pressante la crisi economica.

In questo contesto i Club si sono attivati tempestivamente a colmare le carenze ospedaliere e negli ultimi mesi molti si sono organizzati per raccogliere e distribuire generi alimentari.

Per qualche tempo ancora dovremo convivere con il Covid e con le limitazioni del caso e con una ulteriore emergenza, quella comportamentale. Questo è un aspetto un po' sottovalutato ma molto importante perché riguarda intere fasce della popolazione e si manifesta con la violenza all'interno dei nuclei familiari o con movimenti trasversali come quello dei negazionisti e/o di chi segue teorie di derive varie, o gli insofferenti alle regole, quasi sempre giovani, che rifiutano di sottostare a norme e restrizioni. Le loro proteste spesso degenerano con atti di vandalismo e di violenza e si concludono con inevitabili scontri con le forze dell'ordine. Per cui siamo ancora e sempre in emergenza.

Ora più che mai, noi Lions dobbiamo avere la lucidità mentale di fare il punto della situazione, individuare i cambiamenti determinati dalla crisi socio-economica che coinvolge in primis il mondo del lavoro. Siamo una grande e diffusa organizzazione, disponiamo di capacità e competenze per trovare la direzione senza guardare al passato e proiettandoci nel futuro.

Questo non vuol dire cancellare tutto, ma significa fare tesoro delle esperienze di cento anni di associazionismo e trovare un modo per rispondere alle nuove esigenze. Non si tratta di fare la rivoluzione o rinnegare quanto è stato fatto fino ad oggi, significa riconoscere di essere cambiati, anche noi siamo diversi, significa essere attenti alle nuove condizioni e sviluppare progetti condivisi che abbiano una precisa funzione sociale e continuità nel tempo. Le finalità del lionismo sono valori universali e dobbiamo trovare un modo più attuale per agire.

Raffaella Fiori
FVDG del Distretto 108 Ib3

Una risposta forte e di impatto

Rispondo all'invito del direttore Sirio Marcianò di contribuire con una riflessione sul tema "Come dovremo operare e come potrà essere orientato l'impegno dei Lions nel dopo Covid". A mio avviso, in continuità e prendendo spunto da quanto già elaborato e sviluppato dall'attuale Consiglio dei Governatori, la risposta dovrebbe essere perseguita attraverso un confronto di idee sempre a livello del prossimo Consiglio che entrerà in carica nel nuovo anno. In altre parole, raccogliere i suggerimenti, le esperienze e le azioni già intraprese ed inerenti all'iniziativa nazionale del "dopo Covid" avviata a inizio di questo anno sociale e che pone l'attenzione su macrotemi quali Lavoro, Famiglia, Nuove Povertà.

Teniamo conto del cambiamento epocale che stiamo vivendo e che ci sta portando a sviluppare ed utilizzare nuovi strumenti per organizzare eventi e nuove modalità per effettuare raccolte fondi. Tale nuovo contesto, ancora in piena evoluzione, crea il vantaggio di attrarre l'interesse di un pubblico che può risiedere ben oltre i "confini" del singolo Distretto, per tale motivo l'uso di questi nuovi mezzi dovrebbe essere mantenuto ed integrato con l'operatività "tradizionale" anche quando sarà possibile riprendere gli incontri ed eventi in presenza.

Con queste premesse, all'inizio del prossimo anno sociale e con una situazione che ci si auguri, sia diventata più stabile, penso sia estremamente costruttivo che nelle prime riunioni del Consiglio dei Governatori venga analizzato questo tema, in modo da raccogliere e confrontare le varie opinioni, necessità e bisogni, che sicuramente sono variegati all'interno del nostro territorio nazionale, tuttavia confido che si possa cogliere l'opportunità di definire una linea strategica che permetta di accomunare i vari Distretti in un progetto nazionale e di coinvolgere i Club in una azione corale nei confronti di richieste di aiuto che sono sempre più pressanti ed in aumento. Così facendo, probabilmente sarà possibile dare una risposta "forte e di impatto" per un Multidistretto importante quale il nostro, nonché vedere riconosciuto l'impegno e l'operato di LCI con l'adeguata visibilità e con il giusto posizionamento all'interno delle molteplici e varie associazioni di servizio presenti nel nostro Paese.

Giorgio Vairani
FVDG del Distretto 108 Ib4

Abbiamo grandi potenzialità per agire

Secondo Maslow, le persone sono motivate a soddisfare determinati bisogni in modo gerarchico. Il bisogno primario di ogni essere umano è la sopravvivenza fisica, il primo a motivarne il comportamento. Tutti gli altri diventano secondari.

La crisi legata al Covid-19 sta avendo un fortissimo impatto sulla povertà in Italia. Le persone in povertà assoluta sono 4,6 milioni (il 7,7% della popolazione); 7 milioni di famiglie. I più colpiti sono i giovani, che hanno subito un aumento delle disuguaglianze, come emerge dall'ultimo report Istat. Notevole eterogeneità si registra a livello territoriale (4,5% al centro, 5,8% al nord e 8,6% al sud), di cittadinanza e di istruzione. Secondo la Banca d'Italia, a causa del Covid-19, il reddito di un terzo delle famiglie si è ridotto a più del 25%, anche con gli eventuali strumenti di sostegno.

Si è riscontrato, inoltre, un aumento delle persone colpite da difficoltà scolastiche legate alla didattica a distanza, alla sfera sociale e psicologica, ai casi di disagio psicologico razionale, oltre a un incremento dei casi di solitudine e depressione. In base a questi dati le possibilità di intervento per i Lions sono molto importanti e improrogabili. Non è difficile individuare "dove e come intervenire".

Trovandoci in piena emergenza ogni "competenza" dei Club va indirizzata al raggiungimento dei bisogni primari di quanti non ce la fanno; per prima cosa occorre aiutarli a superare la fase della sopravvivenza. La nostra forza sta nella capillarità degli interventi, sia in termini di territorio, dove possiamo aver contezza della situazione in modo concreto e diretto, sia in termini di necessità: i nuovi poveri, i malati, l'handicap, per poi intervenire sui giovani, sulla cultura e sull'inserimento nel mondo del lavoro. Abbiamo grandi potenzialità per agire e ridurre le disuguaglianze, qualunque esse siano; quando tutti potranno vivere più sereni potremo dire di avere contribuito a migliorare il nostro mondo. Spero che il Covid ci aiuti almeno in questo cambio di prospettive, dando un senso maggiore al benessere del nostro vicino.

Giorgio Barbacovi
FVDG del Distretto 108 Ta1



Non possiamo farci trovare impreparati

Questa pandemia ha sconvolto la vita di tutti, Lions compresi. Ci troviamo di fronte a un periodo di grandi cambiamenti, sia per la nostra associazione sia per il mondo intero. Dobbiamo essere pronti ad affrontare questa sfida epocale con l'impegno e la determinazione che ci sono propri; non possiamo assolutamente farci trovare impreparati.

Appartenere a questa grande associazione è allo stesso tempo un onore e un onere: un onore per fare parte di un'organizzazione di volontari presente in tutto il mondo, un onere nel mantenere fede alla Mission lionistica di fronte alle difficoltà.

Coelho scrisse: "Il mondo cambia con il tuo esempio e non con la tua opinione".

La forza dell'associazione è la sua internazionalità, la capacità di sapersi adattare a tutti i cambiamenti ogni volta che questo si rende necessario.

Come Multidistretto 108 Italy non possiamo permetterci di restare a guardare. Dobbiamo entrare in azione con tutte le nostre potenzialità, con tutte le competenze che abbiamo e con la conoscenza diretta del territorio in cui operiamo. Non ci sono ricette magiche a cui fare ricorso, non ci sono soluzioni precostituite a cui richiamarsi; non è nemmeno facile immaginare ora cosa si può e si potrà fare. Sicuramente abbiamo il dovere di stare al passo con il tempo che stiamo vivendo, essere in grado di affrontare questa trasformazione, gestirla senza dimenticare che il nostro scopo è il servire!

Occorre saper interpretare questo periodo drammatico per rinnovarci. Non basta limitarsi alle parole, bisogna essere pronti a scendere sul terreno pratico senza esitazioni. E il rinnovamento non deve, e non dovrà spaventarci, perché solo così rimaniamo credibili e propositivi nelle comunità in cui agiamo.

Per questo ritengo necessario partire dai soci che rappresentano la nostra principale risorsa, per spirito, cuore e radicamento sul territorio, coinvolgendoli in inediti percorsi verso nuovi traguardi, senza che nessuno resti indietro. Occorre supportare i soci e supportarci a vicenda perché solo rimanendo uniti sapremo trovare la forza per guardare avanti e scrivere un nuovo capitolo della storia dei Lions.

Eddi Frezza

FVDG del Distretto 108 Ta2

Piani d'azione strategici

La caduta dell'Impero Romano (un superconduttore per le malattie infettive) rappresenta la più grande implosione strategica della storia, ma ci ha insegnato ad adattarsi e sopravvivere nelle pandemie del II e VI sec. osservate in concomitanza di cambiamenti climatici, che all'epoca non poteva ovviamente essere attribuito all'essere umano, provocando effetti sociali e politici in ogni provincia dell'impero romano e *stupisce* la capacità di ripresa.

Quando le comunità iniziarono a sfilacciarsi, i romani le rafforzarono e l'imperatore Marco Aurelio rispose alla morte di così tanti soldati reclutando schiavi e gladiatori nelle legioni. Ripopolò le cascate abbandonate delle campagne e le città abbandonate invitando i barbari che risiedevano all'esterno dell'impero a stabilirsi all'interno dei suoi confini. Le città che persero un gran numero di aristocratici li sostituirono con i figli degli schiavi liberati. Le funzioni dello stato furono preservate per dare continuità. L'impero si riorganizzò e andò avanti.

L'insegnamento efficace che ci perviene è il *mos maiorum*: il nucleo della morale tradizionale della civiltà romana (costume e stile di vita idonei). Dobbiamo privilegiare il *modus operandi*. Gli obiettivi dei Lions non riguardano il "dopo Covid" perché la pandemia persisterà, bensì il "dopo-vaccino", cioè il rapporto tra gli immuni ed i non immuni, con livelli di monitoraggio capillari per molto altro tempo, con impegno civile proteggendo anche gli incapaci.

Nel dopo-vaccino i giovani e le future generazioni necessitano di un boom sanitario programmando un futuro con obiettivi SMART: specifici, misurabili, attuabili, realistici e definiti nel tempo per costruire i piani d'azione/strategici per i quali i Lions sono stati formati. La pandemia Covid-19 sta diffondendo paure ed incertezze. I riferimenti sono sbiaditi. I superstiti mostrano una nebbia cognitiva. I Lions devono supportare l'era post-vaccino con le relazioni, la tolleranza, l'adattamento, professionalizzandosi nel terzo settore con etica.

Giovanni Nardelli

FVDG del Distretto 108 Ta3

Tocca a noi

Tocca a noi vivere questo tempo in cui il mondo intero è chiamato ad affrontare un comune e nuovo nemico. Siamo cambiati, stiamo cambiando e cambieremo ancora! C'è da chiedersi, ed ormai in tanti lo facciamo, cosa ci aspetterà quando, finalmente, lasceremo alle spalle questo tragico e lungo periodo. È certo che vi saranno evidentissimi e gravissimi danni di cui vediamo già da tempo segni tangibili e profondi e che per tantissimi anni le nostre istituzioni dovranno affrontare, per prime, con nuovi ed efficaci strumenti, non solo costituiti da ingenti risorse economiche.

E i Lions? E noi Lions, stiamo pensando a tutto questo? È possibile, e profondamente auspicabile che con la prossima annata lionistica noi attuali Primi Vice Governatori distrettuali saremo chiamati al nuovo avvio, alla ripresa di quella che, oggi, chiamiamo “vita normale”. Ci stiamo pensando? Siamo preparati a tutto ciò? Saremo in grado dare le giuste risposte ai tanti bisogni, esterni ed interni? Sarebbe da dire che in situazioni straordinarie, emergenziali, la preparazione dovrebbe essere maggiore, mirata, più puntuale e più indirizzata alla soluzione dei nuovi problemi che si dovranno affrontare.

Per fare questo occorrerebbe un lavoro di squadra, intenso, capace di una attenta analisi e di un confronto in grado di inquadrare e sviluppare programmi e progetti specifici. Il che presuppone un intenso lavoro fatto di riunioni e confronti efficaci in grado di mettere in discussione le idee di ognuno per giungere ad una efficace e condivisa sintesi ed alla successiva scelta dei service da intraprendere. Ma tutto questo per ora non è permesso. Il comportamento richiesto per una efficace prevenzione impone con il distanziamento riunioni in modo telematico che, se da un lato, risolvono in modo soddisfacente tutti gli obiettivi definiti inerenti al prossimo ruolo di Governatore, ovviamente non possono essere il luogo ideale per un aperto ed efficace confronto che richiede le giuste interazioni che solo di persona possono manifestarsi.

E allora? Non c'è soluzione? No! Non ci arrendiamo! Ognuno di noi, Primi Vice Governatori è impegnato e certamente capace di elaborare e trovare idee e formulare progetti per la “ripartenza”. Idee e progetti che condivideremo e che, se vi sarà uno spazio temporale adeguato, avremo modo di rendere attuabili e comuni. Le preoccupazioni dei tanti, di tutti, sono le nostre e sono certo che noi Primi Vice Governatori distrettuali non vi deluderemo. Con l'aiuto di tutti!

Giordano-Bruno Arato
FVDG del Distretto 108 Tb

Maggiore sostanza ed efficacia... e visibilità esterna

Caro direttore sono stato invitato ad esprimermi sul come vedo il futuro della nostra associazione in una fase “post Covid”. Un primo bilancio della prima fase pandemica ci ha fatto capire cosa sono capaci di fare i Lions di fronte ad una necessità nazionale, in quanto sospinti da un obiettivo forte quale l'essere pronti a dare, per una esigenza immediata, una grande risposta concretizzatasi in una significativa raccolta fondi “spontanea” senza spot televisivi martellanti, intesi a ricordarne le finalità della iniziativa.

Purtroppo, non appena si è percepita una benché minima fase di normalità, buona parte degli associati è tornata ad impostare una serie di service, pur di grande utilità, ma orientati verso le necessità della comunità locali, programmando iniziative individuali, con rapido ritorno alle abitudini di sempre.

Direi che nella nostra associazione non siamo ancora pronti per poter dare risposte sempre di massa anche in assenza di eventi di grande importanza. Il club è sovrano, ed in piena autonomia può decidere sulle destinazioni dei service senza condizionamenti esterni, e tutto ciò è legato al fatto di un concetto di visibilità personale legata al club. Sarà faticoso organizzare i club in un diverso modo di pensare, anche se già in tanti si sono dimostrati attenti e sensibili verso le “nuove povertà” emergenti.

Se prima si condividevano massime attenzioni solo in occasione di calamità importanti, ora siamo più attenti analizzando le cose in maniera diversa. Abbiamo fatto un passo in avanti, ma ritengo fondamentale un segnale che possa arrivare almeno dal Multidistretto, espresso da una proposta del Consiglio dei Governatori, che possa portare gli associati ad un ragionamento, con la chiara intenzione di abituarli a pensare che una azione di gruppo sarà nettamente più di effetto al di fuori della nostra associazione, verso i non Lions, rispetto a tante piccole iniziative, anche se incisive, nella loro finalità.

Franco Saporetti
FVDG del Distretto 108 A



Considerare i bisogni primari una priorità assoluta

In un anno dominato dall'hashtag "restate a casa" ci siamo chiesti come e dove hanno vissuto i senza tetto? E come hanno passato questo terribile periodo di pandemia i profughi, gli immigrati, chi ha perso il lavoro?

Il sostegno alle fasce deboli della popolazione, nel proprio territorio o dovunque ci siano bisogni estremi nel mondo, è sempre stato tra gli obiettivi dei Lions ma oggi, che la crisi economica devastante ha investito ampie fasce della popolazione, abbiamo l'obbligo di considerare i bisogni primari una priorità assoluta.

Primi, forti segnali in tal senso sono venuti da tanti club che hanno realizzato service di raccolta alimentare, spesa sospesa o forniture di generi di prima necessità a chi ne ha bisogno. In futuro tutto questo dovrà essere se possibile implementato e affiancato da idee e progetti che mirino al superamento dei bisogni e all'incremento di uno sviluppo sostenibile.

Va da sé che i temi da tempo sul tappeto, come la necessità di snellire la nostra burocrazia e il cerimoniale, per arrivare ad una struttura più agile e pragmatica dell'associazione, dovranno essere affrontati con decisione.

Last but not least la gigantesca crisi che abbiamo vissuto ci ha portato a riscoprire l'importanza della socialità. Gli incontri telematici, per quanto utili e proficui, ci hanno dato la misura di quanto fosse importante incontrarsi dal vivo, socializzare. Abbiamo compreso quanto fosse piacevole stemperare la stanchezza di un meeting a cena, dove continuare informalmente a scambiare idee e a coltivare con gioia il nostro valore portante, quello dell'amicizia. Non c'è niente di simile quando lo schermo torna muto dopo la fine di un meeting telematico.

Mentre scriviamo la campagna di vaccinazione è già stata avviata e questo ci fa intravedere la luce alla fine del tunnel ma calcolare tempi e modi è ancora difficile. Stringiamo i denti, procediamo con rigore fino ai giorni luminosi in cui torneremo serenamente a incontrarci "in presenza" e finalmente a riabbracciarci.

Flavia Pankiewicz

FVDG del Distretto 108 AB Puglia

Anche stavolta non ci tireremo indietro

Un vecchio motto, tanto caro a noi Lions, racconta che dove c'è qualcuno nel bisogno, là c'è un Lion.

Anche ora? Oggi la maggior parte degli abitanti della Terra, pesantemente flagellata dalla pandemia, vive tra mille difficoltà. Ci sono problemi sanitari in primis, ma anche difficoltà finanziarie, per il crollo dell'economia su scala mondiale; problemi esistenziali con crisi emotive e psicologiche, figlie delle persistenti limitazioni delle più elementari libertà; tracollo delle sicurezze date per scontate e minate dalle prolungate chiusure e dalla paura del contagio.

Attività commerciali disintegrate, partite IVA spazzate via, oltre sessantamila famiglie private degli affetti più cari; interi settori dell'economia piattati da un'entità invisibile, ma non per questo meno letale. Questa la situazione che affossa una martoriata Italia, col prossimo futuro non meno incerto.

La domanda sull'utilità dei Lions non è retorica ma paurosamente concreta e ci pone seri dubbi sul quanto, quando e dove agire. Sono troppi e troppo vasti i fronti sui quali intervenire, non dimenticando che pure all'interno dell'associazione molti soci subiscono anch'essi le conseguenze devastanti di questo virus vigliacco e maledetto.

Dunque, cosa dovremmo fare per far sì che il vecchio detto sia ancora attuale?

Semplice da dire, molto meno da attuare: dobbiamo cambiare pelle e scoprirci portatori di assistenza e sollievo laddove si possa arrivare. Dobbiamo abbandonare l'associazionismo di conferenze e conviviali, a volte uniche attività per diversi club, e concentrare il nostro operato per riciclarci in fornitori di sostegno e supporto. Questo almeno sino a che questa emergenza non sarà finita, non potendo ipotizzare il quando, nella speranza che, nel momento in cui "usciremo a riveder le stelle", si possa continuare ad affermare che dove c'è un bisogno, là c'è un Lion.

Abbiamo la forza, la volontà, il coraggio di affrontare le sfide. Lo abbiamo sempre fatto, e anche stavolta non ci tireremo indietro e alla fine con orgoglio potremo affermare: noi siamo Lions!

Silverio Forteleoni

FVDG del Distretto 108 L

Adattare i nostri service alla realtà mutata

Il Covid, questo “piccolissimo ma grande nemico della nostra vita”, quanto ancora ci darà filo da torcere? Una domanda che al momento ci poniamo in tanti. Nella prima fase della pandemia, come Lions, abbiamo fatto tutto quello che era possibile fare in quel periodo ed ora stiamo continuando ad operare, sempre nel rispetto del nostro motto “We Serve”, con impegno, tenacia, su quelle che sono le esigenze, i bisogni del momento e che non sono pochi.

Una attenta riflessione di quello che sarà della nostra associazione è da fare. Potremo continuare come prima oppure dovremo rivedere il nostro modo di essere, di operare? Non mancano ai Lions le risorse culturali e l’esperienza per cambiare mentalità e approccio. Nel tempo molte volte ci siamo adattati alle evoluzioni della società. Credo che oggi, sia da fare, un giusto “mix” di quella che è la nostra storia e di quanto al momento stiamo facendo, con l’utilizzo delle tecnologie di cui disponiamo.

Il momento richiede semplificazione, strutture snelle, service mirati alle necessità attuali. Aiutiamo dunque chi ha bisogno, raggiungendo le nuove povertà. Noi Lions dobbiamo adattare i nostri service alla realtà mutata così profondamente dalla pandemia. Ritengo che dobbiamo sempre più concentrarsi su pochi e importanti service.

Un incontro generale, parlando in “Libertà”, come la “L” riportata al centro del nostro simbolo, lo vedo opportuno, da fare quanto prima e spero in presenza. Quindi ben venga una riunione, un congresso, che focalizzi il momento e individui, quali siano gli obiettivi da portare avanti.

Sono certo che i Lions sapranno, come anzidetto, con la loro esperienza, intelligenza, passione, orgoglio di appartenenza, trovare le soluzioni migliori per riprendere un cammino lionistico al passo con i tempi. Non ci tireremo indietro e sono convinto che le nostre decisioni saranno fondamentalmente in grado di impattare, in modo forte, con la realtà, fino a poterla cambiare.

Giuseppe Guerra
FVDG del Distretto 108 La



Individuare nuove azioni

Il lionismo italiano, per esperienza vissuta nel Global Action Team negli ultimi anni, ha avviato processi di cambiamento, seguendo gli indirizzi internazionali del centenario. Ma un po' la pigrizia, un po' le resistenze, note a tutti, hanno rallentato l'attuazione. Alcune criticità, poi, sono di antica data.

Gli interventi intrapresi nel Multidistretto, subito dopo la Convention di Chicago del 2017, hanno spinto verso l'ammmodernamento di tutta l'organizzazione italiana, la crescita della formazione, l'attenzione ai supporti informatici: sono stati di sostegno ai distretti, ai club e ai soci dal marzo 2020 a tutt'oggi. Non vi è dubbio che la pandemia abbia accelerato tutto e posto in discussione il monolito "si è sempre fatto così". E non possiamo negare che parte dei soci ne sia emarginata. Tuttavia, alla prima ondata Covid-19, i Lions hanno dato una risposta significativa, con la speranza che tutto finisse con un ritorno rapido alla normalità.

La seconda ondata ha prodotto la consapevolezza che il futuro presenta molte variabili, imprevedibili e ingovernabili, di durata indefinibile. E questo vale per tutto il mondo e in ogni campo.

Nel frattempo, Governatori, Distretti e Multidistretto sono impegnati nell'opera, non agevole, di mantenere la rotta, per evitare cadute verticali di attività e entusiasmo.

Quindi, bisognerà, certamente, individuare nuove azioni, esaminare altre possibilità di intervento, creare rete nell'Associazione. Ma soprattutto sarà necessario convincerci che dobbiamo dialogare anche con il mondo del volontariato italiano, al quale siano rimasti - costantemente - estranei, in una sorta di isolamento a mezza via tra l'aristocratico e l'altezzoso. Sarebbero importanti incontri e confronti che non solo consentano la verifica della nostra efficacia organizzativa e operativa, ma che favoriscano anche osmosi di esperienze e di azioni.

Ben venga un Congresso straordinario virtuale, che sia l'approdo di uno studio preventivo, con contributi delle scienze umane, economiche e sociali; offrirebbe prospettive utili ai club italiani, ai distretti, nel segno di una rinnovata coesione associativa, con un impulso di motivazione e di responsabilizzazione per tutto il movimento lionistico italiano.

Francesco Accarino
FVDG del Distretto 108 Ya

Sempre pronti in caso di emergenze

Da medico penso prevalentemente alla Salute come bene collettivo e alla Sanità come istituzione deputata a tutelarla. Su questo argomento si è molto discusso, ma desidero guardarlo secondo l'ottica di un Lions. Allorquando l'emergenza Covid-19 sarà cessata corriamo il rischio di dimenticare la difficoltà che abbiamo dovuto affrontare per sopperire alla mancanza di posti letto in generale e di posti letto dedicati sia alla rianimazione sia alla degenza delle persone infette, nonché alla gravissima carenza di personale medico ed infermieristico dovuto alle tragiche decisioni politiche degli ultimi anni votate a ridimensionare organici e aree di servizi solo in nome di un osannato risparmio.

Dimenticando tutte queste cose corriamo il rischio di ritrovarci in una situazione simile tra non molto tempo. Infatti sembrerebbe, secondo i calcoli effettuati da infettivologi, virologi, epidemiologi, che d'ora in poi dobbiamo aspettarci delle epidemie da virus con una frequenza alla quale non eravamo abituati e le cui avvisaglie iniziarono alla fine degli anni 90 per confermarsi poi in questo primo ventennio anche se non con la veemenza del Covid-19.

Anche se ho le competenze per discutere di piani di riconversione ed utilizzo di questi posti letto non ritengo che sia il caso di enunciarli lasciando ai tecnici che si occupano di tutto ciò il compito di procedere in tal senso. Però sono un Lions e per il sacrosanto dovere civico che appartiene a ciascun cittadino, nonché per la altrettanto sacrosanta adesione ai nostri Scopi e alla nostra Etica che ci chiede di "Partecipare attivamente al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità" esprimo il mio pensiero e conseguentemente un obiettivo.

Proprio per questo mi farò carico (stimolando anche gli altri soci del mio Distretto) di vigilare affinché si mantengano in attività i posti letto presso gli ospedali destinandoli alle reali esigenze della comunità anche nei periodi non stressati da epidemie e nel contempo si incrementi la dotazione organica del personale sanitario con il duplice obiettivo di poter contare su un numero sufficiente di medici, infermieri e tecnici nella normale routine e di essere sempre pronti in casi di emergenze.

Francesco Cirillo
FVDG del Distretto 108 Yb

COME SARÀ LA VITA DOPO IL COVID?*Risponde Giuseppe Bottino ****Piccoli e grandi service**

Caro Franco, caro Sirio, non posso che concordare con voi sull'importanza di impegnarsi in service di grande impatto e visibilità, concentrando energie e risorse su obiettivi condivisi, e dal maggior numero possibile di club. Questo è l'auspicio, ma (vedi eventi recenti) ci siamo resi conto che i club sono, sì, subito pronti ad attivarsi su service, diciamo, "imposti dal fato", ma assai meno propensi se invece sono "proposti" da MD, Distretti, ecc. È un dato di fatto o è correggibile?

Diversamente non sono convinto, per quella che è la mia esperienza, sull'inefficacia dei service locali, anche se piccoli, specie quelli effettuati in provincia da club che gravitano su territori di poche decine di migliaia di abitanti. Service piccoli, è vero, di impatto insignificante a livello nazionale, ma che nell'ultimo decennio hanno creato, goccia a goccia, un legame forte con le istituzioni e le popolazioni locali, aumentando notorietà, credibilità e fiducia nella nostra associazione.

La capillare penetrazione sul territorio dei Lions Club italiani è dovuta sicuramente ai grandi service, ma anche alla miriade di quelli piccoli, che hanno lasciato un segno "umanamente" tangibile fra la gente. Certo non da quei club che continuano, come ha anticipato Franco, a crogiolarsi in service vecchi e poco efficaci, per non dire inutili, per pura autoreferenzialità.

Con le nostre molteplici e diversificate attività di servizio, e la nostra costante presenza fra la popolazione (fiere, sagre, eventi... anche nei comuni con poche centinaia di abitanti), con gli screening nelle piazze e con i service in scuole, asili, RSA, comunità, parrocchie, ecc. abbiamo risolto dei piccoli, ma anche grandi problemi, e aiutato molte persone in difficoltà. È così che, grazie soprattutto a bambini e anziani, che hanno fatto da portavoce nelle famiglie, siamo riusciti a "raccontare" chi siamo e cosa facciamo, aumentando, non solo la notorietà, ma anche l'apprezzamento.

Quest'anno si è creata un'impennata di service contro il Covid, e ne siamo tutti orgogliosi, ma quasi azzerando quelli dove la componente umana su cui tanto abbiamo combattuto negli ultimi decenni per far sì che i club, che prima si limitavano a staccare un assegno e spedirlo, decidessero di metterci la faccia e di scendere in piazza fra la gente. Adesso, nuovamente, ci limitiamo a bonifici, consegna pacchi, email e, al massimo, telefonate.

Il Covid ci sta privando di una parte importante di questo collante interpersonale fra Lions e cittadinanza, ma anche fra socio e socio, specie fra quelli "in prima fila" e quelli "in fondo all'aula". Per questi ultimi ci sono le quote da pagare, ma senza più conviviali ed essere ripagati dal piacere di "stare insieme" e di "fare insieme" cose utili agli altri... e così, causa Covid, danno le dimissioni.

**Governatore del Distretto 108 Ia3 nel 2009-2010.*



Dopo la pandemia serve un lionismo sempre più forte sui territori e nel mondo

In un video pubblicato sul portale del quotidiano La Stampa Bill Gates, fondatore di Microsoft e della Bill & Melinda Gates Foundation, è tornato ad occuparsi dei cambiamenti che la pandemia di Covid ha portato nella vita di tutti noi in tutto il mondo. [Di Francesco Pira](#)

In un podcast con l'attrice e scrittrice Rashida Jones intitolato "Come sarà il mondo dopo il Covid-19" ha sottolineato quali saranno secondo lui le più importanti trasformazioni a cui andremo incontro.

La vita sociale subirà delle modifiche rispetto al passato. Le persone si recheranno meno in ufficio, viaggeranno di meno, studieranno da remoto e invece di andare dal medico si limiteranno a videochiamarlo. Gli aspetti della comunicazione vedranno numerosi cambiamenti e miglioramenti. I software, che presentavano numerose anomalie, subiranno un'evoluzione repentina. Lo smartworking consentirà di ridisegnare la vita di tutti i giorni: le città saranno meno affollate, diminuiranno le spese di trasporto e di alloggio per i lavoratori. Verranno meno i contatti sociali sui luoghi di lavoro e questo forse favorirà i rapporti con la propria comunità d'appartenenza con un dispendio di energia superiore. Insomma, sarà complicato ritrovare la vita pre-Covid, perché si continuerà a temere il rischio di contagio e vigileremo sul nostro comportamento. Credo che i Lions in questo momento debbano affrontare una grande sfida che è quella di stare accanto alle vittime visibili e invisibili di questa pandemia.

Possiamo farlo attraverso il nostro spirito di solidarietà e di profonda umanità nei confronti del prossimo. Questa pandemia ha dimostrato quanto sia importante la nostra presenza e il nostro lavoro. Tante persone vivono nella disperazione e nello sconforto. Il Covid 19 non è riuscito a farci riflettere su quanto possiamo sentirci soli anche se abbiamo tanti amici su Facebook o follower su Instagram. Non possiamo vivere come isole, ma è necessario diventare un grande arcipelago per tendere sempre una mano a quanti hanno bisogno di noi. Lev Tolstoj scriveva che: "Per essere felice, occorre una cosa sola: amare, e amare con sacrificio di sé, amare tutti e tutto, stendere in tutte le direzioni la tela di ragno dell'amore: chi ci capita dentro, quello va preso".

I Lions con amore incondizionato e dedizione assoluta tesseranno quella tela dell'amore che abbraccerà i più deboli e i più fragili, diventando un punto di riferimento per quanti soffrono.

È mia ferma convinzione che l'umiltà e il lavoro di squadra favoriscano il miglioramento della propria vita e di quelli che ci circondano, affinché nessuno in questo momento possa sentirsi abbandonato.





I vaccini anti-Covid... l'unica speranza per il futuro

Il 27 dicembre scorso Claudia Alivernini, giovane infermiera romana, è stata la prima vaccinata contro il coronavirus in Italia. Con lei saranno vaccinati operatori sanitari e sociosanitari. Poi, secondo un programma d'intervento principalmente basato sull'età e in continuo crescendo, chi vorrà vaccinarsi, potrà farlo gratuitamente. Al momento il Governo non ha disposto l'obbligatorietà. I nostri medici, da noi interpellati, lo raccomandano vivamente. *(fr)*

Al di là di ogni perplessità o esitazione

Con l'ormai imminente arrivo dei primi vaccini anti Covid-19, ci si domanda se riusciremo finalmente a controllare efficacemente la diffusione del virus della SARS-CoV-2, sviluppare la tanto agognata immunità di gregge e soprattutto "normalizzare" la vita sociale. Di Alba Malara *

Mentre la "seconda ondata" pandemica incalza con un mese e mezzo di anticipo e con indici Rt allarmanti, un diffuso sforzo intellettuale e tecnologico di scienziati e aziende farmaceutiche di tutto il mondo, ha prodotto oltre 150 progetti ufficiali di vaccini, in diversa fase di sperimentazione nei diversi paesi.

Anche l'Italia è in procinto di varare la prima campagna vaccinale con un vaccino a mRNA, riservato, in questa fase iniziale, al personale sanitario, socio-sanitario e agli ospiti delle residenze per anziani.

Eppure, da alcuni sondaggi, sembra emergere una certa esitazione da parte della popolazione a sottoporsi alla vaccinazione anti Covid-19⁽¹⁾.

La maggior parte delle perplessità, sembrano essere intrinsecamente associate alla velocità di sviluppo dei vaccini testati. A questo proposito, è importante evidenziare che sebbene gli studi clinici, iniziati nella primavera 2020, siano durati pochi mesi rispetto ai tempi abituali per lo sviluppo dei vaccini, hanno visto la partecipazione di un numero di persone sufficiente per dimostrare l'efficacia e la sicurezza del vaccino Covid-19 mRNA⁽²⁾. Anche gli anziani fragili e con multimorbilità, che sono i più vulnerabili e quelli maggiormente a rischio di una evoluzione grave in caso di contagio, sembrano non differire dai giovani adulti in termini di sicurezza e di risposta immunologica al vaccino Covid-19 mRNA. Altra perplessità è legata alla recente comparsa della variante isolata in Inghilterra, risultata da mutazioni che non hanno alterato significativamente l'assetto del virus, pertanto, mentre è da valutare l'effetto in termini di contagiosità e diffusione, sembra non ci saranno effetti negativi sull'efficacia della vaccinazione.

Al di là di ogni perplessità o esitazione, ritengo che questo sia un momento cruciale in cui dimostrare, ancora una volta in questo duro anno, un forte senso civico e di responsabilità verso la propria e l'altrui salute, aderendo volontariamente e con convinzione alla vaccinazione anti Covid 19 al fine di raggiungere la soglia minima di immunità globale utile a controllare la diffusione dell'infezione.

¹⁾ Gold M and McKinley J, New York Will Review Virus Vaccines, Citing Politicization of Process, The NY Times, 2020. ²⁾ A Phase 1/2/3 Study to Evaluate the Safety, Tolerability, Immunogenicity, and Efficacy of RNA Vaccine Candidates Against Covid-19 in Healthy Individuals. PF-07302048 (BNT162 RNA-Based Covid-19 Vaccines) Protocol C4591001.

*Past-President Società Italiana di Geriatria e Gerontologia (S.I.G.G.) Calabria. Responsabile Scientifica Fondazione Anaste-Humanitas, European Confederation of Care-Home Organisation (E.C.H.O.), Associazione Nazionale Strutture Territoriali (ANASTE) Calabria.

Vaccino sì vaccino no... questo il dilemma

La vaccinazione anti Covid-19 ha dato il via, come spesso accade in campo medico, ad accese discussioni sulla necessità di vaccinare o meno e la mai sopita battaglia tra vax e no-vax, sempre più animosa e intensa, direi "virulenta", si è accentuata. Vi sono coloro che ritengono la vaccinazione imprescindibile nella lotta contro il Covid-19 e coloro che la ritengono viziata all'origine dall'aspetto del profitto giungendo a preferire nei fatti l'uso terapeutico dei farmaci antivirali. Di Giovanni Fasani *

Ma per sgombrare il campo da equivoci va sottolineato che a tutt'oggi la vaccinazione è l'unico mezzo per prevenire le infezioni e l'obiettivo della medicina è quello di prevenire ancor prima che curare. Tuttavia non è questo il luogo per entrare nel merito di una polemica, spesso più ideologica, che scientifica. Attenendoci alle attuali evidenze scientifiche sappiamo che oggi sono tre i vaccini approvati dagli enti internazionali e nazionali preposti alle verifiche. Sono stati dichiarati idonei alla prevenzione del Covid-19: il vaccino Pfizer-BionTech, con efficacia del 95 %, il vaccino Astra Zeneca-Oxford con efficacia del 70 % e il vaccino Moderna TX con efficacia del 94 %.

Molti altri vaccini sono in corso di studio e sperimentazione (ProfisoV, Janssen, Sinovac, Sputnik, ed anche uno italiano il Reithera). Per il vaccino Pfizer-BionTech sorge il problema non indifferente della conservazione, che è di -70 gradi e poi di soli pochi giorni in frigorifero, mentre il Moderna TX può essere conservato in frigorifero per 1 mese. Il vaccino Astra-Zeneca pare il meno deteriorabile e può essere conservato in qualsiasi presidio sanitario con la possibilità di raggiungere anche i paesi più poveri verso i quali è difficile mantenere la catena del freddo.

Vogliamo ricordare che la commercializzazione di un vaccino prevede una corretta sperimentazione con tempi e metodi definiti, che di regola possono variare tra i 2 e i 5 anni. La regolamentazione della sperimentazione clinica deve garantire l'aspetto etico (diritti del paziente) e quello scientifico (veridicità dei risultati della sperimentazione). Vi è una fase preclinica che prevede una valutazione di laboratorio in vitro e una valutazione in vivo nella quale viene verificata la risposta immunitaria e/o gli effetti avversi su organismi viventi non umani. Seguono le tre fasi successive, che testano su un numero crescente di volontari la **Sicurezza**, la **Tollerabilità**, l'**Attività terapeutica** e l'**Efficacia**, ovvero il rapporto costo / beneficio. Se tutte le fasi hanno avuto riscontri positivi il vaccino viene registrato e commercializzato.

La gravissima emergenza sanitaria creata dalla pandemia ha indotto ovviamente ad accelerare i tempi della sperimentazione, pur rispettando gli step previsti, ma con intervalli più brevi. Questo però, secondo le autorità sanitarie, non riduce la sicurezza. Vi sono enti preposti (come FDA negli USA, EMA a livello europeo e AIFA a livello nazionale) che analizzano costantemente i dati statistici che pervengono dalle varie sperimentazioni (rolling review). Nessuna regola della sperimentazione viene disattesa. Una 4^a Fase decisamente importante sarà quella della farmacovigilanza Post marketing, spesso cruciale per la verifica sulla attività e gli effetti collaterali di un farmaco.

Nel post marketing si possono ad esempio osservare eventuali effetti collaterali che insorgono con frequenze molto basse (es. 1/5000). In pratica accade che consciamente o inconsciamente medici e pazienti vengono coinvolti in un'ampia sperimentazione del farmaco. L'evoluzione continua della ricerca e dell'utilizzo dei vaccini contro il Covid-19 non permette di esprimere un'opinione definitiva nell'immediato, ma per certo il Covid-19 incalza e non permette esitazioni.

**Specialista in pediatria e Componente Comitato Etico Val Padana - Past Governatore del Distretto 108 Ib3 - LC Cremona Stradivari.*



Cosa succederà una volta introdotti questi vaccini?

I vaccini sfruttano la naturale risposta immunitaria ad un “attacco” esterno, che viene combattuto dalle cellule B, che producono anticorpi, e dalle cellule T, che uccidono le cellule infettate. I vaccini hanno bisogno di un antigene, che deve essere introdotto da un vettore. Di Carla Ribeca *

L'antigene utilizzato deve stimolare una risposta immunitaria, e deve poter immunizzare tutti, cosa difficile dal momento che il sistema immunitario è diverso nei vari soggetti. I virus possono essere attenuati, come accade per i vaccini più comuni già esistenti, oppure ricombinati, utilizzando un vettore virale (vaccino di Oxford) o l'RNA del virus (vaccino Moderna/Pfizer).

Il primo problema è che tutti i vaccini che sono stati creati contro Covid-19 utilizzano come proteina target la *spike protein* del virus, per cui l'immunizzazione che si crea è solo contro questa proteina, che è anche la più variabile. È dimostrato che gli anticorpi contro questa proteina nei guariti sono presenti in percentuale molto bassa (10-30%), e quindi questo tipo di vaccino non immunizzerà tutti.

Il secondo problema riguarda gli effetti collaterali del vaccino. Nella decisione sul vaccinarsi o meno sono da mettere sul piatto della bilancia i fattori di rischio e i benefici che questo può portare, considerando che ci sono tante cose di questo virus che non conosciamo ancora.

Quello che emerge dai trial fatti finora è che i vaccini non interrompono la trasmissione del virus ma forse diminuiscono i sintomi.

La domanda importante è: che cosa succederà una volta che verranno introdotti questi vaccini? Si stimolerà l'evoluzione del virus, che potrebbe diventare sempre più patogeno.

Il vaccino ideale dovrebbe essere sterilizzante, universale, efficiente ed economico.

Finché non si permetterà alla scienza di continuare a lavorare alla ricerca di un prodotto del genere, senza pressioni economiche e senza ingerenze politiche, questo risultato non si raggiungerà.

E quindi... vaccinarsi o non vaccinarsi, che dilemma!

**Specialista in Cardiocirurgia - Distretto 108 Ia2 - LC Genova for Children.*

Usare i vaccini in modo efficace

Realtà distopiche generano visioni utopiche (The Lancet, 2020). La comparsa della SARS-CoV-2 nelle nostre vite e la successiva pandemia di Covid-19 hanno generato lo sviluppo di un enorme numero di studi sul vaccino. Di Sergio Baldi *

In genere i tempi medi per immettere un vaccino sul mercato sono superiori ai due anni; per il Covid però sono stati fatti enormi investimenti in termini economici e di risorse umane; inoltre sono state semplificate le procedure amministrative e burocratiche al fine di ridurre al minimo i tempi della sperimentazione; tutto questo a causa della grande emergenza sanitaria oltre che economica. A novembre 2020 erano in corso 97 studi sul vaccino (*I vaccini Covid-19, Comitato Nazionale per la Bioetica, novembre 2020*) di cui il 79% randomizzati, il che vuol dire che i partecipanti vengono suddivisi in due gruppi allo scopo di confrontare l'efficacia del vaccino con quella del placebo; in tutto ci sono 438.938 partecipanti alle sperimentazioni. Solo dopo la conclusione della fase III di sperimentazione il vaccino può essere sottoposto all'approvazione delle autorità competenti internazionali. Gli studi al momento sono così riassumibili: fase I: 34%; fase II: 32%, fase III: 22%.

Al momento sono prossimi alla commercializzazione almeno tre giganti della farmaceutica mondiale: Moderna, Pfizer/Biontech e Astra-Zeneca. Queste tre aziende insieme hanno arruolato poco meno di 100.000 partecipanti che hanno concluso la sperimentazione di fase III. Anche se al momento non sono ancora stati pubblicati gli studi di queste sperimentazioni (prossimi però alla verifica da parte degli organi competenti quali la FDA americana e l'EMA europea) i livelli di efficacia hanno raggiunto punte variabili dal 70% al 94% con effetti collaterali contenuti (al momento paragonabili a quelli del vaccino antinfluenzale) e nessuna reazione grave. Rimangono comunque alcuni punti oscuri; ad esempio non sappiamo quale sarà la durata dell'immunità e il grado e il livello di immunità nelle diverse fasce di popolazione (anziani, malati cronici, immunodepressi, etc), e poco sappiamo sulla possibilità di re-infezione e di trasmissione del virus dopo la vaccinazione. Attualmente il programma globale Covax, guidato dall'OMS e da altre organizzazioni internazionali, prevede la distri-

buzione dei vaccini con criteri di equità. In altri termini significa che tutti i Paesi devono avere accesso alle dosi e che la distribuzione non sarà regolata solo dalle leggi di mercato; pertanto occorre fare in modo che i Paesi ad alto reddito paghino il vaccino mentre ai Paesi poveri verrà garantita la distribuzione gratuita. Inoltre occorre tenere presente che la conservazione e la distribuzione dei vaccini prevede costi elevati e che dunque occorrerà prevedere aiuti economici e risorse umane per i paesi a basso reddito.

La sfida ora sarà persuadere i governi e le popolazioni ad usare i vaccini in modo efficace allo scopo di raggiungere quella che si chiama comunemente l'immunità di gregge.

**Pneumologo - Distretto 108 Ia1 - LC Torino Pietro Micca.*

Un nemico che non conosciamo a pieno

Esprimere la propria idea riguardo il vaccino per il Covid-19 non è cosa semplice, credo neanche per gli stretti addetti ai lavori; è un'opinione che non tratta di un vaccino il cui agente eziologico è conosciuto da tempo, per cui lo studio dello stesso possa essere affrontato su basi solide. Di Elisa Ventra *

La questione è molto articolata, lo dimostrano le opinioni talvolta diametralmente opposte dei vari virologi/epidemiologi/igienisti che spesso vengono intervistati, che, a mio avviso rischiano di destare troppa confusione nella mente di chi ascolta, portando probabilmente a credere e soprattutto attendere l'arrivo del vaccino, come se fosse la risposta finale e definitiva al nemico comune, nemico che vorrei nuovamente ricordare ancora non conosciamo a pieno. Purtroppo ciò implica che anche la risposta del vaccino allo stesso possa non essere ciò che ci viene fatta idealizzare; motivo per cui, nell'attesa di testarlo, con la speranza che gli effetti siano quelli che tutti auspichiamo, altro non possiamo fare e non abbassare la guardia, continuando ad utilizzare i dispositivi di protezione, mantenendo la distanza di sicurezza e continuando ad attuare tutte le regole, gli obblighi ed i consigli ampiamente ripetuti e dibattuti da inizio pandemia.

**Responsabile del Laboratorio Eurolab e del Centro Diagnostico Ventra di Caulonia Marina - Distretto 108 Ya - LC Locri.*



Vaccino unica arma

La pandemia da Sars-Cov-2 rappresenta una grande sfida per la salute globale sia per l'elevato numero di infezioni e sia per il numero di decessi (1.5 milioni in tutto il mondo, di cui oltre 60 mila morti solo in Italia). Nel tentativo di prevenire la diffusione della malattia e di controllare la pandemia, si sono sviluppati numerosi vaccini e la Coalition for Epidemic Preparedness and Innovations (CEPI), ne sta coordinando i progetti. Di Renato Sambugaro *

A causa della recente scoperta del virus e della difficoltà di prevedere il tipo di risposta immunitaria prodotta, le strategie adottate risultano molto diversificate fra loro e, di conseguenza, risultano diversi i tipi di vaccino in grado di proteggere dall'infezione.

L'Italia, attraverso il Ministero della Salute, ha seguito le fasi che hanno portato alla messa a punto di vaccini che possono contribuire alla protezione di individui e comunità, al fine di ridurre l'impatto della pandemia.

La situazione di emergenza e la necessità di accelerare i tempi per poter avere a disposizione dei vaccini sicuri ed efficaci hanno reso necessario il ricorso a procedure del tutto innovative e per tale motivo, parallelamente alla realizzazione degli studi pre-clinici e di quelli clinici di fase I, II e III, si è avviata la preparazione della produzione su scala industriale, ai fini della distribuzione commerciale.

L'Italia avrà a disposizione oltre 200 milioni di dosi vaccinali totali entro il 2022 e la strategia di sanità pubblica per questa fase si focalizza inizialmente sulla riduzione diretta della morbilità e della mortalità, nonché sul mantenimento dei servizi essenziali più critici. Successivamente, il focus sarà sulla riduzione della trasmissione, al fine di ridurre ulteriormente il carico di malattia e le conseguenze sociali ed economiche. Con l'aumento della disponibilità delle dosi si inizierà a sottoporre a vaccinazione anche altre categorie di popolazione, fra le quali quelle appartenenti ai servizi essenziali.

Nel corso dell'epidemia si potrà attuare una strategia di tipo adattativo, qualora venissero identificate particolari categorie a rischio o gruppi di popolazione in grado di sostenere la trasmissione dell'infezione nella comunità, o nel caso in cui si sviluppassero focolai epidemici rilevanti in specifiche aree del Paese, destinando eventuali scorte di vaccino a strategie vaccinali di tipo "reattivo" (reactive vaccination).

Nella fase iniziale della campagna vaccinale si prevede una gestione centralizzata della vaccinazione con l'identificazione di siti ospedalieri o peri-ospedalieri e l'impegno di unità mobili destinate alla vaccinazione delle persone impossibilitate a raggiungere i punti di vaccinazione. Il personale delle unità vaccinali sarà costituito da un numero flessibile di medici, infermieri, assistenti sanitari, OSS e personale amministrativo di supporto. Si stima, al momento, un fabbisogno di circa ventimila persone.

Con l'aumentare della disponibilità dei vaccini, a livello territoriale potranno essere realizzate campagne su larga scala (walk-in) per la popolazione presso centri vaccinali organizzati ad hoc e, in fase avanzata, accanto all'utilizzo delle unità mobili, il modello organizzativo vedrà via via una maggiore articolazione sul territorio, seguendo sempre più la normale filiera tradizionale, non escluso il coinvolgimento degli ambulatori vaccinali territoriali, dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di Libera Scelta, della sanità militare e dei medici competenti delle aziende.

La pandemia da Sars-Cov-2 ha messo in ginocchio tutto il mondo dal punto di vista sanitario ed economico e ha stravolto la vita dei singoli cittadini in ogni ambito e il vaccino, potrebbe rappresentare l'unica arma davvero efficace nella lotta contro il virus e la speranza di chiunque è quella di sconfiggerlo e tornare, quanto prima, ad una vita normale.

**Specialista in allergologia e pediatria, PDG del Distretto 108 Ib3 - LC Lomellina Parco del Ticino.*

Io mi vaccinerò

Il vaccino è sicuro? La cacofonia di opinioni (virologi, "esperti", no-vax) ha creato una incertezza mediatica che va oltre il rigore scientifico convenzionale. Di Francesco Ricagni *

Estirpare il contagio è una necessità che richiede il riconoscimento delle priorità. L'espandersi non controllato dell'epidemia porta, si è visto, in primis a un tracollo sanitario e a un tracollo economico conseguente. L'occupazione massiva e non preventivata dei posti letto ospedalieri e lo stress dei servizi territoriali creano a cascata un default dei percorsi di cura delle patologie tradizionali, cardiovascolari e tumorali. I nuovi vaccini mRNA proprio perché nuovi creano un senso di inquietudine tipico verso l'ignoto, mentre i vaccini tradizionali in fieri non sono ancora pronti. Non hanno avuto successo sull'HIV né sull'HCV. I nuovi - Pfizer, Moderna - hanno un target diverso, sono più mirati e più raffinati, ma non sono stati testati massivamente per tranquillizzare le diffidenze più profonde. Lo saranno, ma il problema è attuale. Il meccanismo d'azione è rivoluzionario, va ad impattare punti settoriali dell'mRNA per impedire l'attacco del

virus alla cellula. Non vi è manipolazione del DNA e al di là di controindicazioni per i grandi allergici, sembra sicuro. È quanto sostengono autorevoli scienziati riconosciuti universalmente. Lo diranno a breve le agenzie autorevoli (FDA ed EMA) chiamate a giudicarli e a dare la liberatoria. Certo, gli interessi economici e politici in gioco sono enormi, il timore profondo è che non tutti siano stati testati a sufficienza. La storia dell'umanità ci dice che le scoperte e le rivoluzioni scientifiche sono state il vero motore del progresso e dello sviluppo. In questo momento, mettere in discussione il vaccino, comporta una assunzione di responsabilità non solo verso se stessi, giustamente libera, ma verso tutta la collettività. Il virus non ha colore politico e non fa distinzioni. In una pandemia come questa è preminente lo stato di necessità. Io mi vaccinerò, quando sarà il mio turno. E consiglierò tutti a farlo.

**Direttore sanitario RSA - Distretto Ia2 - LC Alessandria Host.*

Una vaccinazione consigliata

Il vaccino era quello che aspettavamo con ansia, in quanto sulle terapie in uso, non esiste un approccio terapeutico unico. Siamo entrati in una fase stagionale dell'influenza. Di Antonio Bagnato *

Si augura che non ci siano problemi di carenza di vaccini. Se così fosse, cioè che molta più gente si vaccini contro il virus influenzale, significa che il doppio della popolazione è vaccinata e che quindi, grazie anche alle misure di distanziamento fisico, uso di mascherine ed il lavaggio delle mani, la trasmissione del virus sarà fortemente rallentata. Dobbiamo dare atto dei tempi rapidissimi di produzione dei vaccini, in grande quantità, ottenendo una risposta immunitaria ottimale. Si tratta di vaccini ad RNA messaggero. È una nuova classe di vaccini composti di una sequenza di mRNA



che codifica per una proteina specifica (antigene). In pratica si trasformano le cellule in fabbriche di sostanze capaci di annientare la minaccia dei virus.

Questo tipo di vaccino è più sicuro e ha meno effetti collaterali rispetto ai vaccini composti da virus inattivati. Quindi l'obiettivo è raggiungere una immunità di gregge, cioè il 90-95% della popolazione. Pertanto io sarei per una vaccinazione consigliata, cercando con una buona campagna di informazione a cui noi Lions potremmo, e secondo me dobbiamo, dare un grande contributo. Qualora non si raggiungesse l'immunità di gregge, allora si deve passare alla vaccinazione obbligatoria, se vogliamo sradicare il virus, proprio per motivi di salute pubblica, come quando c'è stata la poliomelite, che la vaccinazione era obbligatoria.

**Medico in servizio presso l'Ospedale di Locri - Distretto 108 Ya - LC Roccella Ionica.*

Covid... il punto sul vaccino

È l'unico presidio che può contrastare il cov sars2. Chi lo nega sragiona, se ne renda o no conto. Tra l'altro la vaccinazione è l'atto medico su cui abbiamo la maggiore messe di dati: un secolo e mezzo di esperienze, per la nostra tranquillità. Di Sandro Sprocato *

Quindi tutti vaccinati. Almeno 7 colossi farmaceutici lavorano alla realizzazione del vaccino, purtroppo non in condivisione. Il primo vaccino, dopo il cinese (Sinovac) di cui si sa molto poco e il russo (Sputnik), sarà di Pfizer che consegnerà presto, forse troppo, perché gli stessi ricercatori qualche domanda in attesa di risposta ancora ce l'hanno; la più pressante riguarda gli effetti collaterali. Non c'è farmaco che abbia sull'organismo un unico effetto: tolleriamo quelli "collaterali" per i vantaggi di quello terapeutico.

Ministri, ISS e commissari ci assicurano che il vaccino (quale?) "è sicuro" che vuol dire tutto e non vuol dire niente. Abituati a farmaci con un bugiardino da avvolgerci un divano, per il vaccino solo 2 parole? Dato che vaccinate per prime saranno le categorie "a rischio", personale sanitario e anziani, il o i vaccini, deve essere efficace e affidabile. E qui i dati sono ancora incompleti.

Poi non secondario problema è la logistica. Tutti i vaccini si degradano se non conservati a bassa o bassissima temperatura. Pfizer appronterà bag refrigerate da circa 1000 dosi per garantire 48 ore di conservazione sicura. La stabilità sale a 10-12 giorni se il vaccino è conservato a -80°C. Quindi pochissimo tempo per utilizzare l'intero stock: trasporto in loco, catena del freddo, personale sanitario addetto e prenotazione dei soggetti da vaccinare, periodo di osservazione, strutture di supporto, raccolta dati a fini statistici ed epidemiologici.

Come saranno organizzati i turni nelle strutture ospedaliere e similari? Chi e con quale protocollo raccoglierà i dati? Vaccinare 500 persone in un solo giorno non è semplice, ci si riusciva nel sistema militare di cinquant'anni fa, ma oggi? Quindi la logistica per una vaccinazione di massa va studiata e simulata con largo anticipo per esser certi che funzioni.

Il piano c'è, dice il Commissario Arcuri, ma nessuno ne conosce i particolari. Se tutto non funzionasse con precisione svizzera i rischi sono 2: dover gettare dosi di vaccino perché degradato o rischiare una "vaccinazione" non vaccinante.

In attesa del vaccino affidiamoci con pignoleria alle misure di prevenzione: mascherina sopra il naso sempre, distanziamento di oltre un metro, via le scarpe prima di entrare in casa, soprascarpe per gli ospiti, igiene delle mani quando si rientra, disinfezioni delle superfici toccate.

**Infettivologo - Distretto 108 Ib3 - LC Piacerna Farnese.*

Il service della speranza

Il vaccino per il Coronavirus è la speranza. La speranza di diradare la nebbia grigia che ci ha avvolti in questi mesi, soffocando vite, affetti, economia. Nonostante le difficoltà e rinunciando, come tutti, al piacere di stare insieme, noi Lions ci siamo dati molto da fare, per aiutare le persone in difficoltà, gli operatori e le strutture sanitarie delle nostre comunità. Di Michele A. Martella *

Ora la campagna di vaccinazione ci offre una grande opportunità di service. Nelle prime fasi sarà importante impegnarsi in un'azione di stimolo alla vaccinazione assicurando il sostegno alle campagne informative con contenuti

rigorosi. Questa attività (che gli anglosassoni chiamano Advocacy) di sostegno a progetti importanti è un nuovo modo per poter servire e portare avanti la missione di Lions Clubs International, della Fondazione Lions Clubs International e delle cause che ci stanno a cuore, utilizzando la nostra voce: attraverso programmi di sensibilizzazione e informazione della comunità, legislazione e politiche pubbliche, eventi e partnership.

Per i vaccini anti Covid possiamo svolgerla aiutando le Aziende Sanitarie del territorio, i medici di famiglia ad informare correttamente la popolazione sui pochi rischi e i grandi vantaggi che la vaccinazione può offrire.

Tutti vogliamo sconfiggere questa pandemia ed attualmente il vaccino e i comportamenti responsabili sono le uniche "armi" a nostra disposizione. Aiutiamo le persone a conoscere l'importanza della vaccinazione. L'immunità di comunità si raggiungerà infatti solo se la gran parte della popolazione sarà vaccinata.

Appena il piano vaccinale sarà maggiormente definito potremo fornire anche il nostro supporto operativo. Mi vengono in mente le campagne recentemente organizzate dai Lions per la vaccinazione antinfluenzale, a Città Ducale ad esempio, sempre in collaborazione con i medici di famiglia e gli altri soggetti interessati, con risultati straordinari di oltre 400 vaccinazioni in un giorno.

Al momento non sono state chiarite quali saranno i tempi certi di disponibilità delle dosi di vaccino e le modalità concrete di somministrazione, ma cominciare a pianificare il service del nostro club è importante.

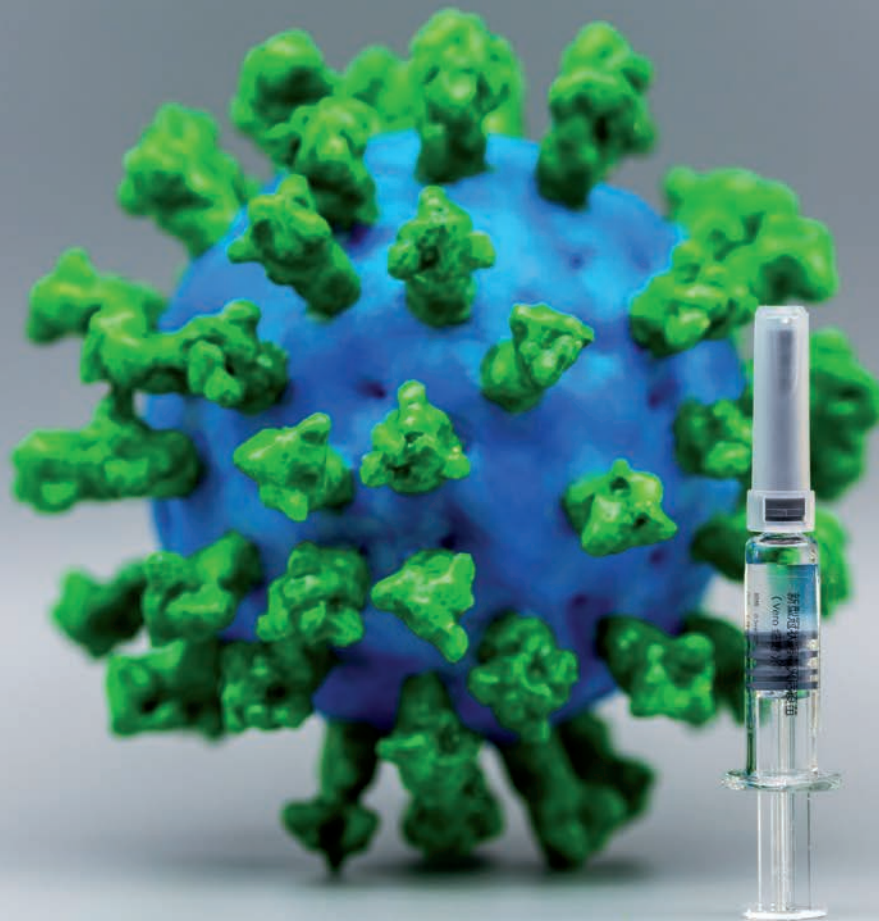
Iniziamo fin da ora a contattare i soggetti istituzionali coinvolti - Aziende Sanitarie, i Medici di Famiglia, etc - per programmare il nostro intervento: supporto amministrativo, organizzativo, disponibilità dei medici ed operatori sanitari Lions, reperimento o allestimento di sedi, etc..

Certamente le modalità saranno diverse da club a club, da zona a zona, nei centri piccoli rispetto alle grandi città, ma sono sicuro che noi tutti ci impegneremo, facendo sapere a tutti che l'aiuto dei Lions è a portata di mano.

In una società sempre più povera di valori etici e deontologici, con istituzioni spesso poco efficienti e con un numero di persone disagiate ogni giorno in crescita, il nostro impegno umanitario e civico è sempre più importante.

I Lions trasformano la preoccupazione in speranza.

**Coordinatore GST 108 L - Commissione Attività di Servizio MD 108 - LC Terni Host.*





FATTI NOSTRI

Ritroviamo l'Uomo-Lion



Ph. Mohamed Hassan da Pixabay

L'esortazione socratica "conosci te stesso" spesso può essere la chiave di volta per la scoperta di alcuni malesseri associativi. Infatti, interrogando con serenità se stessi si potrà conoscere se si è interessati a fare o non fare qualcosa, se si è abbastanza motivati o meno verso qualcos'altro. La nostra associazione, nell'arco dei suoi oltre 100 anni di costituzione ha innegabilmente mutato spesso le sue metodologie operative e di comunicazione in virtù dell'evoluzione sociale dei singoli Stati, per soddisfare al meglio e di più i bisogni di tanti altri esseri umani. Purtroppo, in questo periodo storico non riesce ad incrementare il numero dei suoi soci e presenta una seria crisi associativa. **Di Pietro Manzella**

Il Lions Clubs International è anche l'unica associazione umanitaria di volontariato ad essere fornita di un codice dell'etica, cioè di un codice che, indica agli affiliati, regole comportamentali da osservare tra loro e gli altri, fondate sull'"etica". In riferimento, quindi, al suo principale malessere (crescita associativa e mantenimento soci) occorre, a mio avviso, fare un passo indietro per tornare a verificare se esiste ancora in tutti noi Lions, "l'uomo-lion" oppure bisogna, in qualche modo, ritrovarlo.

Bisogna, quindi, fare riscoprire ad ogni socio, sia nuovo che vecchio, l'autentico valore del codice dell'etica, il vero motivo per cui ciascuno di noi ha fatto promessa di far parte di questa "grande famiglia" e della gioia morale che si può ricevere nell'aiutare altri esseri umani lavorando insieme ad altri soci, che condividono i medesimi scopi associativi.

In altri termini, bisogna rispolverare e ritemperare in ogni socio la "*motivazione iniziale*" che lo ha indotto a scegliere di fare parte del Lions Clubs International. Questa indagine formativa, a mio avviso, dovrà avere carattere introspettivo e va fatta a piccoli sondaggi all'interno di ogni singolo club, coinvolgendo tutti gli associati. Occorrerà chiedere, oltre al perché abbia accettato di volere entrare nel LCI, anche il perché sia stato indotto a lasciare l'associazione e quale sia stata la relazione con i soci del club e la sua soddisfazione e/o coinvolgimento a partecipare ai "service".

Tutti questi interrogativi vanno rivolti all'*uomo* che, subito dopo la cerimonia del suo ingresso nel club,

è stato trasformato in “uomo-lion”, cioè in quel soggetto che avrebbe dovuto essere costantemente monitorato, coccolato, avviato a comprendere che d’allora (ingresso nel club) è cominciata la sua trasformazione in “uomo-lion”, in quell’uomo che dovrà costantemente possedere “qualità” differenti da quelle che già possedeva nella vita professionale, cioè le “qualità lionistiche”.

Ritengo, quindi, che debba essere compito dei mentori e dei formatori a ciò deputati, a ricominciare tale lavoro, insistendo con una formazione rivolta anche a “questo uomo-lion” attraverso uno studio più funzionale dei principi basilari dell’associazione stessa...

a) rispetto delle regole statutarie (leggi, regolamenti), che sono le basi del vivere insieme agli altri;

b) visione e missione, che sono gli indirizzi generali dell’associazione internazionale;

c) scopi, che sono i temi più specifici su cui si svolge il lavoro associativo, con mete da raggiungere e sfide da su-

perare (obiettivi ancora più specifici) che impegnano tutti i soci continui e laboriosi lavori di squadra. Noi dobbiamo scalare le montagne non per arrivare soltanto in alto, ma perché da lassù possiamo osservare meglio il mondo! Infine, ma non per ultimo,

d) conoscenza del codice dell’etica, che rappresenta la malta cementizia che collega i cuori di tutti i soci-volontari, impegnati nel lavoro; che deve fare crescere l’amore nella donazione incondizionata verso gli altri e con gli altri, che deve fare scorrere nelle vene di ciascun Lion la linfa dell’umiltà vera, che deve insegnare a sgombrare l’egocentrismo per trasformarlo in armonia nell’agire insieme per trovare soluzioni condivise.

In definitiva, bisogna “ritrovare l’uomo-lion” per fargli riscoprire, prima dei nuovi strumenti operativi, il suo senso di appartenenza a questa Associazione in cui l’orgoglio, inteso come prestigio, responsabilità, consapevolezza, da trasformare in opere benefiche, deve trionfare, motivare ed

accendere la sua voglia di permanenza nel LCI, poiché l’unica ricompensa che ci si dovrà attendere sarà un sorriso o un grazie. Al tempo stesso quel socio, rinnovato e motivato, dovrà e potrà apprendere al meglio le nuove metodologie operative, che potranno rendere più agevole ed efficace il suo lavoro lionistico.

Si può, in altri termini, considerare la nostra associazione per un verso assimilabile ad un’azienda produttiva di interessi umanitari verso altri, sfruttando come strumenti operativi l’utilizzo di nuovi mezzi di comunicazione e di gestione, divenuti necessari per il nuovo assetto sociale, ma principalmente, per un altro verso il LCI deve restare un’associazione umanitaria i cui valori etici devono rappresentarne la base strutturale; essi si devono fondere con quelli operativi, nell’uomo-lion, durante il suo cammino nella solidarietà e sussidiarietà protesa verso la comprensione e l’aiuto alla soluzione dei bisogni dell’umanità.



Ph. Gerd Altmann da Pixabay

Futuro Lions: pensiero e azione



Abbiamo una bellissima frase che descrive sinteticamente lo spirito che anima i nostri club ed i nostri soci: “dove c’è un bisogno lì c’è un Lion”. Certo, sarebbe bellissimo se questo fosse vero sempre e ovunque nel mondo. Ma l’intenzione e la volontà di tutti gli iscritti è proprio quella, fin dal momento in cui l’associazione venne fondata. [Di Luciano Scarpitti](#)

È con uno spiccato spirito umanitario che sono nati club in ben 212 nazioni di tutti i continenti e ne abbiamo numerosissime prove. Ma anche i Lions stanno cambiando, insieme all’evoluzione sociale delle nazioni.

Si è messo in moto un processo di sviluppo concettuale e, direi, quasi filosofico, che sta modificando il punto di vista generale dei club e degli iscritti e che inevitabilmente porterà a dei cambiamenti nell’atteggiamento delle persone, soprattutto nei confronti delle istituzioni. Ovviamente, il fine solidaristico non verrà mai abbandonato perché, oltre ad essere scritto nell’atto costitutivo dell’associazione internazionale, è insito nell’animo delle persone che danno vita alle infinite attività che si compiono, in favore di persone in difficoltà, ogni giorno, ogni anno, in tutto il mondo. Proprio tutte queste iniziative hanno creato la fama dei Lions come più grande multinazionale mondiale della solidarietà, oltre a rappresentare per la stessa ONU, fin dal 1945, elemento di dialogo e di confronto proprio sui temi umanitari.

Nel 2004 a Roma, a suggello dello spirito dell’associazione, ci ricorda il PID Ermanno Bocchini, venne definita e

sottoscritta dai Lions la “Carta Lions della Cittadinanza Umanitaria Europea”, che aveva come scopo statutario “creare e sviluppare uno spirito di maggiore comprensione tra tutti i popoli del mondo” senza alcuna distinzione di razza, di genere, di religione o di credo politico.

In quegli anni i firmatari credevano che gli aiuti umanitari fossero il traguardo ultimo; oggi è chiaro a tutti che gli aiuti umanitari non sono sufficienti. Gli esperti delle Nazioni Unite hanno dimostrato che nessun paese è mai uscito dal sottosviluppo grazie agli aiuti umanitari. È indispensabile dare vita ad un processo virtuoso tra paesi ricchi e paesi poveri e questi ultimi devono impegnarsi in progetti autonomi di sviluppo umano, oltre che economico.

In tale ottica acquistano valore e vanno visti i nostri impegni in alcuni villaggi africani dove oltre un migliaio di bambini vanno regolarmente a scuola e dispongono di acqua potabile.

Ma i Lions non sono rimasti fermi a quei concetti fondamentali. Dalla “cittadinanza umanitaria” sono passati, con un ideale salto di qualità, alla “Cittadinanza Comunitaria”.

Cioè, hanno preso coscienza di formare comunità con l'intera umanità, insieme alla quale abitano il nostro pianeta, ed hanno maturato una forte convinzione che sia indispensabile migliorare l'ambiente naturale in cui viviamo.

Tutti gli uomini hanno sfruttato abbondantemente le risorse che la Terra metteva a disposizione.

Oggi siamo arrivati ad un grado di sfruttamento eccessivo, tanto che viene messa in pericolo la nostra stessa sopravvivenza. Probabilmente il pianeta stesso si sta ribellando alle nostre continue violenze ed il cambiamento climatico in atto, che sia determinato dal comportamento dell'uomo o che sia ciclico naturale, ci sta dando un forte segnale di pericolo. Ma sotto l'aspetto nazionale, i Lions formano comunità con tutti i cittadini. Non basta, quindi aiutare i pochi che si conoscono, occorre collaborare attivamente con le istituzioni pubbliche per riuscire ad aiutare i molti in difficoltà. Ed ecco che la "Cittadinanza Comunitaria", così come è intesa dai Lions, rappresenta quella costruzione sociale capace di non lasciare indietro nessuno e di garantire la libertà a tutti. In essa il lionismo diventa grande protagonista con il suo pragmatismo guidato dalla sua base etica. Altri apro-

no un ulteriore spiraglio sul futuro ruolo dei Lions. "Questi hanno tali e tante competenze - dicono - che possono essere percepiti non più come semplici risolutori di problemi, ma di stimolatori e propositori di cambiamento". Insomma devono proporsi come "parte attiva della comunità". E aggiungono che le istituzioni hanno sempre maggiore bisogno dell'aiuto di organizzazioni umanitarie e identificano così lo spazio per la "Cittadinanza attiva".

Come definire il recente progetto del Multidistretto Italia dedicato a "Lavoro, Famiglia e nuove Povertà" se non azione di Cittadinanza attiva? E come interpretare l'altro progetto, chiamato "New Voices", messo in campo dal Multidistretto, che riguarda le attività di service dedicate ad ambiti rivolti ai giovani e alle donne? E con questi citiamo soltanto i più recenti. Qualcuno arriva ad ipotizzare, che sia necessaria anche una trasformazione degli aiuti umanitari in investimenti umanitari che possono contribuire alla creazione di posti di lavoro. Il pensiero guarda sempre al futuro; è compito delle donne e degli uomini impegnati portarlo a compimento. Sarà necessaria anche una trasformazione organizzativa dell'associazione.



L'alba che verrà



È stato un anno duro, difficile, di introspezione, di crisi, di dolore diffuso. Un anno dal sapore biblico, in cui un angelo di vendetta ha bussato a numerose porte producendo tragedie, strappando affetti, squarciando veli di normale vita quotidiana. Ha sommerso le case delle nostre esistenze di acque torbide e fangose come quelle delle inondazioni, cui seguono rabbia e dolore. **Di Caterina Eusebio**

Ed eccoci qui, oggi, iniziando nei percorsi informatici che ci han fatto progredire mentre, timidi e schivi, porgevamo la mano alla scienza, l'unica in grado di darci rassicurazioni. Ma anche di essa ne abbiamo scoperto limiti e contraddizioni. Nulla è illusoriamente integro dopo quest'anno. E, come ogni cosa, anche le associazioni cambiano, si adattano per continuare a vivere e cercano una soluzione, sperando nella temporaneità d'essa e nel ripristino di ciò cui eravamo abituati: "la dolce vita".

Siamo a fine anno e ogni evento è on line, mentre noi ci alleniamo con finta e social-disinvoltura a danzare tra le varie piattaforme che abbiamo imparato a gestire (connessioni permettendo), come maestri virtuosi e scolari attenti. I nostri service sono cambiati: dal contemplativo e sociale, visto come luogo di incontro e socializzazione, siamo passati ad una dimensione più pratica, forse più intima e

diretta, ed abbiamo anche recuperato quella culturale della diffusione delle informazioni e del dibattito del quale, negli ultimi anni, ci lamentavamo che si fosse omologato, così come il pensiero si era annoiato.

Forse ne stiamo uscendo. Stiamo riprendendo fiducia nella nostra identità, nelle nostre forze, nella nostra determinazione ad esserci, non come palliativi sussurranti ma come forza d'opinione con un preciso ruolo sociale, che la vanità di alcuni aveva offuscato in onore dei palcoscenici dell'ego, idolo traditore che si adora in segreto, cui da sempre la vanità, che è l'abituaccio scadente di un malato amor proprio, reca offerte di squisita ottusità.

Che cosa siamo diventati? Ma, più che altro, cosa e come cambieremo? Una domanda che fa paura ai molti, che non sento porsi ad alta voce, ma che leggo negli occhi disorientati di molti di noi. Vorrei rispondere, in primis a me stessa, che il cambiamento è in noi, siamo noi, che tutto cambia, ahimè anche con dolore; che come diceva Eraclito "pantarei", che non ci si bagna mai nelle acque di uno stesso fiume due volte, che la vita scorre con le sue esperienze come un pellicola cinematografica o le pagine di un romanzo, che nella mente sono i ricordi.

La vita è impeto e l'impeto è creatività, immaginazione, il "vedere nella vita delle cose" (S.T. Coleridge), la ricerca di creare "il migliore dei mondi possibili" (Candido) e contribuire a creare la migliore delle società possibili (un Lion). Ad mayora, dunque, *mès frères!*

Ph. Mohamed Hassan da Pixabay



Limiti territoriali dei Club

È un argomento che ricorre, sempre più spesso, nei rapporti fra i Lions Club, specialmente dopo l'avvento degli Specialty Club, avvenuta nel 2017. Infatti, sovente, capita che un Lions Club, con Interessi Specifici e con una determinata connotazione geografica, decida di svolgere la sua attività lionistica nell'ambito tradizionale, attuando i service di programma distrettuale e multidistrettuale, trascurando le proprie specifiche finalità. **Di Francesco Antico**

Di norma, gli "Specialty" dovrebbero rivolgere la propria attenzione ad attività, prevalentemente, nello specifico settore di loro competenza. Invece, in genere, ciò non avviene per quasi tutti ed è facilmente verificabile controllando i programmi attuati. È altresì vero che un Lions Club con Interessi Specifici può anche operare attuando service negli ambiti tradizionali, indicati dal Distretto e dalla Sede Centrale, ma ciò non deve diventare un loro programma prevalente.

Per quanto riguarda, poi, il limite territoriale di competenza dei Lions Club, l'unica fonte di riferimento è, al solito, il Board Policy Manual del Lions Clubs International, che, nel caso specifico, si esprime nel Capitolo X, paragrafo A, punti 5 e 6, che vengono riportati qui di seguito...

Board Policy Manual del Lions Club International aggiornato al 25 giugno 2020.

Cap. X, paragrafo A

... omissis ...

5. Nome del club

a. Un Lions club proposto dovrà essere denominato secondo la "municipalità" o la suddivisione governativa corrispondente in cui è ubicato il club. Il termine "municipalità" è inteso a significare il comune, la città, il paese, la prefettura, la provincia o l'unità di analoga denominazione governativa.

... omissis ...

6. Limiti territoriali del club

I limiti geografici del club saranno i limiti della municipalità o l'equivalente suddivisione governativa in cui è ubicato il club, ...

In base a quanto stabilito dal BPM al Cap. X, un Lions Club, sia esso Tradizionale che Specialty, non può svolgere un service tradizionale (raccolta occhiali, poster della pace, convegni di valenza sociale, progetto Martina, prevenzione salute, interventi prevenzione nelle scuole, ecc.) in un territorio in cui è già presente un altro Lions Club con quello specifico limite geografico.

Avviene, a volte, che più Lions Club si mettano d'accordo per organizzare dei meeting interclub, abbracciando più città ed un territorio più vasto, ma sempre nei propri limiti territoriali.

È scontato, quindi, che un Lions Club Specialty non possa attuare un service tradizionale in una città o in un territorio in cui è già presente un altro Lions Club, se non mettendosi d'accordo per un service interclub.

È oltremodo opportuno che debba mettersi d'accordo e ricevere l'assenso di quel club, prima di avviare ed organizzare un evento.

Viceversa, può organizzare i service tradizionali in quelle città ed in quei territori, dove è assente il lionismo, diffondendo e sviluppando, sempre di più, i fini e gli obiettivi dei propri principi fondanti.

È scontato che competizioni di questo tipo incidano negativamente sulle aspettative e sull'entusiasmo di molti soci, non solo con conseguente delusione e compromissione dei rapporti, ma anche come calo della quota associativa.

LOTTA ALLA FAME

Fame zero

I dati forniti annualmente dallo State of Food Security and Nutrition in the World ci informano sull'entità del problema della fame del mondo stimando nel 2019 in circa 700 milioni le persone che hanno sofferto di fame, con un incremento del 10% circa rispetto all'anno precedente. Ciò significa che per via dei costi elevati troppe persone al mondo non godano di una sufficiente alimentazione. Di Filippo Portoghese

Ph. Lothar Dieterich da Pixabay

I capi delle maggiori organizzazioni mondiali che si occupano del problema alimentare si erano dati una scadenza, il 2030, come punto finale in cui il problema alimentare avrebbe raggiunto la sua soluzione, ma oggi ammettono che tale obiettivo - socialmente encomiabile - sia realisticamente irraggiungibile e non sarà coronato dall'agognato successo. A tal proposito i rapporti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione (FAO), del Fondo Internazionale per l'agricoltura (IFAD), del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), del World Food Programme (WFP) e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sono purtroppo concordi nell'ammettere il previsto insuccesso.

“Fame Zero”, secondo obiettivo dello Sviluppo Sostenibile, è quindi ancora lontano e sembra irraggiungibile al momento alla data del 2030 come era stato preannunciato. Ecco allora che il ruolo delle organizzazioni umanitarie e di servizio appare fondamentale e non un semplice corollario per assicurare anche marginalmente un miglioramento della situazione generale. E in questo ovviamente i Lions sono presenti ed utili in ogni forma di sostegno. Dal semplice “studio” delle nuove povertà alla realizzazione di progetti e all'invio di materiale direttamente nei posti necessari, i Lions adempiono al loro scopo istituzionale. Un ruolo ovviamente maggiore lo esplica direttamente la nostra Fondazione Internazionale (LCIF), che



noi tutti ben conosciamo, quando si prodiga al servizio dei richiedenti per sopperire urgentemente alla “non nutrizione”, specie in caso di calamità naturali.

Una dieta sana ci viene riferito abbia un costo di almeno 1,90 dollari al giorno, che è stata fissata come soglia della povertà a livello internazionale. I costi salgono di ben 5 volte se ad una dieta ricca di amidi si propone una integrazione dietetica ricca di nutrienti, proteine, vegetali e animali contenute in prodotti alimentari decisamente più costosi. E le stime ci dicono che circa 3 miliardi di persone sono ben lontane dal potersi permettere una dieta sufficientemente adeguata. Questa situazione è decisamente più pesante nei bambini e nei disabili, vere vittime della

pandemia della fame.

Una maggiore e adeguata somministrazione dei pasti specie nell’infanzia potrebbe peraltro diminuire tutte le patologie che la denutrizione produce anche in età maggiore con risparmio nei costi assistenziali.

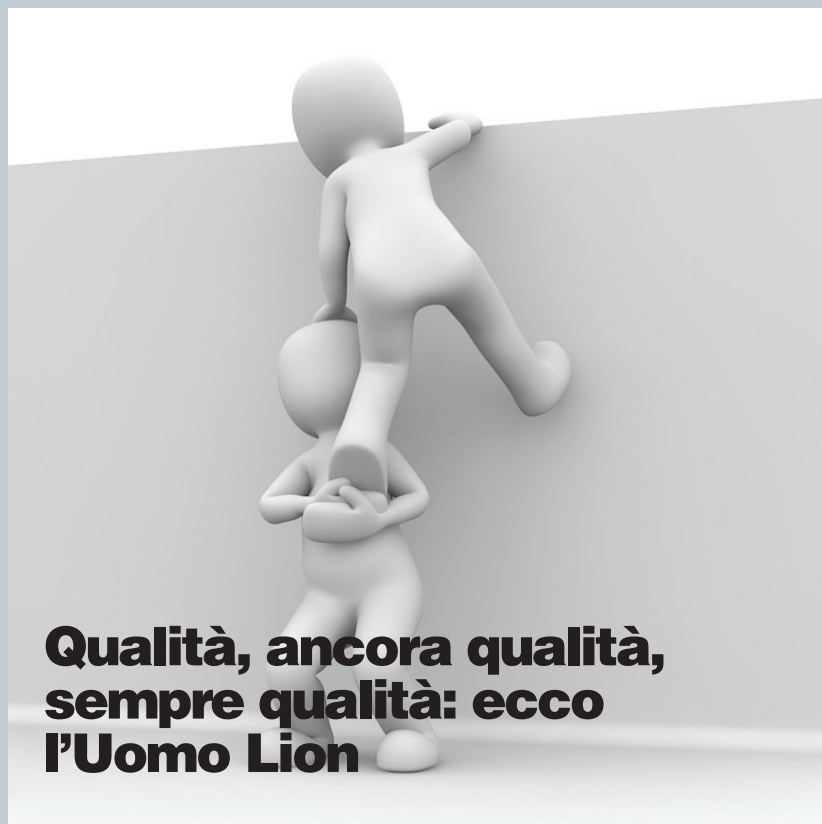
Quali le soluzioni? Provo a sintetizzare un elenco di cose plausibili in cui i Lions possano operare: politiche di investimento maggiori nei Paesi interessati; riduzione degli sprechi alimentari; miglioramento della filiera alimentare; miglioramento delle tecniche di produzione agricola; riduzione mirata dei costi di produzione, conservazione e trasporto degli alimenti con sovvenzioni governative; miglioramento della istruzione, della comunicazione ed informazioni sull’argomento dando priorità alle classi di età ed economiche più bisognose; miglioramento degli stili di vita personali, in cui già i Lions hanno dato dimostrazione di possedere geniale inventiva ed essere presenti e attivi con la creazione di club ad hoc e ogni iniziativa possibile. Solo in Italia finiscono fra i rifiuti dai 10 ai 20 milioni di tonnellate di prodotti alimentari e un bambino su 4 nel mondo soffre di deficit di sviluppo. In Italia circa il 21% dei bambini lo stiamo in sovrappeso, notando peraltro l’incrocio con l’incremento dei dati che dimostrano aumento della pandemia diabetica per eccessiva assunzione di zuccheri.

I Lions svolgono un ruolo fondamentale in ogni spazio di questa situazione...

- Operano per fornire assistenza agli indigenti.
- Favoriscono opere di sviluppo in campo nazionale e internazionale (LCIF).
- Organizzano service per prevenire malattie da depauperamento alimentare.
- Svolgono campagne di sostegno diretto grazie a raccolte alimentari.
- Potabilizzano acqua in aree prive di condizioni igieniche essenziali.
- Effettuano opera di istruzione sulle tecniche lavorative agricole ed industriali.

Non solo quindi un sostegno, un “sussidio” ma anche un’opera di istruzione per rendere migliori ed autosufficienti le popolazioni locali in situ variandone in meglio le condizioni di vita. Nei vari incontri di club, distrettuali, nazionali, nei forum e nelle convention internazionali i Lions riservano sempre maggior spazio al problema della fame nel mondo e questo ci deve rendere orgogliosi anche perché i Lions sono altresì attivi e sensibili in ogni occasione per migliorare le condizioni climatiche, sanitarie e sociali di chi ha bisogno. Siamo quindi orgogliosi di quanto abbiamo ideato, organizzato e finora condotto e realizzato, con l’impegno di moltiplicare i nostri sforzi di solidarietà per migliorare le condizioni generali della nostra vita. Aria, acqua, terra, cielo e mare persistono bene, forse meglio, anche senza di noi.

Noi invece abbiamo bisogno del benessere di tutti gli uomini, delle donne e soprattutto dei nostri bambini per sopravvivere. Rendiamo il nostro mondo più equo e solidale per viver meglio anche noi.



Qualità, ancora qualità, sempre qualità: ecco l'Uomo Lion

Era il lontano 2000-2001 quando il Presidente Internazionale, il francese Jean Behar, invocò “soci e club di qualità”. Quell’eco profonda non si è mai spenta, anzi, ora, è tornata con prepotenza a risuonare nel cuore e nella mente dei Lions. **Di Franco Amodeo**

La società e le associazioni stanno vivendo un momento difficile che ci allontana dal cuore pulsante delle piazze e quindi si cerca con forza di trovare al più presto le adeguate soluzioni. La centralità del socio di qualità è il punto fondante del nostro essere Lions. Ecco i principi che ci ha trasmesso Jean Behar: i soci sono la linfa vitale di un club e i club possono realizzare molto di più se i soci sono capaci di contribuire con i loro talenti, doti, conoscenze, idee e immaginazioni.

I club devono ricercare persone dotate di queste qualità e coinvolgerli nella vita del club. Se il club avrà un maggior numero di persone che contribuiscono con le loro idee e con il loro lavoro il club realizzerà più servizi e di migliore qualità. Assoluta priorità dell’Associazione è quindi quella di rafforzare la propria struttura con l’in-

gresso di nuovi soci e con la costituzione di nuovi club - principalmente in quei centri dove mancano - e, non secondariamente, con il mantenimento dei soci in atto.

Il concetto di qualità - sottolinea Behar - comprende il reclutamento di soci, lo sviluppo delle capacità di leadership e la costruzione dell’immagine, le persone invitate a diventare soci devono essere di “ottima condotta morale” e “godere di buona reputazione nella comunità”. Nel valutare i candidati quali potenziali “soci di qualità” si deve tenere sempre in considerazione dieci caratteristiche fondamentali: generosità, comportamento positivo, senso di responsabilità e di affidabilità, amicizia, disponibilità, età, gioco di squadra, motivazione, moralità, talenti. Un club ha bisogno di soci che hanno dato prova di successo nella loro

vita sociale, professionale, familiare e civica. In ogni Lions deve albergare e crescere la cultura del servizio e dell’amore per guardare con interesse alla centralità del service. I club devono essere gli osservatori della società, i segnalatori dei bisogni, i proponenti di soluzioni intese a svolgere una azione efficace e migliorativa del nostro vivere civile.

È il servizio che determina il successo e lo determina quando il servizio raggiunge gli obiettivi prefissati.

Un servizio senza riscontro non ha successo e non è allora un servizio vero. Pertanto è necessario progettare, programmare per portare avanti il servizio che deve approdare, così, al successo. Il Lions, e dunque l’Associazione, cresce se riesce a realizzare un servizio di qualità e, per un servizio di qualità occorrono soci di qualità, che sanno operare e dare rendendo più visibile l’Associazione e contribuendo, nello stesso tempo, ad un processo di crescita. Ogni Lions che crede veramente nello spirito di servizio deve essere protagonista del fare, dell’operare, in una parola del servire.

L’osservatorio privilegiato è e rimane il club per conoscere meglio i bisogni della società e, da qui deve rimbalzare sempre più imperioso il nostro motto “We Serve”.

I tempi cambiano, ma non i valori del Lions International che offrono alla società infinite possibilità di miglioramento grazie alla forza del nostro servire. Appartenere ad un Lions Club permette di partecipare attivamente alla vita della comunità, si tratta di una opportunità di cui tutti noi godiamo e che dovremmo estendere agli altri amici che gradirebbero un invito ad entrare nella maggiore associazione di club di servizio del mondo.

Essere Lions di qualità significa differenziarsi dalla comunità indifferente e insensibile e, dunque, dobbiamo adoperarci per percorrere i sentieri, talvolta impervi, della solidarietà umana, essere campioni di questo senso morale che vorremmo fosse più diffuso e impedisse che l’umanità scivoli nell’indifferenza. Con la qualità troviamo anche la forza di “essere umili per dare di più e servire meglio”.

Solidarietà digitale: il capitale umano

Ph. Gerd Altmann da Pixabay



L'emergenza sanitaria ha accelerato la trasformazione digitale ed ha anticipato nel tempo l'urgenza di affrontare la questione delle misure necessarie da affrontare per evitare che il fenomeno "salute pubblica" si traduca in un freno alla ripresa. **Di Paolo Piccolo**

C'è stato l'aumento esponenziale del commercio digitale; si è accentuato il divario tra le imprese che già avevano completato la loro transizione digitale e molte invece (piccole e medie) che ancora devono raggiungere una vera operatività commerciale digitale

La digitalizzazione del commercio potrà anche creare opportunità per le piccole imprese, riducendo ulteriormente i costi commerciali e aiutandole a superare le rotture nelle catene di fornitura, permettendo loro di attingere a una più ampia gamma di acquirenti e fornitori internazionali con effetti favorevoli per eventuali future crisi. Noi Lions possiamo intervenire per costruire una fiducia collettiva sui benefici di una connettività digitale globale di solidarietà, di inclusione e di convergenza nell'accesso

alle risorse e alle informazioni. Di conseguenza sarà necessario pensare ad un'architettura più efficace per la cooperazione digitale e per la governance digitale.

Il capitale umano diventa, quindi, un importante elemento di sviluppo dell'intero paese e dell'economia; la crescita economica dipende dalla quantità e dalla qualità del capitale impiegato nel processo di produzione, dall'efficienza con cui sono organizzati e dalla diffusione dell'innovazione tecnologica che favorisce minori costi di produzione.

Bisogna promuovere e realizzare riforme rivolte ad eliminare gli ostacoli alla crescita delle imprese ed a stimolarne l'ingresso nei settori più innovativi e con maggiori prospettive di crescita.

Questo richiede un serio investimen-

to in istruzione e formazione. Il primo fondamentale momento di crescita nella nostra società è la valorizzazione del capitale umano; vanno premiati i giovani talentuosi ed incentivati quei comportamenti che hanno come conseguenza una maggiore quantità di servizi e/o prodotti.

Valorizzare il merito non equivale alla creazione di un sistema rigorosamente "meritocratico" che esclude la maggior parte della società o peggio la ghettizza. Attraverso il merito l'intera società si avvicina ad un uso più efficiente delle risorse produttive senza escludere il momento redistributivo che, al contrario, rafforza quel principio di uguaglianza delle opportunità che rende estensibili i benefici conseguiti e che offre a tutti delle concrete possibilità di crescita. Ci riferiamo al merito come accumulazione di capitale umano che passa, necessariamente attraverso la scuola e l'università come luoghi deputati alla formazione e di poi, attraverso il mercato del lavoro come luogo deputato all'utilizzo del capitale. A questo punto si definisce il contenuto del capitale umano: esso consiste nel patrimonio di abilità, di capacità tecniche e di conoscenze di cui sono dotati gli individui.

È stato dimostrato che un aumento del capitale umano è in grado di produrre maggiori benefici percentuali di una manovra finanziaria ed un aumento del prodotto pro capite. I lavoratori con maggiori capacità di analisi e di sintesi dei problemi sono più produttivi e non solo accrescono la produttività propria, ma anche quella degli altri perché insegnano ai lavoratori meno capaci, imparano da quelli più abili e sono più idonei a lavorare con nuovi strumenti e processi produttivi rendendoli disponibili e fruibili per l'intero gruppo.

Noi Lions siamo sensibili a queste prospettive consapevoli che nei nostri statuti, ad oltre settanta anni dalla costituzione dell'associazione in Italia, uno dei punti fermi da sempre considerato e promosso è proprio il capitale umano ed è massima la nostra attenzione alla crescita del benessere.

IL FATTO DEL MESE

Essere Lions... L'esempio del Governatore Antonio Marte

La storia dei Lions è ormai lunga 103 anni; è una storia che si accompagna anche alla storia dell'umanità e del suo progresso. È una storia che col passare degli anni ha fatto scoprire sempre di più l'importanza della nostra associazione e che ha ampliato il suo ruolo internazionale e via via si è trasformata in una struttura forte di una enorme quantità di soci e di svariate migliaia di club che hanno dato grande forza a quel "we serve" che è la vera essenza del nostro "essere Lions". Nel corso di tutti questi anni è cambiato, per forza di cose, anche il nostro modo di fare, e sono cambiate le nostre strategie operative. Probabilmente è cambiata in noi anche la consapevolezza di quella che è, o certamente potrebbe essere, la nostra forza. E non intendo solo la forza dei numeri che certamente è importante, ma non essenziale. Intendo piuttosto la forza delle nostre idee e la consapevolezza che quando queste idee si mettono in pratica possono realmente dare grandi risultati. Mi ha particolarmente colpito, in questa direzione, una recente iniziativa del Governatore del Distretto 108 Ya, Antonio Marte, che d'intesa con i presidenti di Circostrizione della Calabria ha indirizzato, nel momento della piena emergenza sanitaria di questa Regione, quando su tutte le televisioni nazionali si parlava del pastrocchio provocato dalle nomine-farsa in seno alla struttura sanitaria calabrese, tra una dimissione e l'altra dei Commissari designati, ha indirizzato al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella una significativa lettera. Una lettera scritta con tutta l'autorevolezza dei Lions per segnalare le problematiche sanitarie esistenti e, finanche, suggerire adeguate proposte del nostro mondo; del mondo Lions che, piaccia o non piaccia, rimane un forte e qualificato baluardo della società civile. Con una punta d'orgoglio mi sono sentito fiero di essere Lions e ho capito che l'esempio del Governatore Antonio Marte può essere di grande stimolo per tutti noi. La nostra voce, la voce dei Lions, deve farsi sentire forte in tutte le occasioni dove, in ogni parte del Paese, è necessario intervenire per alleviare le sofferenze dei territori di competenza. Forse questa è una strada diversa, rispetto al passato, ma certamente è una strada che è opportuno seguire. Solidarietà, certo, quella dovrà continuare ad essere parte integrante del nostro bagaglio culturale. Ma, oggi, anche stimoli e concretezza operativa. Aiuti, certo, sempre e comunque dove è possibile, ma, oggi, anche indicazioni e proposte risolutive. Siamo orgogliosi della nostra lunga storia, ma oggi più che mai dobbiamo guardare al futuro anche con modalità e obiettivi diversi per riuscire a raggiungere nuovi traguardi. E l'esempio del Governatore Marte ci indica anche la strada da seguire; ad ogni livello.



Aristide Bava

Ringraziamenti **Il Lions Café**

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una lettera arrivata al Governatore Roberto Trovarelli, nella quale si evidenzia l'operato dei nostri Lions presso l'Ospedale in Fiera di Milano nella seconda fase della tragica pandemia. I soci del Distretto 108 Ib4 "ci sono e ci saranno con chi ogni giorno combatte sul campo... Chi trascorre metà della sua giornata in quell'ospedale sa che quella banale colazione è il momento in cui rientra in una sua quasi normalità".

Alla cortese attenzione di Roberto Trovarelli,
Governatore del Distretto Lions 108 Ib4 - La grande Milano.

Desidero esprimerle, a nome di tutti i miei colleghi e collaboratori, la nostra gratitudine per il sostegno che avete espresso in questi mesi all'Ospedale in Fiera. Sin dalla prima ondata, che ha portato in Fiera l'Ospedale Policlinico in aprile e maggio, ci avete fatto giungere un pensiero corroborante (colazioni generose e allegre) tutte le mattine. Quando, purtroppo, la seconda ondata ha riportato in Fiera sia il Policlinico di Milano che gruppi di professionisti di tanti altri ospedali lombardi (Niguarda, S. Gerardo, Varese, Legnano, Humanitas, San Donato per citare solo quelli più conosciuti) il gentilissimo signor Antonio Nitti, è ricomparso tutte le mattine con carrelli di bibite e brioche per tutti gli operatori. Con cortesia puntuale e immancabile, indossando la casacca del Club (il suo Lions) a nome del quale agiva. Le esprimo pertanto quanto sia stato importante per noi percepire la vostra vicinanza, trasmessa così bene, senza parole ma con fatti concreti e quotidiani. *Si avvicina Natale*, momento giusto per inviarle i migliori auguri.



Nino Stocchetti

Direttore UOC Terapia Intensiva Presidio Temporaneo Fiera Milano - Dipartimento Anestesia-Rianimazione e Emergenza Urgenza



L'importanza di usare le parole giuste

“Disabilità: il giusto linguaggio”. Capita spesso di trovarsi in difficoltà (imbarazzo?) quando si è a contatto con una persona “disabile”, o si affronta un argomento tanto delicato quanto fondamentale per una società davvero moderna, che vuole abbattere le barriere socio-culturali, porre le persone tutte sullo stesso piano e con gli stessi diritti, anche per il contributo ugualmente importante che possono dare al miglioramento della comunità, mettendo a disposizione risorse ed opportunità che non devono rimanere nascoste. [Di Tarcisio Caltran](#)

Ma quali sono le parole più adatte per definire la disabilità, per informare correttamente sulle particolari condizioni di una persona? Qual è il linguaggio più corretto per entrare in sintonia con chi deve fare i conti in ogni momento con problemi più o meno gravi? L'argomento è stato affrontato nel corso di un incontro organizzato dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto nell'ambito degli eventi di formazione professionale cui devono sottoporsi annualmente gli iscritti.

Tra le relazioni ha destato grande interesse quella del giornalista del Corriere della Sera online Antonio Giuseppe Malafarina, il quale, dopo aver ricordato che la disabilità esiste da sempre (“Il primo uomo disabile di cui si ha traccia - homo heidelbergensis - risalirebbe a 500 mila anni fa.”), ha fornito una serie di risposte puntuali, partendo dalla definizione della disabilità, che assume valori diversi a seconda delle situazioni. Qui il linguaggio gioca un ruolo molto importante, contribuendo a rendere l'ambiente ostile o favorevole.

La disabilità nasce con l'uomo, è parte della storia umana, anche se ha suscitato approcci differenti a seconda dei vari periodi storici. In effetti, l'approccio alla disabilità negli anni ha seguito un percorso non lineare, condizionando di volta in volta la vita di milioni di persone.

Come ci si deve porre dunque di fronte alla disabilità? Senza alcun dubbio al centro di tutto va evidenziato il concetto di “persona”, che in quanto tale ha diritto al rispetto dovuto

a tutti; la disabilità non è una malattia, è una “condizione di salute di una persona in un ambiente sfavorevole”.

Occorre sempre ricordare che la persona non è la sua disabilità. Pertanto nei rapporti interpersonali è fondamentale seguire alcuni comportamenti troppo spesso ignorati...

- Rivolgersi direttamente alla persona e non all'accompagnatore (dove possibile).
- Usare parole del linguaggio comune; non escludere a priori argomenti tabù.
- Non considerare incapace di intendere colui il quale ha difficoltà a comunicare.

In ogni caso, è opportuno non fare ricorso a termini che risultino poco graditi, quali: handicap o handicappato, disabile, portatore di..., affetto da disabilità, diversamente abile, sordomuto (termine abolito anche dalla legge 95/2006), anormale, poverino, sfortunato, infelice e quant'altro, persona Down.

La terminologia più corretta da usare è invece: persona con disabilità o persona disabile, ciechi, sordi o paraplegici (ma al plurale), carrozzina, persona con sindrome di Down, di Asperger o altro, Persona con disturbo mentale.

In definitiva si tratta di semplici attenzioni che tuttavia permettono all'altro di sentirsi a proprio agio, è il concetto di “persona” che deve sempre essere messo al primo posto nei rapporti sociali, mettendo tutti sullo stesso piano. La definizione più appropriata per tutte queste persone è dunque quella di “persona con disabilità”.

**“Sostenibilità chiave per il futuro” è il titolo della 1ª conversazione attorno al tema di studio nazionale “Tutela dell’ambiente e sviluppo sostenibile/acqua virtuale necessità reale” che il distretto 108 Ta3 ha promosso e che si è aperta con il saluto del Governatore Terenzio Zanini.
Di Gabriella Salviulo**

Ph. Gerd Altmann da Pixabay

Sostenibilità chiave per il futuro

La sostenibilità è lungimiranza, significa intraprendere oggi azioni urgenti, i cui effetti saranno goduti dalle generazioni future, ma è anche responsabilità di elaborare un pensiero nuovo, basato su evidenze scientifiche, che sia ecologista e umanista al tempo stesso, nel senso che gli interessi della natura e degli uomini coincidono - così ha concluso il suo intervento Telmo Pievani, filosofo della scienza, evoluzionista, comunicatore e saggista di fama internazionale, docente dell’Università degli Studi di Padova di Filosofia delle Scienze Biologiche e di Bioetica e responsabile della comunicazione dello stesso ateneo.

Nella sua relazione dal titolo “Antropocene: una questione evolutiva”, dopo aver ricordato che la parola chiave Antropocene, adottata nel 2000 da Paul Crutzen, pur non avendone la comunità scientifica definito in modo univoco l’inizio, si riferisce alla fase in cui le attività umane sono diventate così pervasive da definire un’epoca geologica. Per la prima volta nella storia evolutiva, un mammifero, Sapiens, ha imparato ad adattare l’ambiente a se stesso, ma ora questo processo evolutivo è diventato una trappola: cambiamo il mondo intorno a noi in modo troppo veloce e aggressivo e depauperante per l’ambiente, ma poi dobbiamo adattarci al cambiamento che noi stessi abbiamo creato in un gioco ricorsivo. L’Antropocene è quindi un processo ambivalente, ma - prosegue Pievani - l’Antropocene siamo noi. La grande accelerazione del secondo dopoguerra, con un elevato ritmo dell’uso dell’energia, elevate emissioni di gas serra e di crescita della popolazione è diventata, negli ultimi decenni, crisi ecologica sistemica: il cambiamento climatico; le proiezioni al 2050 indicano che negli oceani sarà più abbondante la plastica del pesce. Il tasso di estinzione di specie e di popolazione all’interno delle specie supera il 30% - continua Pievani - per la prima volta una sola specie in 5 secoli ha fatto fuori un terzo di tutte le altre”; dal 1970 la biodiversità delle acque dolci è diminuita dell’83%, intorno al 2050 avremo distrutto il 90% delle barriere coralline che custodiscono il 34% della biodiversità marina: stiamo quindi assistendo alla sesta estinzione di massa. Anche la pandemia di Covid 19 è un costo ambientale e se non verranno eliminate le cause ecologiche evolutive remote, altre pandemie saranno possibili. Negli ultimi 25-30 anni le pandemie sono diventate molto più



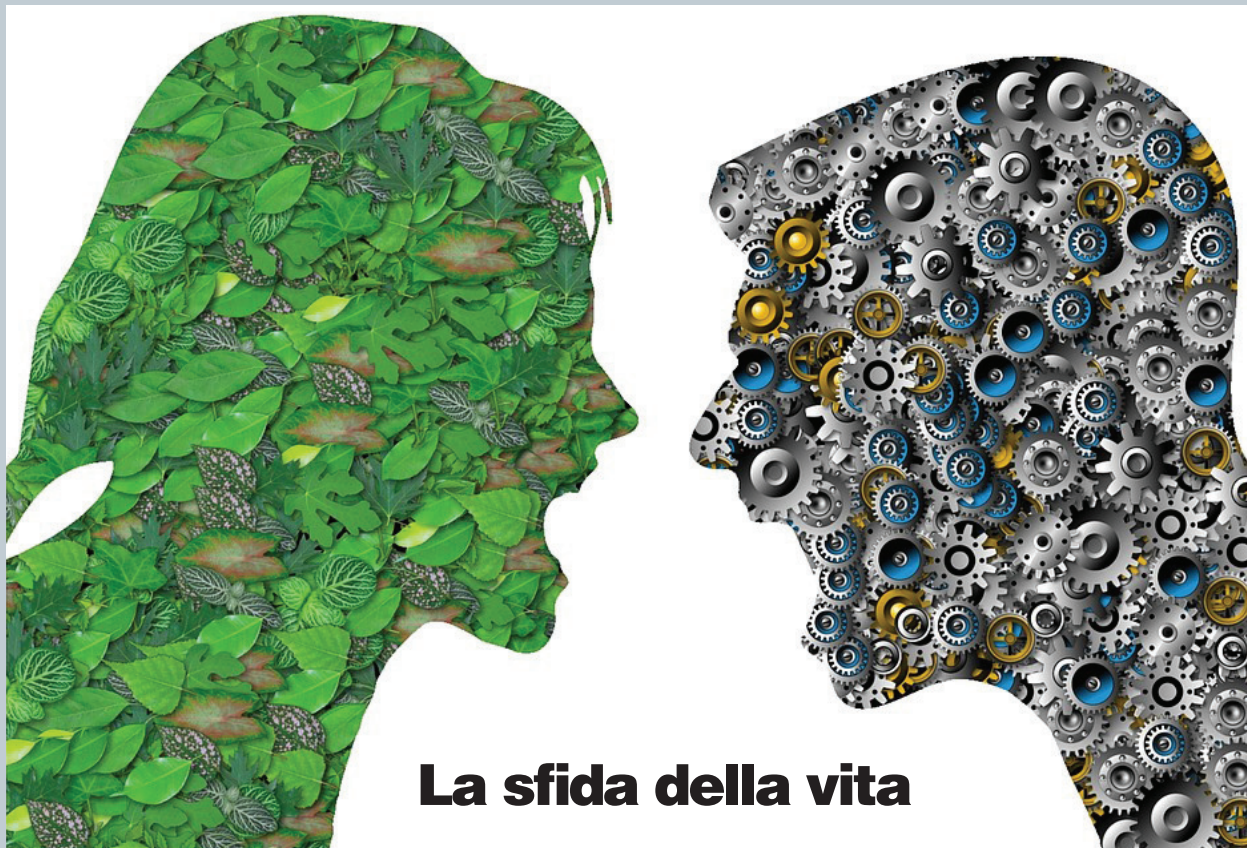
Ph. 95c da Pixabay

frequenti e più violente: sono comparsi patogeni nuovi con ottime capacità di trasmissione, che i nostri comportamenti sociali favoriscono.

La chiave lungimirante per il futuro è rappresentata dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, risoluzione 70/1 adottata dalla Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, il cui titolo completo è "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la carta degli impegni che i 193 paesi firmatari si sono assunti per lo sviluppo sostenibile"; *"l'agenda è un programma d'azione per le persone, per il pianeta e la prosperità"*. La conversazione è proseguita con una riflessione: "trasformare il nostro mondo in 17 obiettivi" proposta dalla sottoscritta coordinatrice del Comitato Distrettuale, socia del LC Padova Carraresi, docente e ricercatrice di Mineralogia e Direttrice del Centro di Ateneo per i diritti umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova. La lettura di alcuni passi dal "preambolo" ne ha sottolineato le basi fondanti: lo spirito di rafforzata solidarietà globale, la necessità dell'impegno di tutti per la sua realizzazione: go-

verni, parlamenti, istituzioni internazionali, autorità locali, comunità scientifica, imprese e settore privato, organizzazioni della società civile, tutte le persone. La visione dell'agenda è altamente ambiziosa e fortemente trasformativa e i 17 obiettivi sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: ambientale, economico, e sociale alle quali si deve aggiungere la sostenibilità istituzionale: per realizzare gli obiettivi è necessario avere istituzioni forti e capaci di ragionare in chiave di un rinnovato multilateralismo. Il Covid-19 sta avendo un impatto disastroso e, in alcuni casi, sta ribaltando decenni di progresso. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile rappresenta il piano d'azione e quindi la bussola che segna la strada per il futuro. Di grande impatto la lettura degli ultimi passi della risoluzione che così si conclude: "Abbiamo tracciato la strada verso lo sviluppo sostenibile: il futuro dell'umanità e del nostro pianeta è nelle nostre mani e nelle mani delle generazioni future e questo servirà ad assicurare che il viaggio avrà successo e i suoi risultati saranno irreversibili".





La sfida della vita

Per garantirci un futuro e una ricrescita felice dobbiamo rendere sostenibile il nostro sistema di sviluppo. **Di Vincenzo G. G. Mennella**

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha avvertito l'Europa che se non si attrezzerà in modo corretto ci sarà una terza ondata della pandemia Covid 19 all'inizio del 2021. I lockdown attivati per fermare la pandemia hanno portato al blocco delle attività produttive, al fermo delle persone che non si muovono dalle loro abitazioni, al fermo dei mezzi di trasporto, a città desolate ma anche a un netto miglioramento della qualità dell'aria (misure adottate dalla Cina hanno provocato una riduzione del 25% delle emissioni di CO2 rispetto allo stesso periodo del 2019), a una riduzione dell'inquinamento acustico, a mari, laghi, fiumi più puliti.

Va però osservato che tutte le crisi economiche che si sono susseguite dagli anni 70 in poi hanno determinato una riduzione delle emissioni, ma sono state seguite da una ripresa delle attività produttive tradizionali e non da progetti virtuosi che non danno risultati economici immediati. Il picco di emissioni post-crisi si è sempre assestato a valori più alti di quelli di partenza considerata la necessità di ripristinare il "business as usual" il più velocemente possibile. In sostanza si mettono da parte gli ostacoli necessari per limitare la crescita della temperatura media globale in nome della necessità di riavviare immediatamente la macchina economica. Come ha efficacemente sintetizzato Francois Gemenne, autore del gruppo di lavoro di valutazione IPCC su sviluppo sostenibile "il riscaldamento globale non è una crisi è una trasformazione irreversibile. Non esiste un vaccino contro i cambiamenti climatici. Ci vorranno misure strutturali che impongono una reale trasformazione della società e dell'economia. Il mondo è davvero a un bivio: sfruttare l'emergenza per rilanciarsi in modo sostenibile o tornare al "Business as usual" e quindi sprofondare in picchiata verso la crisi climatica.

Quando la pandemia sarà passata dovremo pensare al futuro delle nostre città luoghi dove le persone per andare al lavoro possano fare una sana mezz'ora di attività fisica, dove poter fare la spesa nei negozi di quartiere, città ove sia facile muoversi a piedi o in bicicletta. Dovremmo capire che non è più possibile fare a meno di un sano equilibrio tra uomo e natura e che è indispensabile instaurare un nuovo modello economico, abbozzato con il green new deal e che qualcuno sta già pensando di smantellare riproponendo vecchie ricette economiche che porteranno ad altre pandemie e disastri ambientali per i quali pagheremo sempre prezzi più alti? Sarà necessario accrescere la nostra abilità ad implementare i cambiamenti nel comportamento, nelle istituzioni, nella cultura per la creazione di una società globale sostenibile, una possibilità per figli e nipoti di condurre vite soddisfacenti migliori delle nostre. L'imperativo è agire ora e non perdere più altro tempo.

Green Economy

Ovvero economia sostenibile per un nuovo modello di sviluppo. Nel mondo c'è una nuova sensibilità e attenzione all'ambiente alle quali i Lions non potevano essere indifferenti. Infatti fra i tanti temi di studio e impegni a favore di service a ciò indirizzati c'è quello per l'Ambiente con un Dipartimento dedicato. **Di Marcello Paris**

Di questo si parla ampiamente nei nostri (Lions) mezzi di comunicazione con articoli e dichiarazioni di intenti per, se non risolvere, almeno tentare di dare una spinta nel limitare i danni che le pratiche quotidiane del fare (spesso

209 miliardi disponibili per l'Italia, ma la loro direzione che punta ad orientare le scelte dei Paesi di qui al 2026 per un'economia sostenibile che contribuisca a mitigare la crisi climatica. Quello che negli anni settanta era il bivio tra semplice crescita del Pil e sviluppo e minori danni al Pianeta, è entrato nell'agenda politica europea con l'intento di "contaminare" tutti i paesi UE.

Qualcosa dovrebbe cambiare negli Usa dopo il passaggio di mano da Trump a Joe Biden. Basti ricordare il ritiro del Donald dagli accordi di Parigi. Ma intanto l'Europa, nonostante i suoi fardelli burocratici, si è messa in testa di giocare la partita da leader. Certo, da sola, può fare poco per limitare l'uso del carbone e di altra energia fossile: le economie cinesi e Usa rappresentano una fetta molto consistente di Co2, ma il segnale è forte.

Intanto (fonte Unioncamere) 432 mila imprese italiane hanno investito sulla Green Economy, 3,1 milioni di posti



a sproposito) provocano. Sul tema c'è una grande mobilitazione dei giovani che dimostrano di avere a cuore la qualità di vita che intendono proporre al loro avvenire. Speriamo non sia una moda ma un sentire duraturo ed efficace.

L'argomento si innesta nella grande sfida legata alla produzione da realizzare nel rispetto dell'ambiente: in altre parole l'attenzione verso la Green Economy.

Le imprese, le istituzioni, le persone, le comunità, sono sempre più attente a come tenere l'equilibrio tra profitto, responsabilità individuale e bene comune. Solo qualche anno fa la parola sostenibilità era confinata a pochi visionari dell'ambiente. Ora le cose stanno cambiando. E l'Europa, spesso considerata assente verso tutte le fragilità che dobbiamo affrontare, si sta rivelando un motore di innovazione. Il punto non sono tanto le risorse del Next Generation UE di cui il Recovery fund è il segno più tangibile,

di lavoro, la percentuale di riciclo è al 79%, il livello più alto dell'Unione Europea. Questo ci fa capire che la sostenibilità non è più solo un fattore morale, ma di profitto civile, che riduce i danni collaterali.

La pandemia, nella sua tragicità, ha fatto vedere che chi ha investito in Green Economy ha perso meno fatturato. Purtroppo lo Stato, che dovrebbe dare l'esempio, non fa abbastanza. Ma questo fa parte di un processo di cambiamento della transizione.

Insomma, la parola di questo tempo incerto si coniuga in transizione: climatica, ambientale, economica, politica, sociale. Se tutto ciò avrà un seguito si può andare verso un nuovo sviluppo attraverso nuove azioni concrete. Vale la pena rileggere quali sono gli obiettivi del Next generation EU: un piano per una "ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa".



Premio giornalistico Natale UCSI 2020

Di fronte al Covid un quadro che lascia spazio alla speranza

Duecento servizi giornalistici da tutta Italia hanno scandagliato le condizioni di disagio sociale, connesse al Covid-19 e non solo, evidenziando la straordinaria catena di solidarietà sorta, in modo spontaneo, per aiutare le persone nel bisogno. A Luigi Accattoli il premio “Giornalisti e Società”.
Di Tarcisio Caltran

L'attuale situazione pandemica, in Italia come nel resto del mondo, offre molti spunti di riflessione e di analisi sulle inevitabili conseguenze che si ripercuoteranno sul nostro modo d'essere e di operare, sulla struttura stessa della società cui eravamo abituati. Inevitabilmente saranno messe in discussione consuetudini e certezze consolidate, dalla globalizzazione dei rapporti che sembrava aver avvicinato tutti i popoli, al fragile progresso civile e sociale, solo apparentemente condiviso, rimanendo nella realtà ristretto a pochi. Si allargherà di fatto la forbice tra gli Stati e tra settori socio-economici, si allungherà la schiera di quanti si ritroveranno senza risorse e con prospettive limitate cui aggrapparsi. Già ora in Italia il numero di nuovi poveri è raddoppiato, ma forse si tratta di una stima ottimistica; e il futuro non lascia intravedere a breve un'inversione di rotta. Troppo tardi si è cominciato a comprendere che una simile tragedia mette tutti sullo stesso piano e va quindi affrontata insieme, senza esclusioni. Comunque occorre ripartire, mettendo l'uomo al centro del nostro agire.

La speranza è che si arrivi in tempo per dare risposte concrete alle tante domande sollevate, alle interminabili file di persone ritrovatesi improvvisamente senza lavoro, più che mai bisognose di aiuto. Il dramma del Covid-19 non si limita soltanto agli aspetti sanitari, che restano in ogni caso primari; coinvolge l'intera rete dei rapporti interpersonali, dei contatti economici e sociali, degli aspetti ambientali, che andranno affrontati con scelte incisive ed immediate, con sensibilità convergenti e solidali. Non mancano tuttavia premesse positive, bisogna solo valorizzarle all'insegna del servizio e della condivisione.

Un quadro ampio dell'attuale situazione è emerso anche in occasione del Premio giornalistico nazionale (Natale UCSI), che da 26 anni è organizzato a Verona dall'UCSI con il sostegno delle Fondazioni di Cattolica Assicurazione e Banca Popolare di Verona, con il patrocinio del Comune di Verona, dell'Ordine nazionale dei giornalisti e di quello veneto, con l'apporto di Athesis e della CET (Conferenza Episcopale del Triveneto).

Dai circa duecento lavori esaminati dalla giuria è emerso il coraggio di tanti uomini e donne in un momento di così grande difficoltà, la generosità di associazioni e gruppi di volontari, molti sorti con una spontaneità che ha allargato il cuore alla speranza, spinti dal desiderio di aiutare gli altri superando ogni paura. Nella difficile scelta finale sono state evidenziate le testimonianze di solidarietà e coesione civile, sia nell'ambito del Covid-19, sia delle numerose situazioni di disagio sociale che restano sempre vive nel contesto sociale, anzi si aggravano in momenti così difficili. In tutto questo è emerso un quadro che cancella la visione di un'Italia concentrata solo su se stessa, portando alla ribalta per contro un paese capace di grandi slanci nelle difficoltà, che fa bene sperare per il futuro. “Il duello che l'umanità ha ingaggiato con il coronavirus potrà essere vinto se l'uomo abbandonerà l'affanno di onnipotenza e di possesso per aprire spazi nuovi di ospitalità, fraternità e solidarietà. E questo, sì, avrà del prodigioso, ha detto Don Bruno Cescon (presidente della giuria del premio Ucsi).

Questi i vincitori (per categoria).

Stampa: Emanuele Roncalli, de *L'Eco di Bergamo*, con menzione speciale a Elena Miglioli (*Mantova Salute*); Televisione: Anna Maria Cremonini, della *Tgr Rai - Emilia Romagna*, con menzione speciale a Mariangela Bonfanti di *Telenovo*; Radio: Cristina Carpinelli di *Radio24*; Targa Athesis (giovani): Felice Florio di *Open di E. Mentana*; Il Genio della Donna: Linda Marino del settimanale *F*, con menzione speciale per Maura Bertanzon della *Tgr Rai - Veneto*. Premio speciale della giuria “Giornalisti e Società”: la professione giornalistica a servizio dell'uomo” a Luigi Accattoli, vaticanista prima di *Repubblica* poi del *Corriere della Sera*, che raccoglie sul suo blog (www.luigiaccattoli.it) “Storie di pandemia”.

La premiazione è stata effettuata “da remoto”, nella sede del comune di Verona, alla presenza del sindaco Federico Sboarina e di altre autorità. Collegati in videoconferenza la presidente nazionale Ucsi Vania De Luca, il presidente regionale dell'Ordine Gianluca Amadori, mons. Lauro Tisi arcivescovo di Trento (delegato CET) ed il vescovo di Verona mons. Giuseppe Zenti.





Quelle parole che giocano con noi

Diceva Enzo Ferrari: “Se sogni l’impossibile, puoi realizzarlo”. La differenza fra sognare e realizzare è tutta nella capacità e nella volontà di ciascuno di noi, il quale dovrebbe sapere la differenza fra sentire ed udire, guardare e vedere, dire e parlare. [Di Carlo Alberto Tregua](#)

Noi siamo abituati ad agire in base ai nostri cinque sensi: olfatto, udito, vista, gusto, tatto; ma ve ne sono altri: il sesto senso, il senso critico, il senso di nausea. Tutto sta nella capacità di impiegare il tempo per evitare che diventi tempo-impiegato.

E poi bisogna evitare che la Tv copra tutte le ore, perché si rischia che vi sia la copertura della mente. Nella vita si prova attrazione, è naturale, però bisogna essere attenti per essere attratti, ma non a-tratti. La verità è che ognuno di noi non dovrebbe ritenere che i propri pensieri siano problemi, bensì valutazioni, come fossero creature, per capire quello che accade, in modo da distinguere fra occhi e sci-occhi, mari da so-mari, belli invece di ri-belli. E poi ricordarsi che l’arresto serve, ma l’arresto cardiaco, no. Ricordate Ulisse quando rispose al Ciclope: “Nessuno”? Lo gabellò. Ebbene, occorrerebbe che il Signor Nessuno aiutasse Qualcuno. E poi bisognerebbe pensare che è inutile farsi in-giustizia da solo, anche se fosse un caso di legittima pretesa, evitando che di qualcuno si possa dire “sembra una presenza, ma in effetti è un’assenza”.

Come si fa a mettersi in pari? Im-parare. Mentre qualche altro diffida del giro di boa, forse perché ha paura dei ser-

penti, come capita al pompiere innamorato che qualche volta lo è di una sua vecchia fiamma. Il mondo della prostituzione c’è sempre stato perché questo “mestiere” è nato con l’uomo e, insieme alla corruzione, morirà con esso. Però dobbiamo dare atto che vi sono prostitute velocissime: fanno duecento all’ora. E poi, quando abbiamo bisogno di un imbianchino, non ci dobbiamo imbronciare se esso è di colore. La classe dirigente: ecco il problema, perché essa dovrebbe non solo avere un capo, ma capo-lavoro.

Si usa cercare la differenza fra sapere e sapore. Non ce n’è. Entrambi fanno bene, se usati adeguatamente.

Giocare con le parole è salutare perché bisogna sempre capirne il doppio senso, quando c’è, ed utilizzarle adeguatamente per ogni circostanza, per ogni modo di dire e per ogni cosa che si vuole esprimere.

Attenzione, però, che il gioco di parole non si trasformi in inganno. Esso dev’essere sempre chiaro, in modo che l’uditore, se ha normali facoltà di intendimento, possa capirne l’altro significato. Se non ne ha, pazienza.

Le parole sono come le pietre, sosteneva Alessandro Manzoni. Bisogna usarle in modo adeguato, soppesarle prima di pronunziarle, sapendo che possono colpire, stupire ed

essere anche strumento di apprendimento.

Ma per adoperare un linguaggio adeguato a ciò che si vuole esprimere, non solo bisogna imparare bene grammatica e sintassi della lingua, ma anche i modi di dire, i proverbi, gli usi ed anche la qualità media di chi ascolta, per evitare di confonderla. Il linguaggio è un'arma formidabile, secondo cui noi abbiamo la responsabilità del suo uso adeguato, proporzionato e ben finalizzato a ciò che si intende comunicare.

La fine di una questione di principio. Ecco un calembour che potrebbe confondere le idee, ma, se ci fate caso, le chiarisce.

Poi sorge un dilemma: se sia più veloce la lepre o la lumaca. Il dilemma non sembri azzardato perché potrebbe capitare che la lumaca in aereo sia più veloce della lepre in ascensore. A pensarci meglio i due animali sono uguali, proprio perché tali. Comunque ai poster l'ardua sentenza. Certo, di sentenze si può morire, ma bisogna evitare di farlo.

Infatti, chi è senza steccato, scagli la prima pietra.

I politici dovrebbero distinguersi in credenti e non credenti; la verità è che basterebbe accomunarli nel fatto che non sono creduti, ricordando che occorre sempre usare la pazienza, come farebbe un batterista che suona coi grissini.

Non so se sono riuscito a divertirvi, anche se lo spero, nonostante questo non mi impedisca di confessarvi che ho attinto parecchie frasi dal libro di Alessandro Bergonzoni "Aprimi cielo", che vi consiglio di leggere, per continuare, eventualmente, il divertimento.

Ph. Pixabay



Artrite e artrosi

Le oltre 200 ossa che costituiscono lo scheletro umano sono unite tra loro a livello delle circa 68 articolazioni per conferire sostegno e garantire nel contempo la mobilità grazie alla azione di muscoli e nervi. Nella maggior parte dei casi il contatto tra due superfici ossee articolari non è diretto, ma vi è frapposto un cuscinetto fibroso al fine di evitare fenomeni degenerativi dovuti all'usura.

L'*artrite* e l'*artrosi* sono le più frequenti patologie a carico delle ossa e articolazioni; entrambe sono caratterizzate da dolore accompagnato da rigidità e limitazione nei movimenti delle articolazioni colpite; sono proprio queste somiglianze a generare spesso confusione tra artrosi e artrite, a volte scambiate l'una per l'altra. Sono invece due malattie ben distinte che si differenziano per diversi aspetti. L'*artrite* è una infiammazione delle articolazioni che può manifestarsi in soggetti di ogni età, anche nei bambini; l'*artrosi* è una malattia degenerativa, cronica, che insorge soprattutto dopo i 50-60 anni, risparmiando la giovane età. L'artrite si manifesta in maniera acuta per lo più, con tutti i segni tipici di una infiammazione articolare, cioè con gonfiore, tumefazione, arrossamento, rigidità e aumento della temperatura nella articolazione colpita, con dolori che possono comportare incapacità al movimento. La forma più nota di artrite è l'artrite reumatoide che può arrivare a deformare le articolazioni, compromettendo la capacità di svolgere anche le più semplici attività quotidiane; possono esserne colpite persone di ogni età e con il passare degli anni l'infiammazione, cronica, tende a peggiorare se non riconosciuta e curata adeguatamente. L'artrosi è una malattia cronica connessa all'usura delle articolazioni e colpisce soprattutto le persone più avanti con gli anni. Le articolazioni più frequentemente colpite sono quelle maggiormente sollecitate dal peso e dall'attività (anche, ginocchia e colonna vertebrale). Il cronico processo degenerativo dell'artrosi determina un assottigliamento della cartilagine articolare e col tempo anche deformità ossee, particolarmente evidenti quando sono colpite le falangi distali delle mani, causa di dolore e limitazione funzionale. Le cause dell'artrosi non sono conosciute ma è comprensibile come essa possa essere più frequente in soggetti in sovrappeso; è una patologia fortemente correlata alla predisposizione genetica, ma anche lo stile di vita incide in maniera rilevante e questo comporta che, seppure in presenza di familiarità, è necessario adottare una serie di accorgimenti preventivi. Trattandosi inoltre di una patologia irreversibile, è opportuno che la diagnosi venga effettuata precocemente per cui chi inizia a soffrire di dolori articolari deve rivolgersi subito al medico il quale sulla base di alcune indagini (di solito raggi X) potrà porre la corretta diagnosi e prescrivere una adeguata terapia farmacologica. Anche le terapie fisiche, di cui ho scritto in precedenti numeri di questa rivista, sono efficaci per alleviare il dolore; sono però diverse nelle due patologie: il freddo è preferibile in caso di infiammazioni acute e quindi se è presente artrite, in caso di patologia cronica quale l'artrosi è meglio il caldo.

Franco Pesciatini

Specialista in cardiologia, dietologia, fisiatria

I 10 numeri di questa annata



We Serve

Lion - Edizione italiana • Mensile a cura dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs, Multidistretto 108 Italy • **GENNAIO 2021** • **Numero 1** • Anno LXIII • Annata lionistica 2020/2021

Direttore responsabile: **Sirio Marciànò**
 Vice direttori: **Franco Rasi e Bruno Ferraro**
 Direttore Amministrativo: **Luciano Ferrari**



Redazione: Franco Amodeo, Emanuela Baio, Giulietta Bascioni Brattini, Aristide Bava, Tarcisio Caltran, Alessandro Emiliani, Marcello Paris, Francesco Pira, Dario Nicoli, Filippo Portoghese, Riccardo Tacconi, Carlo Alberto Tregua, Virginia Viola, Pierluigi Visci, Mattia Zacco (Multidistretto Leo).



A sinistra la redazione al completo in ordine alfabetico. In alto i vice direttori Franco Rasi e Bruno Ferraro e il direttore amministrativo Luciano Aldo Ferrari.



In basso i componenti del Comitato della rivista 2020-2021.



Comitato della rivista: Giuseppe Bottino (presidente), Donato Vito Savino, Roberto Tamburi (componenti).

Art director: Amelia Casnici Marciànò



Redazione Internet www.rivistalion.it

Collaboratori: Giuseppe Bottino, Giuseppe Walter Buscema, Felice Camesasca, Gianfranco Coccia, Massimo Fabio, Giuseppe Gandolfo, Giuseppe Innocenti, Giuseppe Mazzarino, Gabriele Moroni, Giuseppe Pajardi, Immacolata (Titti) Parisi, Maria Pia Pascasio Carabba, Paolo Piccolo, Massimo Ridolfi, Sabato Ruggiero, Rita Testa Cardaioli, Simona Vitali.

Executive Officer

- Presidente Internazionale: Jung-Yeol Choi, Busan City, Repubblica di Corea
- Immediato Past Presidente: Gudrun Bjort Yngvadottir, Gardabaer, Islanda
- Primo Vice Presidente: Douglas X. Alexander, USA
- Secondo Vice Presidente: Brian E. Sheehan, Bird Island, Minnesota, USA
- Terzo Vice Presidente: Patricia "Patti" Hill, Edmonton, Canada

International Office: 300, 22nd Street, Oak Brook - Illinois - 8842 - USA

International Headquarters Personnel - Editor in Chief: Sanjeev Ahuja - Creative Director: Dan Hervey - Managing Editor: Christopher Bunch - Senior Editor: Erin Kasdin - Assistant Editor: Joan Cary - Design Team Manager: Andrea Burns - Graphics Manager: Connie Schuler - Graphic Designer: Lisa Smith

Direttori internazionali (2° anno)

- Muhammad Adrees, Faisalabad, Pakistan
- Qazi Akram Uddin Ahmed, Dhaka, Bangladesh
- Shoichi Anzawa, Fukushima, Japan
- Billy J. (B.J.) Blankenship, Lafayette, Tennessee, USA
- Gary F. Brown, Cape Vincent, New York, USA
- Rodolfo Espinal, Santo Domingo, Republic Dominican
- Liao-Chuan Huang, Taoyuan, Taiwan
- Jongseok Kim, Changwon, Republic of Korea
- Geoffrey Leeder, Harpenden, England
- Mark S. Lyon, Brookfield, Connecticut, USA
- Nawal Jugalkishor Malu, Auragabad, India
- Heimo Potinkara, Lahti, Finland
- J. P. Singh, New Delhi, India
- Steve Thornton, Wooster, Ohio, USA
- Juswan Tjoe, Medan, Indonesia
- A. Geoffrey Wade, Port St. Lucie, Florida, USA
- Walter Zemrosser, Althofen, Austria

Direttori internazionali (1° anno)

- Michael D. "Mike" Banks, Oklahoma, USA
- Nicole Miquel, Belaud, France
- Robert "Bob" Block, Illinois, USA
- Kyu-Dong Choi, Korea
- Larry L. Edwards, Pennsylvania, USA
- Justin K. Faber, Michigan, USA
- Allan J. Hunt, Canada
- Daniel Isenrich, Germany
- Bent Jespersen, Denmark
- Masayuki Kawashima, Japan
- Dr. Jose A. Marrero, Puerto Rico
- V.P. Nandakumar, India
- Judge Christopher Shea Nickell, Kentucky, USA
- Marciano Silvestre, Brazil
- Sampath Ranganathan, India
- Masafumi Watanabe, Japan
- Guo-jun Zhang, China

Redazione: Lion - via Gramsci 5 - 25086 Rezzato - e-mail: rivistahelion@libero.it

Organizzazione redazionale, impaginazione, distribuzione e pubblicità a cura della Magalini Editrice Due - Rezzato (Brescia). Stampa: Tiber S.p.A. - Brescia - Via Volta 179.

Registrazione del Tribunale di Brescia n. 45/2000 del 23 agosto 2000.

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in 18 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco, finlandese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco, norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori.



Siamo una ONG / Alle Organizzazioni Non Governative appartengono numerosissime associazioni ed istituzioni che hanno alcune fondamentali caratteristiche in comune, di cui le principali sono... 1 - Non avere scopo di lucro. 2 - Non avere alcuna dipendenza dai governi o da organi governativi. 3 - Svolgere attività di utilità sociale a livello di individui e di collettività. 4 - Essere prevalentemente organizzate su base volontaristica. Tutte condizioni, come è facile riconoscere, che sono proprie del Lions International. L'appartenere a questa categoria costituisce per ciò stesso il riconoscimento di essere un organo al servizio della comunità e di proporsi come propria finalità, quella di contribuire al progresso civile.



WE SERVE

NOI SIAMO I LIONS

“Il futuro lo dobbiamo costruire ogni giorno, ma sappiamo che fino a quando un essere umano sorriderà perché è stato da noi aiutato, il Lions Clubs International avrà vita lunga e bella e continuerà a crescere, fiorire ed esprimere solidarietà umanitaria al mondo della sofferenza”.

